

La storia degli Istituti Francesco Baracca e Umberto Maddalena (1920-2000)

Club Ex-Allievi ONFA
LoGisma editore



Nata in un'epoca in cui appartenere al mondo del volo significava far parte di un'élite, l'ONFA è stata sempre la prova della solidarietà originale d'un ambiente di singolare omogeneità di cultura e modo d'intendere la "famiglia". La famiglia, ossia la piramide di capacità creative, tecniche, amministrative, di sofferenza e di entusiasmi, al vertice della quale l'aeroplano ed il suo pilota potevano volare. Erano, come sono ora, tutte qualità giovani, nelle quali il tornaconto personale ha sempre avuto poco spazio, ed il rischio d'ogni giorno ha subito l'effetto moltiplicatore d'una guerra mondiale. Oltre al merito primario d'aver permesso a molti la sopravvivenza, non meno importante è, che chi è stato all'ONFA a distanza di mezzo secolo continui ad incontrarsi. Non per consuete celebrazioni o non solo per quello: per fare progetti, nell'unico interesse della "famiglia" ed del suo impegnativo retaggio.

(Un ex-allievo ONFA)

La foto di un pilota anonimo, uno dei tanti, è sintesi perfetta dello spirito originale dell'ONFA. È stata ripresa da Piero Falomo a Campoformido, sede del 1° Stormo Caccia Terrestre, nei primi anni '30.



La storia degli Istituti Francesco Baracca e Umberto Maddalena (1920 - 2000)



A cura del Club Ex Allievi ONFA

STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA

Ho accettato veramente di buon grado e con sentito compiacimento, l'invito del Club ex Allievi ONFA ad effettuare la prefazione de "I figli dell'Ala".

Si tratta a mio convinto avviso, di una iniziativa editoriale certamente meritoria, degna di ogni possibile attenzione e meditazione da parte di quanti, mi auguro molti, ne verranno in possesso.

Gli autori, il Dott. Franco Meacci e quanti, in sinergia di sentimenti e di intenti, hanno collaborato alla realizzazione del testo e della relativa documentazione fotografica, sono figure fin troppo note ed apprezzate, in ambiente aeronautico e non, per la loro genuina passione, per la loro limpidezza di pensiero per il loro sincero e mai sopito attaccamento ai valori ed agli ideali espressi, da sempre, dagli Azzurri d'Italia nei contesti in cui hanno operato e tutt'oggi operano. Il loro corale impegno, nella circostanza in specie, costituisce la rinnovata conferma del comune idem sentire mutuato dalle altrettante comuni e mai dimenticate origini.

Di proposito, pertanto, eviterò di tesserne le lodi e di esprimere giudizi ed opinioni positive nei loro confronti: non ne hanno certamente bisogno anche perché, se indulgessi a tanto, potrei senza volerlo e per ragioni di sintesi omettere qualcuna delle loro qualità positive o qualcosa del fervore di pensiero e di azione che ha ideali di concretezza e praticante solidarietà espressa dalla Forza Armata e dalle sue nobili istituzioni quali, appunto, è la mai sufficientemente e celebrata Opera Nazionale Figli Aviatori.

Il merito della iniziativa editoriale in questione, peraltro di facile e coinvolgente lettura perché puntuale evocatrice di ricordi, sentimenti e suggestioni individuali e collettive, è quello di essere, in estrema sintesi, un inno alla doverosa memoria verso i propri cari ed alla solidarietà: quella vera, quella non solo conclamata ma costantemente praticata nei confronti dei più deboli e sfortunati come è naturale che sia ed avvenga in ogni famiglia nei confronti dei propri figli.

L'Aeronautica Militare, nella totalità di tutte le sue componenti deve imperiosamente e convintamente guardare all'ONFA come al suo più puro e nobile fiore all'occhiello che, come tale, deve essere coltivata e valorizzata in ogni modo ed in ogni forma.

Non solo perché essa, dalle sue origini ai giorni nostri per il tramite degli Istituti "Baracca" e "Maddalena" ha provveduto alla formazione, educazione ed assistenza di oltre 5.000 Allievi dando loro solide basi culturali e ancor più morali ai fini del relativo positivo inserimento nella vita, ma anche perché ha contribuito e contribuisce alla efficace diffusione ed incentivazione di una cultura aeronautica nella società civile.

Ben fatto quindi, al Club ex Allievi ONFA ed al suo tenace Presidente per iniziativa assunta, per quello che fanno e per come lo fanno auspicando che il loro sogno di vedere Istituto "Maddalena" convertito in collegio aeronautico possa divenire realtà allorquando si saranno realizzate, in modo concomitante, tutte le necessarie condizioni.

Allorquando ciò avverrà, ne sono certo, l'Aeronautica Militare farà la parte che le compete!



Il Sacrario
dei Caduti,
al Palazzo
dell'Aeronautica
a Roma

“I figli dell’Ala” è un documento che offre un contributo fondamentale alla conoscenza dell’Opera Nazionale per i figli degli Ariatori: della sua storia e di quella dei suoi Istituti in cui si sono formati migliaia di giovani che ancora oggi, in uniforme o in abiti civili, si distinguono per il loro attaccamento a quei valori che caratterizzano la nostra Forza Armata.

L’ONFA ha rappresentato e ancora rappresenta un solido punto di riferimento offrendo agli orfani degli aviatori ed alle loro famiglie, anche nei momenti più difficili, la tangibile solidarietà dell’Aeronautica Militare.

La storia dell’ONFA ha visto l’Opera inizialmente dotata di magnifiche infrastrutture ed adeguate risorse finanziarie. Poi sono stati i “tempi difficili” della ricostruzione post-bellica ed infine la sua graduale, inevitabile, trasformazione nella struttura attuale caratterizzata dalle crescenti difficoltà ad adeguare alle necessità degli orfani le limitate risorse disponibili.

Ma se i fondi sono assolutamente inadeguati è intatto il sentimento di solidarietà di tutti gli aviatori che sentono, seppure in diversa misura, di dover aiutare e sostenere i “nostri” orfani, mentre l’Istituto “U. Maddalena” talvolta rappresenta l’unica alternativa affinché molti orfani possano completare i loro studi.

Il Club “Ex Allievi dell’ONFA” è sempre in prima linea nell’opera di sprone e di aiuto all’Opera e questa pubblicazione è una delle più tangibili espressioni.

Agli Autori il più sentito “grazie” da parte di tutta l’ONFA e dei suoi assistiti nella certezza che la lettura di queste pagine migliorerà la conoscenza dell’opera e, speriamo, susciti il desiderio di contribuire alla vita di questa Istituzione.

Gen. S.A.(r) Enrico RIPAMONTI
Presidente ONFA

Introduzione

Questa monografia è dedicata ai caduti dell'Aeronautica Militare che in pace ed in guerra hanno immolato la loro vita a difesa degli ideali che hanno costituito e costituiscono il più sacro patrimonio della Patria.

Dedicata è altresì all'Aeronautica Militare ed in particolare a coloro che hanno preso cura dei suoi orfani, provvedendo con amore alla loro educazione.

La memoria dei genitori, accomunati nel destino, ed il ricordo delle comuni esperienze della loro infanzia ed adolescenza presso gli istituti dell'ONFA, uniscono tuttora, nonostante il passare degli anni, i protagonisti di queste pagine: gli orfani degli Aviatori.

Da ciò l'esigenza, interiormente avvertita, di costituire il Club degli ex Allievi ONFA che da 25 anni è custode dei loro ricordi, delle loro tradizioni agendo per la valorizzazione ed il mantenimento del legame tra gli ex Allievi e l'Aeronautica Militare Italiana.

Essere membri del Club è soprattutto uno stato mentale, è la consapevolezza di essere titolari, ciascuno nella propria individualità, di un patrimonio di valori immutabili, quali l'onore e lo spirito di sacrificio per la comunità di cui si è parte.

Il 2000 rappresenta un anniversario particolarmente importante: sono trascorsi 80 anni dalle origini dell'ONFA, 70 anni dalla fondazione degli Istituti "F. Baracca" e "U. Maddalena" e 25 anni dalla costituzione in Club degli ex Allievi.

Ci è sembrato che il modo migliore per celebrarlo fosse questa pubblicazione per ripercorrere la storia dell'ONFA dalle sue origini ai tempi nostri, con particolare riferimento all'intensa ed insostituibile attività assistenziale svolta dall'Opera nel lungo periodo di attività, tra vicissitudini ed eventi tragici che hanno colpito il mondo ed il nostro Paese: gli ex Allievi costituiscono, in buona parte, l'espressione visibile di quanto la Nazione, tramite la sua Forza Aerea, ha pagato come contributo ai conflitti che l'hanno coinvolta.

Abbiamo ritenuto opportuno soffermarci sulla vita degli Istituti, attraverso i quali l'ONFA ha operato, come ricostruita dalla memoria dei protagonisti, gli ex allievi, che in tali sedi hanno vissuto e sono diventati adulti.

Una targa nell'atrio dell'istituto "Francesco Baracca" di Loreto, attraverso le parole del Gen. S.A. Silvio Napoli, ben comunica il filo conduttore di questa monografia: "L'Aeronautica si onora oggi di allevare all'ombra del Santuario della vergine Lauretana e nel Collegio di Cadimare, i figli di tanti suoi Eroi caduti, coloro che daranno domani alla società italiana il positivo contributo di una vita che non potrà che ispirarsi alle nobili origini del sangue che portano nelle loro vene".

Vivi ringraziamenti vanno a tutti coloro che con grande disponibilità hanno contribuito alla realizzazione di questa monografia, pur nella certezza che per vastità e vetustà degli argomenti, non può essere né completa, né esauriente, né esente da imprecisioni.

Un grazie sentito ai soci Mario AIROLDI, Wanda ANELLI, Gabriella D'AMATO, Enza DODARO, Attilio MARCHETTI, Giulio MARTUCCI, Anna Maria MEACCI, Fernando MUSCINELLI, Renato PIOLA, Gabriella REBOA, Vito VITI, ed al Col. A. BOCCITTO, che, oltre a fornire opera ed idee, hanno messo a disposizione documentazione e materiale storico, nonché alla Signora Ivana Vacchiano che ha dedicato molto del suo tempo alla redazione.

Un ringraziamento particolare, infine, alla Contessa Maria Fede CAPRONI che ha inteso contribuire alla pubblicazione come sentito impegno morale e personale, nel ricordo dell'illustre genitore Giovanni, in segno di riconoscenza verso quanti in pace ed in guerra hanno perso la vita indossando la divisa azzurra.

Francesco Meacci
Presidente "Club ex Allievi ONFA"

L'OPERA NAZIONALE FIGLI AVIATORI

Le origini

Il 13 settembre 1920 ha luogo in Loreto, con una cerimonia religioso-patriottica, la festa per la proclamazione della Madonna di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti" avvenuta con breve di Papa Benedetto XV del 24 marzo 1920.

Dall'ottima riuscita dell'evento scaturisce un "Comitato Promotore", Presidente Onorario Monsignor Conte Luigi Andreoli, Vescovo di Loreto e Recanati, ed effettivo l'On. Conte Gaetano Falconi, R° Amministratore della S. Casa, che viene insediato per studiare la ripetitività annuale deifesteggiamenti; il Comitato tra l'altro stabilisce di "dare all'iniziativa carattere anche umanitario, aiutando quelle famiglie e quegli orfani di aeronauti che venissero segnalati in condizioni finanziarie cattive"

Il Comitato si trasforma nel 1921 in "Comitato Onoranze alla Celeste Patrona degli Aeronauti" che, tra le prime deliberazioni, decreta di "far sorgere a Loreto un campo di aviazione militare e civile ed un Istituto di educazione di istruzione per gli orfani degli Aeronauti che si trovassero in condizioni di non poter prepararsi un avvenire decoroso".

L'Amministrazione della S. Casa mette a disposizione una vasta estensione pianeggiante ai piedi della collina di Loreto, per il campo d'aviazione e lì ha luogo l'11 settembre 1921 la prima manifestazione aerea organizzata dal Comitato.

Per il lavoro diversificato che va svolgendo, aeronautico ed assistenziale, il Comitato per le Onoranze ritiene più opportuno scindere le proprie attività per cui, pur sotto la stessa presidenza originaria (Ten. Col. Ercole Morelli), si ha a partire dal 20 agosto 1922, l'Aero-club delle Marche e, dal 10 settembre dello stesso anno (poichè il giorno 9 il Comitato delle Onoranze effettua l'ultimo festeggiamento organizzando una riuscita manifestazione aviatoria) il "Comitato pro erigendo Istituto per i Figli degli Aeronauti".

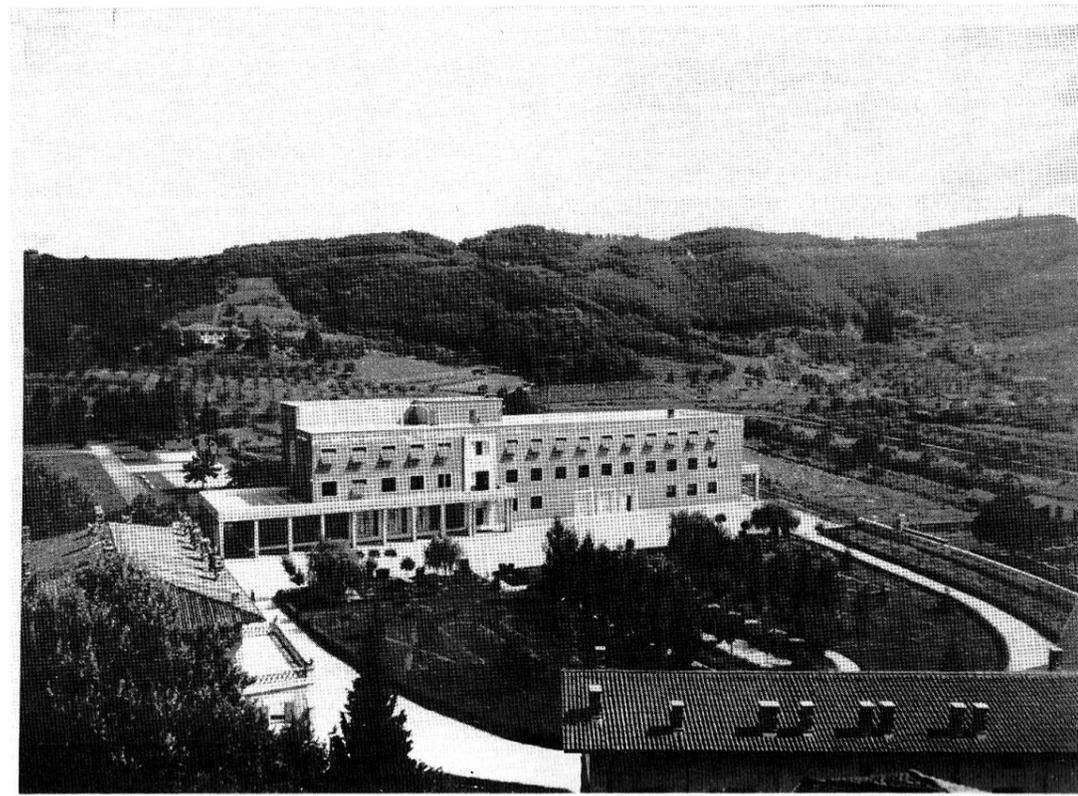
Il nuovo Comitato si dà subito alla ricerca di fondi per realizzare la costruzione dell'Istituto (non avendo come partenza che le 20.000 lire lasciate dal disciolto Comitato per le Onoranze) ed inizia l'assistenza finanziaria alle prime famiglie bisognose.

Nel 1925 la presidenza passa dal Ten. Col. E. Morelli (che si dedicherà all'Aero-club delle Marche) a Monsignor Aluigi Cossio, Vescovo di Loreto Recanati. Tale "Comitato pro erigendo Istituto per i Figli degli Aeronauti" si scioglie alla fine del 1925 dando vita autonoma ad un' Opera Pia con fini di assistenza anche alle vedove, il cui statuto viene approvato il 15 maggio 1926 ed elevato ad Ente Morale con Regio decreto 24 aprile 1927 n. 1065, con la nuova denominazione di "Opera Pia Nazionale per le Vedove ed i Figli degli Aeronauti" con sede in Loreto e sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Programma dell'Opera è di elargire indennità mensili alle famiglie bisognose ed ammettere gli orfani in Istituti di educazione privati esistenti a Loreto (utilizzando per ciò la rendita del capitale), in attesa di passare ad una unica forma di assistenza: l'ammissione in un Istituto, o in Istituti, da erigersi in Loreto a spese dell'Opera, dei figli maschi e femmine degli Aeronauti (a tale scopo è infatti vincolata l'utilizzazione del capitale dell'Opera). I fondi provenienti da molte vie (dal dicembre 1925 i piloti militari inizieranno a versare annualmente una giornata della loro indennità di volo; è del 1926 la "Eredità Scagnelli" derivata da un viaggio in America del vescovo Aluigi Cossio, Presidente dell'Opera) si consolidano, aumenta il contributo dell'Aeronautica con elevazione dell'Opera ad Ente Morale, e ciò consente di incrementare l'attività assistenziale (nel 1929 sono



Loreto (1930),
Villa "Bonci"
prima sede
dell'Istituto
"Francesco Baracca"



Gorizia, Istituto
"Umberto
Maddalena"
Fabbricato Servizi
Generali e la residenza
degli allievi

aiutate 17 famiglie più 3 ricoveri in convitti - nel 1930 sono elargite indennità fino a 18 famiglie più 5 ricoveri in convitti a Loreto).

Agli inizi del 1930 la situazione si presenta come segue:

- il Consiglio di Amministrazione dell'Opera risulta composto dai promotori ai quali si sono aggiunti 5 ufficiali della Regia Aeronautica ed 1 rappresentante dell'Aviazione Civile: ne ha la presidenza effettiva il Delegato Apostolico di Loreto e quella onoraria il Ministro dell'Aeronautica.

- l'Opera gode di una solida base economica, ma non ancora sufficiente a soddisfare in pieno gli scopi prefissi, per cui il Consiglio di Amministrazione opera per ottenere gratuitamente dall'amministrazione della S. Casa i terreni per l'erigendo Istituto.

Il 4 marzo 1930, 40 Deputati, con a capo l'On. Diaz, presentano al Ministro della Guerra una interrogazione così concepita: "per sapere se non crede opportuno svolgere un'azione presso il Comitato Nazionale per l'Ara all'Aviatore d'Italia perché la cospicua somma raccolta con la pubblica sottoscrizione venga devoluta all'Opera di Loreto allo scopo preciso di erigere in Roma quell'ospizio per gli orfani degli Aviatori che il modesto patrimonio dell'Opera non ha ancora consentito di costruire", tre giorni dopo, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica risponde che avrebbe fatto proprio il pensiero della Camera e che avrebbe interessato il Comitato Nazionale in questione affinché i fondi raccolti per l'Ara vengano devoluti all'Opera Pia per erigere il proprio Istituto in Roma. Il 14 marzo 1930, si svolge a Roma una riunione, presieduta dal Ministro dell'Aeronautica Italo Balbo, alla quale prendono parte i rappresentanti del Ministero e quelli dell'Opera Pia Nazionale per le vedove ed i figli degli aeronauti. nella quale si definisce che:

- L'Opera Pia di Loreto, avvalendosi dei mezzi di cui attualmente dispone e sollecitando l'appoggio della S.Casa e del Comune di Loreto, inizierà subito le pratiche per la concessione gratuita dell'area necessaria alla fondazione di un Istituto che dovrà sorgere nel più breve tempo sul territorio dello stesso Comune e che sarà destinato ad accogliere gli orfani di ambo i sessi fino al completamento dell'istruzione elementare;

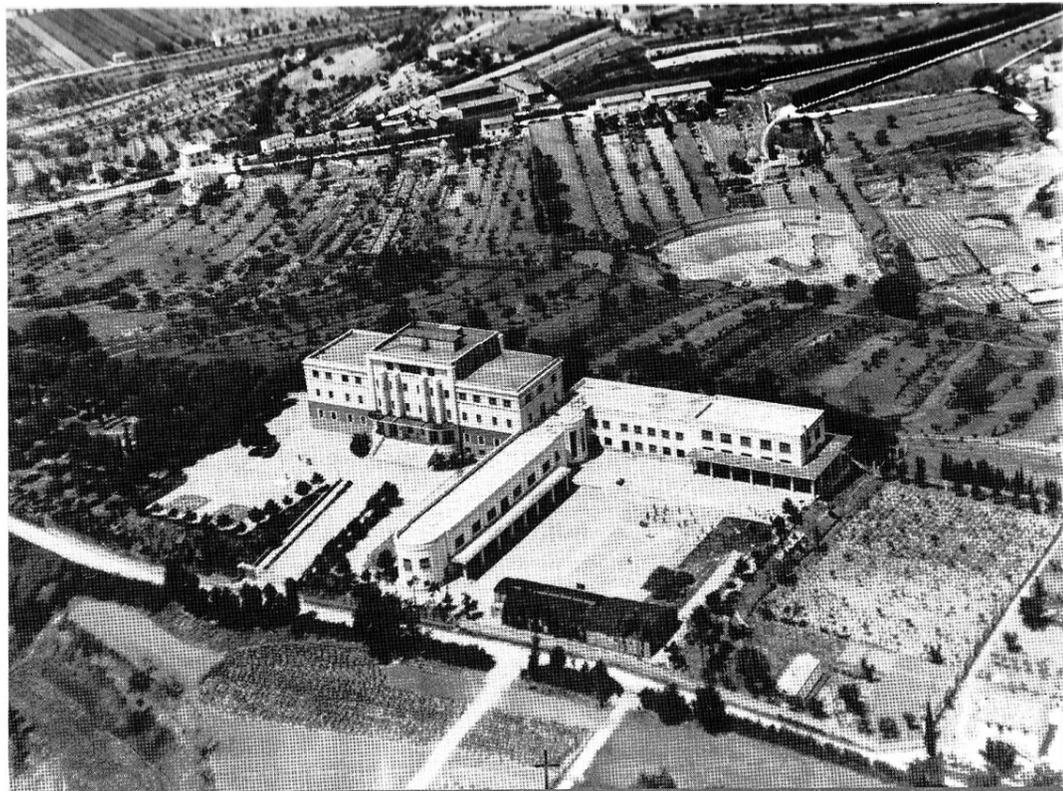
- il Ministero dell'aeronautica provvederà alla creazione in Gorizia di un Istituto destinato a completare l'istruzione dei maschi per il tempo della loro adolescenza e giovinezza:

- quando l'Istituto di Loreto e quello di Gorizia saranno completati, la direzione dei due Istituti verrà affidata ad un unico Ente con le modalità che saranno a suo tempo stabilite.

Tale riunione è risolutoria, sintetizza il passato, unifica forze e gli intenti, delinea il programma a venire.

Con tale riunione l'Aeronautica Militare, che già era entrata nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia con propri rappresentanti, tra cui il Gen. B.A. Conte Comm. Giuseppe Manni futuro presidente dell'ONFA, e ne finanziava in buona parte l'attività, svolge in prima persona il settore dell'assistenza agli orfani degli aviatori. Risulta inattuabile la possibilità di ottenere gratuitamente un terreno dall'Amministrazione della S.Casa, l'Opera Pia acquista un vasto terreno su uno dei colli lauretani, costituito oltre che da campi coltivati, da una villa già del tenore Bonci, attornata da un parco e da un fabbricato limitrofo (antica villa San Girolamo) che era stato Convento dei Gesuiti nello Stato Pontificio, poi filanda e successivamente anche lazzeretto.

La ex villa Bonci (della prima decade del secolo) viene subito destinata a sede del primo nucleo dell'Istituto dell'Opera che è intitolato, su proposta del Ministro dell'aeronautica, a "Francesco Baracca".



Loreto (1938),
veduta aerea
dell'Istituto
"Francesco Baracca"
appena ampliato

Loreto - Istituto F. Baracca

L'Istituto, inaugurato il 28 ottobre 1930, accoglie i primi 15 orfani dopo alcuni lavori di adattamento, nel febbraio 1931, affidati alle cure di religiose: le Missionarie dell'unione di Santa Caterina da Siena.

Programma dell'Istituto (ancora appartenente all'Opera Nazionale per le Vedove ed i Figli degli Aviatori), era quello di ospitare maschi e femmine, dall'età di 4 anni ai 10-11 se maschi e sino ai 18 anni se femmine, in scuole interne all'asilo e per la frequenza della scuola elementare, con la prospettiva di far proseguire gli studi superiori, Istituto Magistrale inferiore e superiore, alle sole femmine, in quanto i maschi sarebbero stati trasferiti all'Istituto di Gorizia.

Sull'altro versante, infatti, subito dopo la risoluzione del 14 marzo 1930, si costituisce un "Comitato provvisorio per la fondazione e l'avviamento dell'Istituto maschile di Gorizia", che ha come Presidente lo stesso Ministro dell'Aeronautica e di cui fa parte, tra le altre personalità, Il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica. Con i proventi della "Giornata dell'Ala" e con il concorso economico del Ministero dell'Aeronautica, di Enti e privati, viene acquistato in località San Pietro in Gorizia, un vasto terreno comprendente una villa settecentesca appartenente alla Contessa Teresa Norman-Ehrenfels in Coronini

La struttura viene denominata "Istituto per i figli degli aviatori" (IFA) ed ospita il 1° ottobre dello stesso 1930 il primo allievo nella persona del decenne Tullio Bacchetti, per raggiungere complessivamente nello stesso anno la quota di 5 allievi.

Primo direttore dell'Istituto è il Capitano Pilota Vincenzo Lioy (dal 1930 al 1932).

Il programma dell'Istituto è di ospitare i maschi in età per la frequenza di scuola media inferiore e superiore in scuole già esistenti a Gorizia città. Pur sorgendo a San Pietro di Gorizia, l'Istituto vivrà a stretto contatto di gomito con il Regio Aeroporto di Merna ed il 1° e 4° Stormo.

Il Ministro dell'Aeronautica, nel discorso pronunciato alla Camera dei Deputati sul bilancio dell'Aeronautica, il 29 aprile 1931, può così affermare che "l'Istituto per i figli degli Aviatori in Gorizia e il "Francesco Baracca" in Loreto sono già funzionanti.

L'Istituto di Gorizia è subito intitolato, dopo l'incidente di volo nel cielo di Marina di Pisa del 19 marzo 1931, al Ten. Col. Pilota Umberto Maddalena, trasvolatore atlantico e detentore di records internazionali, figura aviatoria di primo piano e universalmente noto per le numerose imprese compiute: suo figlio Luciano entra nell'Istituto come allievo nei primi mesi del '32.

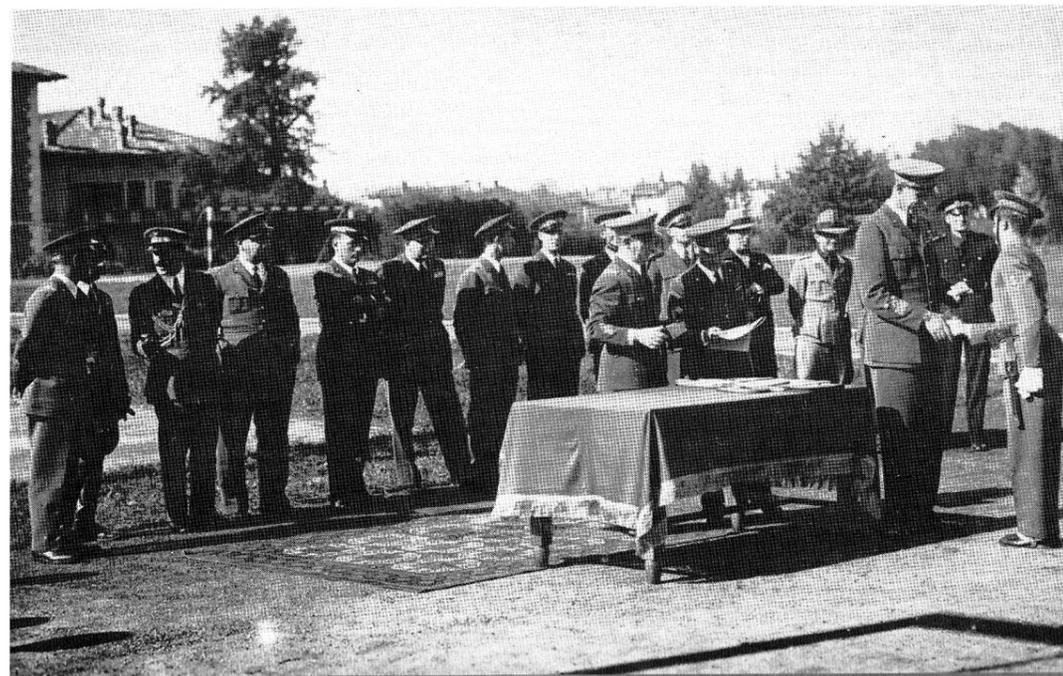
Con Regio Decreto 14 giugno 1934 n.1181, l'Istituto Nazionale "Umberto Maddalena" viene eretto in Ente Morale e ne Viene approvato il relativo Statuto, che all'art.1 così recita: "L'Istituto Nazionale Umberto Maddalena ha sede in Gorizia e provvede alla gestione di uno o più convitti destinati a ricoverare e mantenere, dopo il compimento delle scuole elementari, i figli degli aviatori morti o gravemente infortunati per cause di servizio ed a provvedere alla loro educazione ed istruzione, al fine di prepararne l'accesso alla Regia Accademia Aeronautica o di avviarli all'esercizio di professioni di carattere aeronautico"

L'assunzione della dignità di Ente Morale, impone la costituzione in Roma di un Consiglio di Amministrazione con primo Presidente il Gen. S.A. Giuseppe Manni (dal 1934 al '45) che si avvale, come vice Presidente del Gen. D.A. Felice Porro.

Nel 1934, al termine dell'anno scolastico 1933-34, avendo superato gli esami di licenza elementare, per la prima volta tre allievi passano dall'Istituto "Francesco Baracca" di Loreto all'Istituto "Umberto Maddalena" di Gorizia, e ciò in linea con le risoluzioni della già menzionata riunione del marzo 1930, per quanto le due



Loreto (1936),
visita di S.M.
la Regina all'Istituto
"Francesco Baracca"



Gorizia (1935),
il Duca d'Aosta
premia gli allievi

amministrazioni siano ancora di fatto separate.

L'Opera Pia di Loreto inizia nel luglio del '34 i lavori di smantellamento del vecchio edificio denominato San Girolamo, ponendo mano alla realizzazione della nuova sede. Il progetto edilizio ed il piano di finanziamento sono stati approvati dal Consiglio dell'Opera e dal Ministero dell'Aeronautica. I lavori sono ultimati alla fine del 1935, ed il nuovo edificio viene inaugurato il 18 dicembre dello stesso anno alla presenza del Presidente effettivo dell'Opera Pia Nazionale per le Vedove e i Figli degli Aeronauti, Monsignor A. Cossio, Vescovo di Recanati e Loreto.

Con la nuova sede costituente il vero e proprio Istituto "F. Baracca" (l'ex villa Bonci non era stata che sede provvisoria) l'Opera Pia ha realizzato, portando a termine ed impegnando il capitale finalizzato, il proprio scopo. Quindi in attuazione a quanto concordato nella riunione del marzo 1930, può essere data il via all'ultima fase dell'operazione: l'unificazione dei due istituti in unico Ente.

Allo scopo, con Regio Decreto Legge 12.3.1936 n.491 convertito nella Legge 4.6.1936 n.1157, "l'Opera Pia Nazionale per le Vedove e i Figli degli Aeronauti" in Loreto viene declassificata da istituzione pubblica di assistenza e beneficenza e fusa nello "Istituto Nazionale Umberto Maddalena per i figli degli Aviatori" con sede in Gorizia, demandando ad altro decreto l'approvazione dello Statuto dell'Ente unificato. Tale Statuto viene approvato con R.D. 3.7.1936 n.1782; in esso non vi è più menzione di assistenza alle vedove (sorgerà a parte, per tale settore assistenziale un Ente apposito ed indipendente: l'ANFCMA - Associazione Nazionale Famiglie Caduti e mutilati Aeronautica).

In detto decreto l'Ente unificato viene ancora identificato come "Istituto Nazionale U. Maddalena per i figli degli Aviatori", ed assumerà la denominazione definitiva "Opera Nazionale per i figli degli Aviatori" con il successivo R.D. 21.8.1937 n.1585, che apporta alcune modifiche al precedente: l'intestazione di "Umberto Maddalena" rimane da allora esclusiva dell'Istituto di Gorizia.

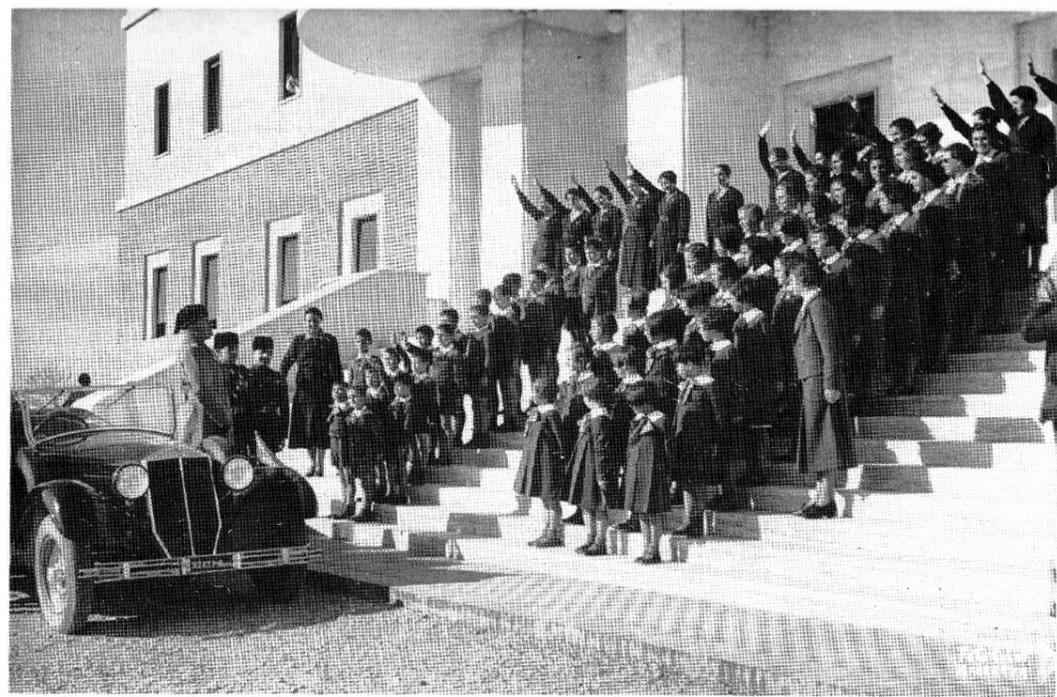
L'articolo 2 dello Statuto recita così: "L'Ente provvede alla gestione dei propri istituti siti in Loreto ed in Gorizia e di quelli da costituirsi eventualmente altrove, destinati a ricoverare, dagli anni 4 al compimento degli studi secondari, i figli, di ambo i sessi degli Aviatori; cura l'educazione e l'istruzione dei maschi al fine principale di prepararne l'accesso alle carriere militari della Regia Aeronautica oppure di avviarli all'esercizio di professioni di interesse aeronautico o al pubblico impiego, preferibilmente nella Regia Aeronautica; cura l'educazione e l'istruzione delle femmine al fine di renderle utili alla famiglia e alla Nazione".

L'evoluzione

Periodo pre-bellico e bellico

Nel dicembre 1936, la situazione della forza allievi/ e nei due istituti è di 45 maschi a Gorizia, di 19 maschi dai 6 ai 10 anni, e di 40 femmine, dai 6 ai 18 anni, a Loreto.

Aumentando il numero degli allievi, all'Istituto "U.Maddalena" si mette mano alla costruzione nell'area esistente, di un nuovo fabbricato destinato ad ospitare gli allievi in una struttura moderna, razionale e funzionale (nella villa Coronini, a lavori compiuti, troveranno posto uffici della Direzione, dell'Amministrazione e dei servizi generali). Il nuovo edificio è inaugurato il 27 marzo 1938, festeggiando contemporaneamente il 15° annuale della fondazione dell'Arma Aeronautica, in tale occasione, agli allievi, che vestono l'uniforme della Aeronautica con i distintivi dell' istituto e che sono inquadrati da Ufficiali e Sottufficiali della R. Aeronautica,



Loreto (1936),
visita del Capo del
Governo all'Istituto
"Francesco Baracca"



Gorizia (1939),
allievi del
"Maddalena"

sono consegnati gli Spadini offerti dalla R. Accademia Aeronautica.

Per sottolineare l'impronta militare dell'Istituto, con R. Decreto 22.6.1939, n.1416, si prevede:

- l'arruolamento nella R. Aeronautica degli allievi al compimento del 17° anno di età;
- la precedenza assoluta, superati gli esami di concorso, nell'ammissione all'Accademia Aeronautica;
- la possibilità di nomina, a diploma conseguito, a Sottotenente di complemento.

Gli allievi frequentano in Gorizia i licei classico e scientifico, gli Istituti tecnici per geometri e ragionieri. Internamente funzionano la Scuola Media ed il Ginnasio.

A partire dall'ottobre 1936, non esistendo tale tipo di scuola a Gorizia, si risolve il problema della frequenza dell'I.T.I. aggregando, per il solo periodo scolastico, gli allievi interessati al Convitto "Girolamo Montani" di Fermo (AP) consentendo loro la frequenza del noto R. Istituto Tecnico Industriale "Filippo Corridoni", sempre a Fermo.

Nel periodo non scolastico, dopo un breve periodo trascorso in famiglia, gli allievi rientrano a Gorizia in Istituto alternando l'impegno scolastico con periodi trascorsi al mare e in montagna nelle seguenti località di Montenero d'Idria (GO) nel 1931; Grado (GO) nel 1931 e '32; Sistianna (TS) dal 1933 al 1943; Forni Avoltri (UD) nel 1937; Lorenzago (BL) nel 1938; Portorose (Pola) nel 1941.

Gli Allievi Militari nell'estate del 1941 e 1942 vengono aggregati per 60 giorni al Comando Aeroporto di Guidonia (Roma) ove frequentarono un corso che comprende lezioni teorico-pratiche di cultura militare e addestramento tecnico-professionale presso lo Stabilimento Costruzioni Aeronautiche.

Dall'estate del 1939 è utilizzato, come soggiorno montano-estivo, un immobile sito a Monguelfo, in Val Pusteria (BZ). L'edificio costruito quasi interamente in legno, già casa di caccia dell'Imperatore d'Austria, era stato trasformato in albergo (l'Hotel Bagni) sino all'acquisto da parte dell'Opera.

Con inizio dell'estate del 1941, è pure utilizzata una villa (Villa Rizzardi) in Dobbiaco, ceduta in uso all'Opera dal Ministero dell'Aeronautica. Tale villa, a decorrere dal 15 febbraio 1942, è intitolata a "Mario Vecce", allievo dell'Istituto Maddalena dal 1933 al 1936, deceduto con il grado di Sottotenente dei Granatieri di Sardegna sul fronte Greco-Albanese l'8 marzo 1941 (proposto per la medaglia d'oro al VM sul campo).

A seguito dei noti eventi bellici, gli allievi ed il personale lasciano la sede di Gorizia nel settembre 1943. Il territorio comprendente la località San Pietro, ove l'Istituto aveva sede, è annesso alla Repubblica Jugoslava (ora territorio sloveno).

Dal 1° ottobre 1930 al settembre 1943, trovano ospitalità nell'Istituto "UMaddalena" in Gorizia n.193 allievi, la cui gestione ed inquadramento sono dalle origini affidati ad Ufficiali e Sottufficiali della R. Aeronautica.

Anche Loreto, dopo l'inaugurazione del nuovo edificio (1935) ha un notevole incremento di allievi/e, per cui già nel 1937 si pone mano ai lavori di ampliamento, consistenti nell'aggiunta di due ali.

Per la direzione e conduzione dell'istituto "F. Baracca" ci si è sempre affidati a religiose: le prime sono le Missionarie della Scuola (Unione di Santa Caterina da Siena) con incarico dal 1931 al 1946.

Funzionano internamente per maschi e femmine la Scuola Elementare, nonché la Scuola Media per le sole bambine. Le ragazze frequentano l'istituto Magistrale delle città di Loreto.

Nel 1946 la conduzione passa all'Ordine delle Suore Domenicane della Beata Imalda, sostituite nel 1951 alle suore Figlie di San Francesco di Sales.

Alla fine degli anni trenta, l'ONFA pianifica il raddoppio dei propri istituti e una diversa distribuzione dell'attività svolta da ciascuno di essi.

In fase attuativa si sdoppiano compiti sino ad allora svolti dal "Baracca". Sorge così a Roma il terzo collegio



Roma (1940),
allievi del "Baracca"
all'Altare della Patria



Roma,
28 marzo 1940,
gli allievi del
"Maddalena"
sfilano
a Via del Mare

che inizia la propria attività con l'anno scolastico '40-'41 in una villa sul Lungotevere delle Armi (di fronte al Ministero della Marina), adottando il fabbricato alle necessità di base della comunità (aule, camere, refettorio, infermeria, palestra, ecc.). Si intitola ad Alessandro Miglia, trasvolatore atlantico, medaglia d'oro al valore aeronautico, direttore dell'Istituto "U. Maddalena" dal 1932 al 1934, caduto in Libia nei primi mesi di guerra. Sono ospitati bambini di ambo i sessi dai 4 ai 6 anni in una scuola materna che applica il metodo Montessori (ad essi è riservato nella villa un apposito spazio "Casa dei bambini"). Le ragazze frequentano in città l'Istituto Magistrale Superiore.

Il "Miglia" è comunque considerato "sede provvisoria" in quanto è prevista la costruzione (progetto completato nel 1942) di un vasto complesso che dovrebbe ospitare: tutte le allieve della Scuola Media unica, dell'Istituto Magistrale e della Scuola di Magistero professionale per la donna; le allieve frequentanti gli studi dell'ordine universitario; i piccoli della scuola materna, oltre alle ex allieve in attesa di sistemazione.

Avviato il "Miglia" a Loreto rimane la Scuola Elementare e la Scuola Media inferiore (già Istituto Magistrale inferiore) con l'aggiunta di una "casa dei bambini", giardino d'infanzia, per età tra i 4 e 6 anni.

Il piano di ristrutturazione/ ampliamento dovrebbe investire successivamente, anche il "Maddalena" sdoppiandolo. A Gorizia dovrebbero rimanere gli allievi della Scuola Media inferiore, essendo prevista la costruzione in Roma, di un quarto istituto per ospitare gli allievi e gli Allievi Militari in frequenza delle scuole medie superiori. Circa questo quarto istituto (mai realizzato per gli eventi bellici, come la sede definitiva del terzo), da una pubblicazione dell'ONFA del 1942 che dà il progetto "in fase avanzatissima si desume che sarebbe sorto in Via dell'Impero, sul terreno del principe Borghese, e che sarebbe stato intestato al Capitano Pilota Bruno Mussolini, deceduto quell'anno a Pisa in incidente di volo.

Ad opere completate l'ONFA, secondo il programma avrebbe assistito dall'asilo nido al diploma, ospitando: all'Francesco Baracca in Loreto ragazzi e ragazze della Scuola Elementare; all'Umberto Maddalena in Gorizia allievi della Scuola Media inferiore; all'Alessandro Miglia in Roma ragazzi e ragazze della Scuola Materna, allieve in frequenza della Scuola Media inferiore e superiore; al 4° Istituto in Roma tutti gli allievi delle scuole medie superiori.

L'urgenza di potenziare l'attività, induce invece l'ONFA a sdoppiare l'attività del "Baracca" al quale rimane la gestione della scuola materna e delle elementari per ambo i sessi e che nell'anno scolastico '42-'43 ospita 127 allievi, tra maschi e femmine, alle elementari.

Sorge così a Firenze l'Istituto "Amedeo di Savoia duca d'Aosta" riservato alle bambine in frequenza della Scuola Media inferiore (i maschi finite le elementari passano a Gorizia), iniziando la propria attività con l'anno scolastico '42-'43.

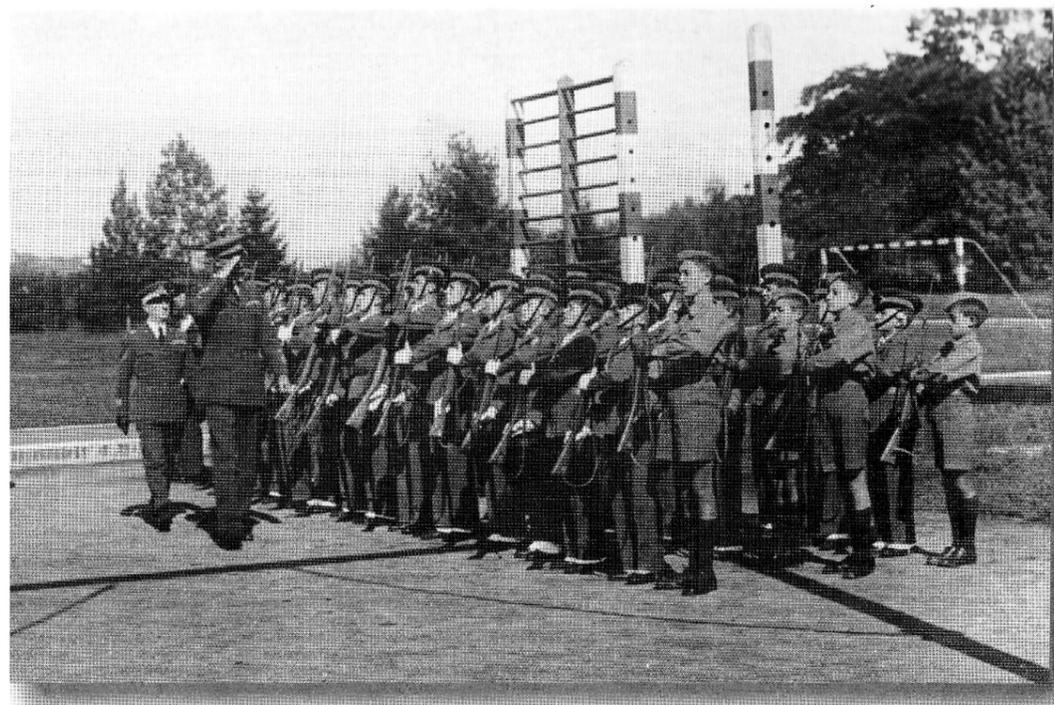
Ubicato nella Villa Confalonieri in Via delle Forbici, di proprietà americana, prima della requisizione aveva ospitato un educando femminile per ragazze di lingua inglese. Ora è affidato alla direzione di Suor Tilde Bagnara (Missionaria della Scuola Unione di Santa Caterina da Siena), sorella di Anna Maria Bagnara che dirige l'Istituto "F. Baracca" a Loreto.

L'anno scolastico '43-'44 ha regolare inizio e svolgimento al "Baracca", al "Miglia" ed al "d'Aosta" ma non al "Maddalena".

Nel settembre 1943, per motivi di sicurezza, si provvede all'evacuazione della sede di San Pietro di Gorizia ove gli allievi, terminate le colonie, attendono, studiando, l'inizio del nuovo anno scolastico.

Lo sgombero avviene il 13 settembre a ridosso dell'armistizio, in un clima di pericolosità causato dalle eccezionali

Gorizia (1935),
il Duca d'Aosta
passa in rassegna
gli allievi del
"Maddalena"



Roma (1940),
allievi del
"Maddalena"
di Gorizia in
Piazza Venezia



circostanze.

Il direttore, Ten. Col. Giuseppe Rossi, utilizzando gli automezzi posti a disposizione dalla 2^a Zona Aerea di Padova, comandata dal Gen. Porro Vice Presidente dell'Opera, fa tappa con gli allievi la prima notte presso l'aeroporto di Casarsa (dormendo sui camion) e quindi, dopo un fallito tentativo di raggiungere Mestre, ad Oderzo indicata come zona non ancora occupata dai tedeschi. Si pernotta presso il collegio del Vescovo Visentini da dove, a mezzo ferrovia, gli allievi residenti nel nord Italia vengono inviati alle famiglie.

In treno si prosegue per Loreto per restituire alle famiglie i restanti allievi, ad eccezione del gruppo di Fermo che viene fatto proseguire sino al Convitto "G. Montani". L'unico ad avere una sede logistica e scolastica, in attesa dell'inizio del nuovo anno scolastico.

A Loreto, presso il Convitto Nazionale "Cesare Battisti", con il quale sono stati presi accordi (Direttore è il Dott. Antonio Carruba ex Vice Direttore al "Maddalena" con in loco il Capitano Angelo Vespignani), confluiscono di nuovo gli allievi del centro e del nord Italia e, in epoca successiva, quelli di Fermo.

Lì svolgono frequentando le scuole, gli anni scolastici '43-'44 e '44-'45, per interessamento della presidenza e dei Comandi di Zona Aerea. Nel periodo, continua a seguire gli allievi il Capitano Vespignani quale rappresentante ufficiale dell'Opera, che "provvederà, d'intesa con il Direttore del Convitto, alla disciplina, al benessere anche morale degli allievi, all'andamento dello studio e agli opportuni contatti con le famiglie".

Interrotti i collegamenti con Roma per il progredire del fronte alleato verso nord, si costituisce a Desenzano sul Garda una sezione Autonoma dell'ONFA, della quale viene nominato Commissario Straordinario il colonnello pilota Raoul Moore, aviatore pluridecorato della prima guerra mondiale e già direttore del Collegio Aeronautico di Forlì.

Frattanto, concluso lo sgombero degli ospiti e del personale dal "Maddalena" di Gorizia, vi torna immediatamente il Cap. Marinelli, con il compito di mettere in salvo il materiale di dotazione. La cosa riesce e si ricovera tutto il salvato in un magazzino di Rivarotta del Friuli, da dove verrà trasferito a Firenze per la nuova sede nel 1946.

Nel periodo travagliato della storia italiana dal 1943 al 1945, l'assistenza non verrà mai meno per l'interessamento e l'attenzione di tutta la grande famiglia aeronautica, ma ogni Istituto ha proprie vicende.

Il "Maddalena" è rimasto senza sede (San Pietro di Gorizia verrà a trovarsi in territorio jugoslavo): gli allievi sono rientrati in famiglia o ricoverati a Loreto e a Fermo (poi Loreto) mentre gli allievi militari sono sistemati in Roma presso la Caserma "Italo Piccagli". I maschi rimasti famiglia vengono assistiti con assistenza indiretta. Il "Miglia" a Roma prosegue regolarmente fino al '48, anno in cui viene chiuso e la sua attività reinserita come avvenuto in passato, nel "Baracca". Per far fronte nel periodo, alla necessità di ulteriore assistenza diretta per ragazze, la Presidenza ricorre a ricoveri temporanei in Roma presso l'Istituto delle Suore Compassioniste.

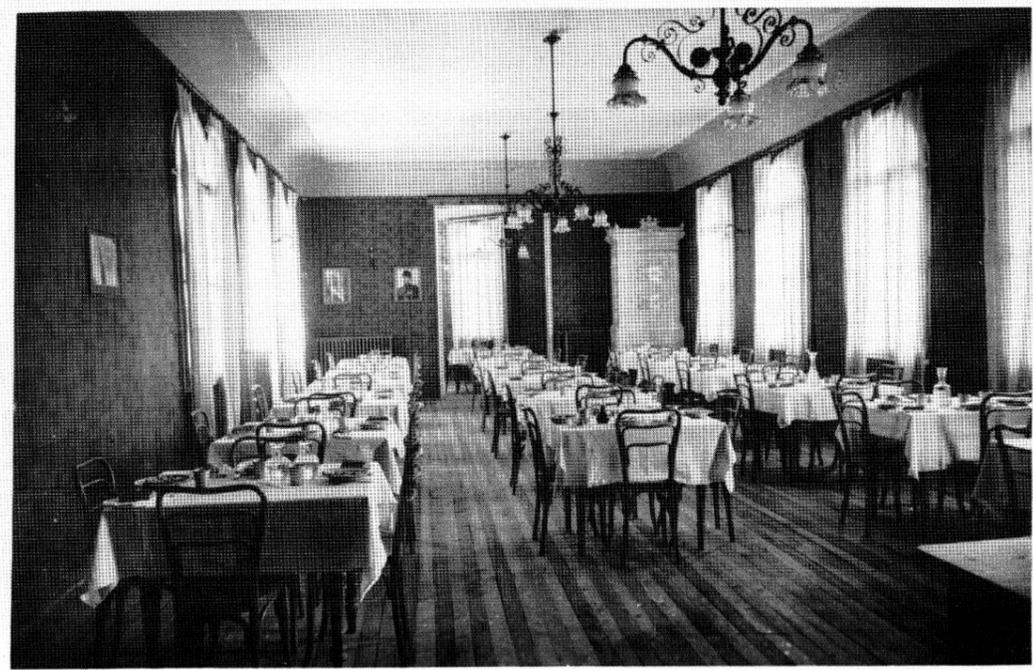
Il "d'Aosta" a Firenze, stante l'andamento del fronte guerra, al termine dell'anno scolastico '43-'44 decentra le proprie allieve (in frequenza della scuola media inferiore) presso vari Istituti della Toscana quali il "S. Maria Maddalena" a Livorno, il "S.S. Cuore" a Cecina, S.S. Crocifisso" a Lari. Lì rimarranno, data l'indisponibilità della sede fiorentina, o successivamente affluiranno per la frequenza della scuola media inferiore negli anni successivi a Loreto. L'Istituto "d'Aosta" con la perdita della sede viene considerato chiuso.

Il "F. Baracca" che è attivo per la scuola materna ed elementare, perde dal 1944 al 1948 la propria sede: gli Alleati utilizzano il fabbricato principale come ospedale militare. Gli allievi e le suore, per tutto il periodo dell'emergenza, trovarono ospitalità presso istituzioni religiose di Loreto.

Sono ricercate comunque, tutte le soluzioni possibili presso organizzazioni funzionanti nelle località vicine. Ne è esempio la Repubblica di San Marino che dà disponibilità per il ricovero di "dodici alunni piccoli della scuola



Monguelfo (BZ),
sede montana
degli Istituti ONFA



elementare” in un proprio Convitto, il “Belluzzi”.

L’ONFA può considerare chiuso questo periodo critico per i maschi, con la riapertura dell’Istituto “Umberto Maddalena” a Firenze nel 1946 (dalla quarta elementare diploma di scuola media superiore) e per le femmine 1948, con la resa disponibilità della propria sede del “Francesco Baracca” (dall’asilo nido alle scuole medie superiori).

Danno una visione dell’assistenza diretta espletata all’ONFA, i dati riferiti all’anno scolastico ’47-’48, quando il “Maddalena” è già in funzione a Firenze, il “Miglia” è ancora attivo a Roma, il “d’Aosta” è scomparso, il “Baracca” è ancora fuori casa con i bambini/e e le ragazze distribuite tra Loreto, Lari, Livorno, Cecina, Roma: l’assistenza riguarda 404 allievi così distribuiti: al “Maddalena” 212, al “Miglia” 43 a Roma 7 a Loreto 89, a Lari 40, a Livorno 7 e a Cecina 6. Dopo, l’ONFA gestirà solo i due Istituti “Maddalena” e “Baracca”.

Periodo post-bellico

Nel 1946 l’Aeronautica considera la soluzione della sede del “Maddalena” legata a quella dell’Accademia, “provvisoriamente” a Nisida, essendone impedito il rientro nella sede di Caserta perché utilizzata dagli Alleati. La soluzione trova consenziente la Presidenza, in quanto il “Maddalena” avrebbe potuto utilizzare Nisida, una volta che questa fosse resa libera. Nel marzo del 1946 gli Alleati riconsegnano all’Aeronautica la Scuola di Applicazione di Firenze, presso la quale in maggio è attivato un “Distaccamento Comando Accademia”.

Il progetto tramonta nell’estate dello stesso anno: l’Accademia rimane “temporaneamente” a Nisida e l’Istituto, per poter soddisfare l’urgente necessità di assistenza diretta, è autorizzato a “risorgere” (“sic nel Foglio d’Ordini n.28 dell’ottobre 1946) temporaneamente a Firenze presso la Scuola di Applicazione, già prestigiosa sede didattica dell’Aeronautica, mettendo a disposizione circa 250 posti, per l’anno scolastico ’46-’47.

È Direttore alla riapertura il Col. Pil. Giuseppe Casero (1946-1948) al quale giunge in Istituto, nel ’48, la promozione a Generale di Brigata Aerea. Funzionano, internamente, le ultime due classi della Scuola Elementare e la Scuola Media su più sezioni. I restanti allievi ed Allievi Militari frequentano le scuole superiori della città.

Dal ’46 al ’48 un nucleo di allievi è sistemato costituendo un distaccamento dell’Istituto, in una villa demaniale aeronautica ubicata in località Bobolino, sul viale che da porta Romana va al Piazzale Michelangelo.

Nell’anno scolastico ’47-’48 gli allievi presenti in Istituto sono 177, di cui 36 al Distaccamento, più 35 Allievi Militari, per un totale di 212 presenze. L’Istituto è funzionante per il periodo scolastico, mentre nel periodo estivo gli allievi vengono restituiti in famiglia. Nel periodo estivo l’Istituto si trasferisce presso la Colonia montana di Monguelfo (BZ), compresi quegli allievi impossibilitati a rientrare in famiglia, e dopo aver svolto l’attività della colonia, si riattiva a Firenze per gli esami di riparazione.

La Scuola di Applicazione, situata com’è nel parco delle Cascine e per la sua architettura, non ha bisogno di essere magnificata né illustrata: è evidente come sia la sede ideale per comfort ed immagine per l’Istituto e per l’ONFA.

Per la cronaca, nel 1947, quando gli Alleati lasciano il Palazzo della Reggia di Caserta, è preso in esame il progetto di ospitarvi gli Istituti dell’ONFA ed anche, tenuto conto dello spazio disponibile, di sistemarvi insieme, gli Istituti dell’ONFA e l’Accademia.



Roma,
l'Istituto "A. Miglia"

La soluzione fiorentina per il "Maddalena" mostra subito la sua provvisorietà e precarietà.

Nel 1948 l'Aeronautica si trova, infatti, nella necessità di trasferire da Roma a Firenze la Scuola di Guerra Aerea e quindi di aver libera la sede. In previsione di ciò, essendo ormai l'istituto, seppur provvisoriamente, funzionante a Firenze, si ricerca una soluzione in loco: si trova, concordando con la Curia fiorentina, la concessione in affitto di metà del Seminario Minore Arcivescovile in Via Santa Marta in località Montughi.

Sempre per la cronaca, nell'estate del 1948 tra le varie ipotesi si considera anche di sistemare l'Istituto "Umberto Maddalena" nell'ex Collegio Aeronautico di Forlì.

Il trasferimento dalle Cascine a Montughi viene effettuato dal nuovo direttore Ten.Col.Pil. Saturno Valentino (1948-1950) a fine estate del 1948 e, poiché l'edificio è sorto per soddisfare le esigenze logistiche e didattiche di una comunità giovanile numerosa, è rapido, non risultando necessarie modifiche strutturali ma semplici adattamenti interni: unico neo era la scarsa disponibilità di spazio all'aperto per lo sport e la ricreazione.

L'anno scolastico '48-'49 può così iniziare regolarmente con la stessa organizzazione scolastica precedente. Il cambio di sede comporta il riassorbimento del Distaccamento del Bobolino.

Per contenere il fenomeno del sovraffollamento (un assistito avrebbe potuto permanere in Istituto, e ciò accadeva in pratica, come allievo dai 9 ai 16 anni compresi prima di poter divenire Allievo Militare), stante lo spazio non dilatabile a fronte di un costante incremento della domanda di ammissione al collegio, la Presidenza, in accordo con l'Aeronautica, nell'estate del 1949 riduce a poche unità la presenza in Istituto (come supporto serale e notturno al personale di inquadramento) degli Allievi Militari che sono trasferiti presso Enti aeronautici da loro segnalati o più vicini alla residenza di famiglia.

Detti enti hanno l'incarico di gestirli per gli aspetti logistico-amministrativi e di seguirli negli studi sino al termine della Scuola Media Superiore frequentata, riferendo ai Superiori Comandi e all'ONFA.

Per sopperire al mancato addestramento militare dei neo arruolati assicurato dall'Istituto, l'Aeronautica decreta che l'arruolamento estivo sia seguito da un corso specifico di addestramento militare, assegnando l'espletamento di tale corso al Comando Aeroporto di Cádiz (SP) presso il quale funziona una scuola Specialisti.

L'anno scolastico '54-'55 registra la presenza in Istituto di 263 allievi distribuiti nella frequenza delle scuole di ogni ordine e grado: dalla 4^a elementare al diploma di maturità. La massima concentrazione si rileva nella scuola elementare e nella media inferiore - 170 allievi - i quali frequentavano la scuola interna all'Istituto.

Gli allievi delle medie (128) appartengono alle classi 43-'45 e rappresentano il folto gruppo degli orfani della seconda fase della guerra. Quelli della prima fase, delle classi precedenti, frequentano la scuola superiore o hanno già lasciato l'Istituto e sono per lo più in servizio in Aeronautica in qualità di Ufficiali del Ruolo Servizi, molti dei quali in costanza di servizio conseguiranno la laurea in varie discipline.

L'Istituto "U. Maddalena" è attivo per la durata dell'anno scolastico ed esami, e quindi da settembre a giugno. In estate, gli allievi vengono restituiti in famiglia, ma una gran parte viene ospitata in turni, nella colonia montana a Monguelfo considerata distaccamento estivo. Tutto ciò che può servire (dai letti ai materassi, dalle attrezzature di cucina a quelle di mensa, etc.) viene trasferito dall'Istituto di Firenze e riportato via a fine estate. Dall'estate 1955 la colonia ha una "dependance" in un manufatto di Monguelfo paese, per consentire il beneficio della montagna al maggior numero di assistiti.

Nel 1957 gli allievi lasciano, per l'uscita, la divisa di panno e sono dotati di uniformi di diagonale e cappotto di castorino, di foggia uguale a quella del personale dell'Aeronautica ed a quella già in uso a Gorizia, rispetto alla quale sostituiva con la bustina il berretto e non riprendeva lo spadino.



Roma (1940),
gli allievi in sfilata



Monguelfo (1939),
gli allievi con i fanti
del 231° "Avellino"

Sempre nel 1957 l' "Ecole des pupilles de l'air" con sede a Grenoble (Francia) e l'Istituto organizzano, al termine dell'anno scolastico, visite guidate in Italia ed in Francia di gruppi misti di allievi.

Dal 1958 una nutrita rappresentanza di allievi dell'Istituto inizia ad essere presente ogni 28 marzo all'Altare della Patria per l'annuale celebrazione della fondazione dell'Arma.

In realtà già nel 1954, il 28 marzo una rappresentanza dell'Istituto "U. Maddalena" unitamente ad una del "Baracca" era presente sull'aeroporto di Centocelle alla cerimonia della consegna delle bandiere ai ricostituiti Reparti dell'Aeronautica. La cerimonia si era svolta alla presenza del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, con il sorvolo dei nuovi velivoli in dotazione all'Aeronautica Militare e con gli allievi schierati ai piedi del palco d'onore.

Durante la permanenza dell'istituto a Montughi, è Rettore del Seminario Mons. Bartoletti e per diversi anni ha incarico di assistente spirituale e di insegnante di religione nelle scuole interne Don Silvano Piovanelli, attuale Cardinale ed Arcivescovo di Firenze. Montughi rimane comunque una "sede provvisoria" lo Statuto prevede che il Ministero Difesa, ente di tutela e vigilanza, debba dare gratuitamente l'uso "degli immobili occorrenti per gli Istituti, adatti allo scopo".

Sin dal 1951 Nisida è ormai considerata sede stabile in attesa della costruzione "ex novo" della sede definitiva dell'Accademia, comunque a Napoli. Anche per l'istituto è sondata la possibilità di rendere Firenze sede definitiva, mediante l'acquisto dell'intero complesso di Montughi. I contatti, seppure in un quadro di disponibilità della Curia Arcivescovile, non approdano a risultati concreti. Subentra quindi anche per l'Istituto, il progetto di costruzione di una nuova sede.

Si prendono in esame gli aeroporti di Bolzano e di Bologna, e vengono eseguiti dei progetti di massima per la costruzione sul sedime dei medesimi. Prevale l'orientamento su Bologna.

Viene concretizzato il progetto di dettaglio con accluso il relativo plastico, ma il tutto è bloccato dalla mancanza dello stanziamento necessario.

La situazione è superata nel 1957 con la decisione di assegnare all'ONFA l'Aeroporto-idro di Cadimare (SP) che verrebbe liberato della Scuola Specialisti (assorbita da Caserta nel quadro del riassetto del settore istrutturale) e della 139^a Squadriglia idrovolanti (destinata altrove nel riassetto del Soccorso Aereo).

Si stabilisce che il trasferimento avvenga nell'estate del 1958 al completamento di alcuni lavori edili indispensabili. Cadimare ricade nel territorio di competenza della 1^a Zona Aerea Territoriale. Il 15 febbraio 1958 è costituito il Comando Aeroporto attribuendogli, come funzione principale, quella di "assicurare le esigenze logistico-amministrative dell'Istituto "Umberto Maddalena" dell'ONFA. Il cambio di sede da Firenze a Cadimare avviene nell'estate del 1958, essendo Direttore il T.Col. Raoul Torazzi (1956-1967) e Presidente dell'Opera il Gen. D.A. Raffaele di Maio. Esso comporta la chiusura delle scuole interne e la consegna degli atti scolastici d'archivio al provveditorato agli Studi di Firenze, ed a La Spezia, non essendo previsto il trasferimento di una scuola, l'avvio all'iter di riapertura ed il reperimento di un nuovo corpo insegnanti. Si prende l'occasione per aprire "ex novo" la prima classe dell'Avviamento professionale a tipo industriale.

Si hanno così internamente la 4^a e 5^a elementare, parificate; la scuola media autorizzata e poi legalmente riconosciuta; la 1^a avviamento professionale autorizzata e poi legalmente riconosciuta; esternamente la frequenza al Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, Istituto Tecnico Industriale, Istituto Magistrale, Istituto professionale per il Commercio. Istituto Nautico, nelle quali si distribuiscono i 269 allievi più 37 Allievi Militari (16 da Firenze, più 21 del XV Scaglione) presenti all'inizio dell'anno scolastico '58-'59.



Firenze (1948),
interno
dell'Istituto
"Maddalena"



Firenze (1954),
i 'premiati'
per il rendimento
nell'a.s. 1953-54

L'apertura delle tre classi dell'Avviamento è graduale si conclude con l'anno scolastico '60-'61.

Nell'anno scolastico '61-'62, per consentire a buona parte degli allievi di effettuare gli studi medi superiori internamente al collegio, in un ramo tecnico altamente specializzato ed in linea con le prevedibili esigenze future in campo civile e militare, è aperta la I^a classe dell'Istituto tecnico Industriale specialità elettronici. Essendo l'apertura graduale, le cinque classi saranno completate nel '65- '66.

Nell'anno scolastico '63-'64, in osservanza della nuova legislazione scolastica, avviene il passaggio graduale alla Scuola Media Unica con conseguente soppressione dell'Avviamento ed inizia, con la classe 4^a dall'anno scolastico '64-'65, il trasferimento delle ultime due classi della Scuola Elementare a Loreto, avendo la Presidenza demandato l'attuazione dell'intero ciclo elementare al "Baracca".

Con la consegna dell'Aeroporto di Cadimare è ceduta in uso all'ONFA anche la Caserma "Giorgio Fiastri", immobile costruito nel 1919 per la Stazione idrovolanti della Regia Marina al Muggiano, sul lato levante del Golfo, divenuta nel dopoguerra "dependance" di Cadimare. Lì, dopo adeguati lavori di risanamento, trova sistemazione la Compagnia Allievi Militari ONFA. Questi, dopo l'arruolamento ed il corso di addestramento estivo che continua ad essere effettuato (es. 1958-XV Scaglione; 1959- VI Scaglione, etc), disponendo ora di sufficiente spazio, sono riassorbiti in Istituto cessando di essere smistati ai vari Enti aeronautici.

Ciò comporta l'effettuazione a Cadimare a partire dal 1959 del 1° Corso di Aggiornamento, analogo al corso per AUC in svolgimento alla Scuola di Applicazione di Firenze riservato agli Allievi Militari ONFA diplomati ed aspiranti, "ope legis" alla nomina a Sottotenente di complemento dell'A.A. Ruolo Servizi.

Tale corso dal 1978, verrà svolto direttamente dalla Scuola di Applicazione - Firenze.

Per poter partecipare alle gare atletiche pubbliche, ai gruppi sportivi scolastici è affiancato il Gruppo Sportivo "U. Maddalena". Ottiene ottimi risultati la Sezione Pallacanestro affiliata alla Federazione Italiana Pallacanestro, che partecipava a tre campionati: allievi, juniores, promozione.

Oltre all'atletica ed al calcio, si pratica il tennis, la scherma e l'equitazione. Viene costituita una fanfara, con ottoni, strumenti a fiato e tamburi diretta dal maestro G. Ranieri che comporrà la Marcia dell'Istituto, ed un plotone di tamburini che accompagna gli allievi nelle sfilate, in particolare quella del 28 marzo a Roma.

Il 9 giugno 1967 l'Associazione Arma Aeronautica, a Cadimare, nel corso di una cerimonia alla presenza del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, fa dono della Bandiera per mani del Gen. S.A. Giuseppe Valle. A tale cerimonia partecipa, oltre ad una rappresentanza delle ragazze di Loreto, una folta schiera di ex allievi di Gorizia e di Firenze.

I dati relativi all'anno scolastico '68-'69 sono i seguenti: allievi 177, di cui 67 alle Medie, 91 all'ITI e 19 alle scuole cittadine: Allievi Militari 64, di cui 54 all'ITI (attive 3 classi) e 10 alle scuole cittadine.

Si rileva agli inizi degli anni settanta l'inizio del declino dell'ONFA relativamente all'assistenza diretta negli Istituti, suo compito primario, con conseguente chiusura degli stessi nel 1981 e 1984 e passaggio alla esclusiva assistenza indiretta.

Concorrono alcuni fattori: calo progressivo degli iscritti ricoverabili negli istituti (l'onda numericamente rilevante degli orfani di guerra si era esaurita entro il 1964): decremento della domanda (sempre entro il 30% della potenzialità) in ragione di una minore necessità nelle famiglie di ricorrere al ricovero; crescita dei costi e quindi progressiva onerosità di mantenere scuole private; aumento della spesa di mantenimento degli Istituti eccedente le risorse economiche dell'Opera; scelte non facili per il breve ed il lungo periodo relative all'Opera.

Dall'anno scolastico '70-'71 viene attuata in accordo con le autorità scolastiche, la trasformazione delle scuole



Firenze (1942),
Villa Confalonieri
sede dell'Istituto
"Amedeo di Savoia
Duca d'Aosta"



Napoli (1952),
consegna della bandiera
di combattimento al
C.T. "Aviere".
Madrina un'allieva
del "Baracca"

interne, cessando queste dall'essere legalmente riconosciute in sezioni staccate dei paritetici Istituti statali cittadini. Da ciò l'immediato beneficio economico di sgravio dal bilancio del costo docenti. L'ONFA, e per essa il "Maddalena" mette a disposizione le proprie infrastrutture scolastiche accettando (condizione legislativa) che nelle singole classi possano accedere gli iscritti alle scuole statali nelle quali sono confluite, per i posti non occupati dagli allievi ONFA sino al raggiungimento del numero legale per classe previsto dalle normative vigenti.

In pochi anni, il calo di iscritti ONFA all'ITI (es; sommando allievi assistiti, allievi a pagamento e allievi militari, si rilevano nell'anno scolastico '70-'71, 153 presenze e nell'anno scolastico '77-'78, solo 71) porta le sezioni interne ad essere una succursale cittadina con scarsa presenza di allievi ONFA sul totale e nelle singole classi, con evidente posizione di disagio per l'Istituto.

Dalla fine degli anni sessanta, l'ONFA aveva propagandato e incoraggiato l'afflusso in Istituto, a pagamento, dei figli del personale dell'Aeronautica in servizio ed in quiescenza, come era previsto dalle norme statutarie e come del resto era sempre stato sin dalle origini. La loro presenza, scarsa all'inizio, è dall'anno scolastico '73-'74 all'anno scolastico '77-'78 in media di 41 unità (punta massima 57 nell'anno scolastico '76-'77), ma non compensa il calo di presenze all'ITI in quanto distribuita tra la Scuola Media Inferiore e le Scuole Medie Superiori cittadine, come da provenienza familiare.

Per uscire da tale stato di fatto, e per poter attuare una moderna pedagogia, con l'anno scolastico '78-'79 tutti gli allievi dell'Istituto sono avviati alla frequenza scolastica in città, mentre la Scuola Media, che non è toccata da immissioni cittadine, è trasferita al "F. Baracca" bilanciando il calo di presenze in tale Istituto (il trasferimento è completato al termine dell'anno scolastico '80-'81, frequentando le ultime due classi della Scuola Media Statale di Le Grazie-Portovenere di cui quella del collegio era stata sede distaccata).

Nella seconda metà degli anni settanta l'Istituto viene totalmente ammodernato negli edifici, nelle infrastrutture e nel comfort di vita individuale e collettivo. È recepita la necessità di un rinnovamento delle concezioni e delle tecniche educative.

Viene ampliato lo spazio per lo sport (pallacanestro, pallavolo, tennis, nuoto, baseball, calcio la cui squadra, vincendo i tornei annuali, raggiunge la categoria Promozione), per l'hobbistica, e le attività culturali (dibattiti, tavole rotonde, partecipazione a cineforum, spettacoli teatrali, concerti). Sono tenute in collegio conferenze da parte di scrittori, mostre di pittura e scultura, concerti da complessi civili e militari, premi letterari.

Gli allievi non impegnati negli esami di Stato, alla chiusura dell'anno scolastico effettuano un viaggio di istruzione presso Enti e Reparti dell'Aeronautica Militare e località di interesse artistico.

L'eliminazione del personale femminile civile dipendente direttamente dall'Opera, per l'incremento del supporto logistico aeroportuale, diminuisce notevolmente i costi di gestione.

Il 7 dicembre 1975 è fondato in Istituto, il "Club ex Allievi". Nel 1980 vengono celebrati, a Cadimare congiuntamente, il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto ed il primo lustro di vita del Club, con varie iniziative tra cui l'invio di un poster e di un disco inciso dagli allievi a tutti i Reparti dell'Aeronautica Militare.

All'Istituto "F. Baracca" la ripresa della normale attività del dopo-guerra, si ha nell'anno scolastico '48-'49, nonostante la protrazione nel tempo dei lavori di ripristino, con la consueta tipologia scolastica: Scuola Elementare per ambo i sessi, Scuola Media e Istituto Magistrale per sole femmine.

Anche Loreto è funzionante per il periodo scolastico; in estate viene attivata comunque una colonia marina, che utilizza un tratto di spiaggia tra Porto Recanati e Numana. Serve da spogliatoio una baracca in legno sull'arenile in quanto i partecipanti dormono e prendono i pasti in Istituto, con l'andata e ritorno in pullman.



Loreto, allieve
dell'Istituto
"Francesco Baracca"

Loreto (1959),
i 'piccoli' del
"Baracca"



Solo alla fine degli anni '50 è consegnata all'ONFA la direzione delle religiose del collegio, la colonia balneare di Punta Marina di Ravenna, per bambine e bambini dai 6 ai 12 anni e capace di 100 posti letto, con ampia pineta annessa e dotata di un tratto di spiaggia esclusiva.

Contemporaneamente viene consegnata la Colonia montana di Dobbiaco, vicino a Villa Irma (già "Mario Vece", come descritto in precedenza, soggiorno per il personale dell'Aeronautica) per ragazzi e ragazze dai 6 ai 12 anni, capace di 70 posti letto ed anch'essa affidata direzione delle religiose del "Baracca".

In montagna, naturalmente, il "Baracca" segue ogni anno le ragazze che vengono ospitate, nel turno di fine luglio-agosto/settembre, alla colonia di Monguelfo. Circa le colonie, è al "Maddalena" che compete l'aspetto logistico ed amministrativo.

Come gli allievi del "Maddalena" le allieve del "Baracca" hanno una loro uniforme da uscita con giubbotto e gonna, più cappotto, in stoffa e colore aeronautica ma disegno tipo hostess d'aereo. Con il miglioramenti delle infrastrutture e del comfort in genere, è creata al "Baracca" una scuola di ceramica con forno di cottura, ed istituiti corsi di dattilografia, di stenografia e di inglese.

Anche l'Istituto "Francesco Baracca" subisce le stesse vicissitudini del "Maddalena" a causa del progressivo ma ineluttabile calo di presenze negli anni settanta: l'Istituto magistrale viene chiuso ad esaurimento delle presenze e sostituito dall'Istituto Tecnico Commerciale, frequentato esternamente nella città di Loreto. Anche le bambine frequentano la Scuola Media Inferiore a Loreto, e così i maschi, aggiunti a partire dall'anno scolastico '78-'79. Continua a rimanere interna la sola Scuola Elementare che, dall'anno scolastico '64-'65, è stata completata della componente maschile per l'intero ciclo quinquennale.

Nel 1974 viene chiusa la Colonia montana di Monguelfo in quanto, essendo una vecchia struttura in legno con ammodernamenti sempre in legno, non risponde alle norme di sicurezza prescritte.

L'immobile, con le pertinenze ed il terreno circostante, sarà alienato molti anni dopo. Dopo tale anno rimangono attive la colonia montana di Dobbiaco e quella marina di Punta Marina di Ravenna entrambe dirette dal personale del "Baracca" saranno disattivate alla chiusura del collegio e restituite all'Aeronautica.

Situazione attuale

Alla fine degli anni settanta, considerato il basso numero assistibile negli Istituti, le difficoltà economiche e le implicazioni derivanti dall'essere divenuto ente pubblico, il Consiglio di Amministrazione dell'Opera decreta la cessazione dell'attività di assistenza diretta presso i dipendenti Istituti.

Nell'anno scolastico '80-'81, l'ultimo di piena attività, l'Istituto "U. Maddalena" ospita 116 giovani così ripartiti: 23 assistiti ONFA, 55 a pagamento (figli di personale dell'Aeronautica in servizio o in quiescenza), 38 Allievi Militari. L'Istituto, divenuto quadro per la componente Allievi, è tuttora attivo per gli Allievi Militari in forza al Comando Aeroporto di Cadimare (SP).

L'Istituto "Baracca" che ha gestito gli ospitati ad esaurimento, ha cessato l'attività nel 1984. Il complesso, immobili e terreno essendo di proprietà dell'ONFA, è stato ceduto all'Aeronautica che vi ha messo in sede la Scuola di Perfezionamento per Sottufficiali.

Le rendite derivanti da tale patrimonio sono utilizzate dall'ONFA per attuare l'assistenza indiretta espletata in varie modalità.

La situazione degli assistiti ONFA al febbraio 1982 è la seguente: totale iscritti 1072 di cui 543 femmine e 529 maschi. Dei 529 maschi, hanno più di sedici anni 323 e meno di sedici anni 206, dei quali 115 sono compresi tra i dieci e i sedici anni, e 91 tra i due e i nove anni. Dei 115 avrebbero compiuto 16 anni, età valida per l'arruolamento come Allievo Militare ONFA, ad esempio: 37 nel 1982, 36 nel 1983 e 20 nel 1984.

Quando, nel quadro nazionale della tendenza a sopprimere i cosiddetti "enti inutili" nel vasto insieme di contenimento della spesa pubblica nazionale, è stata promulgata la legge n.70 del 20.3.1975, la presidenza avanza istanza in virtù della quale, con DPR 1° aprile 1978, n.243, l'ONFA viene riconosciuta "Ente pubblico necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese", e quindi inserita nella categoria 2^ della tabella allegata alla legge citata.

Se ciò garantisce la sopravvivenza dell'Opera e le assicura sovvenzioni statali, evidenzia però la necessità di un adeguamento dello Statuto, dell'organizzazione e dell'ordinamento, dello stato giuridico e del trattamento economico del personale, nonché della stesura dei bilanci secondo le regole di un ente pubblico, e conseguentemente la pone nella condizione di poter essere aiutata con difficoltà dalla Forza Armata.

La motivazione relativa alle sovvenzioni statali è stata però completamente disattesa mentre gli adempimenti burocratici appesantiscono l'attività dell'Opera che, nel contempo, è costretta a supplire con la collaborazione praticamente gratuita di personale volontario, Ufficiali e Sottufficiali in quiescenza, alla graduale riduzione del personale distaccato dall'Amministrazione della Difesa, ora ridotto a solo tre unità.

Intanto gli Organi di controllo statale insistono affinché l'ONFA istituisca la "pianta organica del personale dell'Ente" prevista dal DPR 696/79 con l'impiego di soggetti appositamente reclutati, con il risultato che, per retribuire tale personale, verrebbe assorbita la quasi totalità delle disponibilità finanziarie destinate al sostegno degli orfani impedendo ogni forma di attività assistenziale dell'Opera.

Per ovviare a tale situazione, dal 1993 è in itinere un disegno di legge per riportare l'ONFA allo stato giuridico di Ente Morale, come era stato dalle origini sino al 1978, in modo da equipararla agli altri enti assistenziali in ambito Difesa quali l'ONAOMCE per l'esercito, l'ONAOMAC per i Carabinieri e l'Istituto "Andrea Doria" per la Marina.

Alla fine del 1999 gli orfani assistiti dell'ONFA ammontano a oltre 510, figli di Ufficiali e Sottufficiali deceduti in servizio o in congedo.

In particolare 486 giovani usufruiscono di assistenza indiretta - mediante contributi annuali a sostegno delle spese scolastiche, dalla scuola materna al compimento degli studi universitari - e 27 di assistenza diretta in quanto Allievi Militari presso l'Istituto "U. Maddalena" di Cadimare.

Purtroppo, a causa delle disposizioni statutarie derivanti dalla natura di Ente Pubblico, tutto il patrimonio immobiliare dell'ONFA deve essere investito in "Titoli di Stato o garantiti dallo Stato" che, come noto, offrono un basso rendimento. Ciò, unitamente alla scarsa redditività del patrimonio immobiliare falcidiato da tasse e spese di manutenzione, non permette malgrado ogni sforzo di adeguare all'aumento del costo della vita i contributi annuali agli orfani, mantenendoli bloccati, dal 1997 a circa due milioni di lire per assistito; con ciò l'ONFA è costretta, ogni anno, ad intaccare il suo patrimonio per ripianare la scarsità delle entrate.

Si sono succeduti alla presidenza dell'ONFA, successivamente al Gen. MANNI: Gen.D.A. CARNEVALE Luigi 1945-1947 Gen.D.A. FARONATO Luigi 1947-1951 Gen.D.A. MONGLA Francesco 1951-

1956 Gen.S.A. DIMAIO Raffaele 1956-1967 Gen.S.A. VOLLARO Guglielmo 1967-1973 Gen.S.A. GENTA Oreste 1973-1978 Gen.S.A. SPADACCINI Paolo 1978-1982 Gen.S.A. TERZANI Francesco 1982-1984 Gen.S.A. PICCIO Piero 1984-1992 Gen.S.A. SICOLI Michele 1992-1998 Gen.S.A. RIPAMONTI Enrico 1999- GENTA Oreste 1973-1978 Gen.S.A. SPADACCINI Paolo 1978-1982 Gen.S.A. TERZANI Francesco 1982-1984 Gen.S.A. PICCIO Piero 1984-1992 Gen.S.A. SICOLI Michele 1992-1998 Gen.S.A. RIPAMONTI Enrico 1999-

I COLLEGI NELLA MEMORIA DEGLI ALLIEVI

Istituto “Umberto Maddalena” Sede di Gorizia

Gorizia, per la precisione S. Pietro in Gorizia, è stata la prima sede del “Maddalena”. Iniziò a funzionare nella Villa Coronini a partire dal 1° ottobre 1930, per poi assestarsi, nel 1938 con la costruzione di un edificio sul terreno di pertinenza della villa stessa. Si ebbe così un grande complesso ospitante la Direzione, gli uffici, l’infermeria, i magazzini vestiario ed arredo, l’armeria e l’autoreparto; nel nuovo edificio in stile razionalista erano le camerate, le aule, la mensa con annessa cucina e magazzino viveri, la palestra; una sala cinematografica polivalente ed un magnifico parco con ampi spazi ricreativi, campi sportivi (calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis), attrezzature per la ginnastica e per l’atletica leggera, inclusa una pista di 220 metri. Vi era anche un grande orto-frutteto ove veniva coltivato il necessario per la mensa.

Un complesso di prima qualità con dotazioni tra le più moderne dell’epoca, mantenuto con cura ed efficienza con mezzi e personale propri o con il ricorso a terzi. Viverci era come stare in un grande albergo extralusso!

Dopo i primi cinque allievi nel 1930, ne seguirono numerosi altri, scaglionati per lo più per anno scolastico fino al 1943, raggiungendo la cifra totale di 193. Le presenze contemporanee in Istituto aumentarono gradualmente da 5 a circa 80 per anno scolastico. Quando divennero numerosi, gli allievi vennero divisi in squadre sulla base del livello scolastico.

C’erano i “grandi” liceali, i “mezzani” ginnasiali superiori o dei primi anni di liceo scientifico, geometri e ragionieri, ed ultimi i cosiddetti “piscioni”, che frequentavano i primi anni di scuola media inferiore.

Tra tutti però sussisteva un grande e profondo cameratismo simile ad un sentimento di fraternità per il trascorrere tutti assieme - grandi, mezzani e piscioni - la gran parte della giornata regolata da norme e consuetudini comuni. Si stava assieme durante la ginnastica mattutina, a colazione, a pranzo, a cena, alla messa, all’istruzione militare, al cinema interno, alle competizioni sportive interne ed esterne. Le “celle” ed altro tipo di punizioni erano uguali per tutti, come i premi. L’organizzazione della vita quotidiana era il collante tra le tre fasce d’età. Il collegio era come una grande casa per una grande famiglia.

Gli allievi giungevano per lo più all’inizio dell’anno scolastico, ma non solo, direttamente dalle proprie famiglie oppure dal “Francesco Baracca” al termine della scuola elementare.

L’accoglienza in collegio era affettuosa sia da parte del personale: Direttore, Vice Direttore, istitutori ed insegnanti, medici ed infermieri, amministrativi, Cappellano, guardarobiere, ecc.; sia da parte degli allievi già ospitati in Istituto. Ma oltre che dall’affetto delle persone si era accolti da un’organizzazione nel suo complesso premurosa e ben ordinata.

Appena arrivati, si veniva sottoposti ad un’accurata visita medica, quindi si era dotati di un completo e ricco guardaroba personale di prima qualità e di tutte le attrezzature personali, dallo spazzolino da denti ai libri e quaderni, nonché di abbondante biancheria intima.

Che dire poi del trattamento quotidiano di cui godevano (è proprio la parola giusta!) i ragazzi che sono stati a Gorizia? La pulizia, l’ordine, l’accuratezza, la signorilità, per citarne solo alcune, erano la parola d’ordine nell’organizzazione quotidiana del collegio, rispettata sia dagli allievi che dal personale ad essi addetto.

Come dimenticare le Ballaben - premurose guardarobiere - ed i fratelli Tomasello, Bastioni, Cantarietti,



Firenze (1948),
Istituto
“Umberto
Maddalena”



Firenze (1953),
gli allievi del
"Maddalena"
in sfilata in città

Scapigliati - infaticabili e pazienti famigli - gli autisti, il trombettiere ed il giardiniere, per citare tra i tanti, quelli meno in vista dell'intero staff?

Tutto quel personale si dedicava alla "missione" cui era stato chiamato con dedizione, passione e con affetto. Come in una grande famiglia, talvolta potevano sorgere incomprensioni o dissapori e contrasti: ma facevano parte della vita in comune tra ragazzi, o tra loro ed il personale preposto in particolare gli istitutori, che più degli altri erano costantemente a contatto con gli allievi. Si sviluppavano maggiori o minori simpatie, che in qualche caso potevano produrre risentimenti più o meno duraturi.

Ma queste circostanze contribuivano a rendere la vita della famiglia più vivace ed interessante.

Certamente nei ragazzi, specie i più giovani, qualche volta affiorava la nostalgia per la propria casa e per la lontananza dagli affetti più diretti: erano momenti che venivano facilmente accantonati e superati con lo "stare insieme" agli altri ragazzi e con la partecipazione attiva alla vita della nuova grande famiglia. Poi l'orgoglio e la soddisfazione di essere "quelli del Maddalena" stimati e ben voluti e, direi, amati dai cittadini fiorentini, che avevano eletto l'Istituto ad istituzione della città, riuscivano a far superare buona parte delle difficoltà personali. La giornata iniziava con la sveglia alle 06.20 (in inverno particolarmente dura), seguiva la pulizia personale completa di spugnature fredde sul petto accompagnate da energiche strofinature (chi tentava di sfuggirle veniva irrorato direttamente dall'istitutore); si passava a disfare letto e quindi, indossata la tuta da ginnastica, entro venti minuti ci si presentava in palestra o sui campi sportivi all'aperto. Alle 7 in punto l'alzabandiera al comando di Vespignani, poi di corsa in camerata a indossare la divisa e rifare il letto (fino al 1939 di questa incombenza si occupavano i famigli). Si facevano gli ultimi ritocchi ai compiti del giorno precedente, si sistemavano libri e quaderni nella cartella per recarsi a scuola. Ciascun allievo era responsabile dell'ordine della propria scrivania pena il fioccare delle punizioni. Finalmente colazione e quindi a scuola fino alle 13.00.

Fino all'anno scolastico 1938-39 si frequentavano gli istituti cittadini, per lo più il liceo-ginnasio Dante Alighieri, successivamente gli allievi della scuola media (appena istituita) restavano all'interno, mentre gli altri continuavano la frequenza degli istituti pubblici. Il pomeriggio fino alle 19.45, dopo il pranzo ed una breve ricreazione, si passava allo studio alternato da attività sportive in palestra e sui campi tutti bene attrezzati, nei quali era vietato solo il gioco del calcio.

In quel lasso di tempo era previsto lo sconto delle punizioni eventualmente accumulate, che consistevano prevalentemente in giri di pista, salite con la fune, piegamenti sulle ginocchia o sulle braccia e il cosiddetto "silenzio", cioè senza ricreazione.

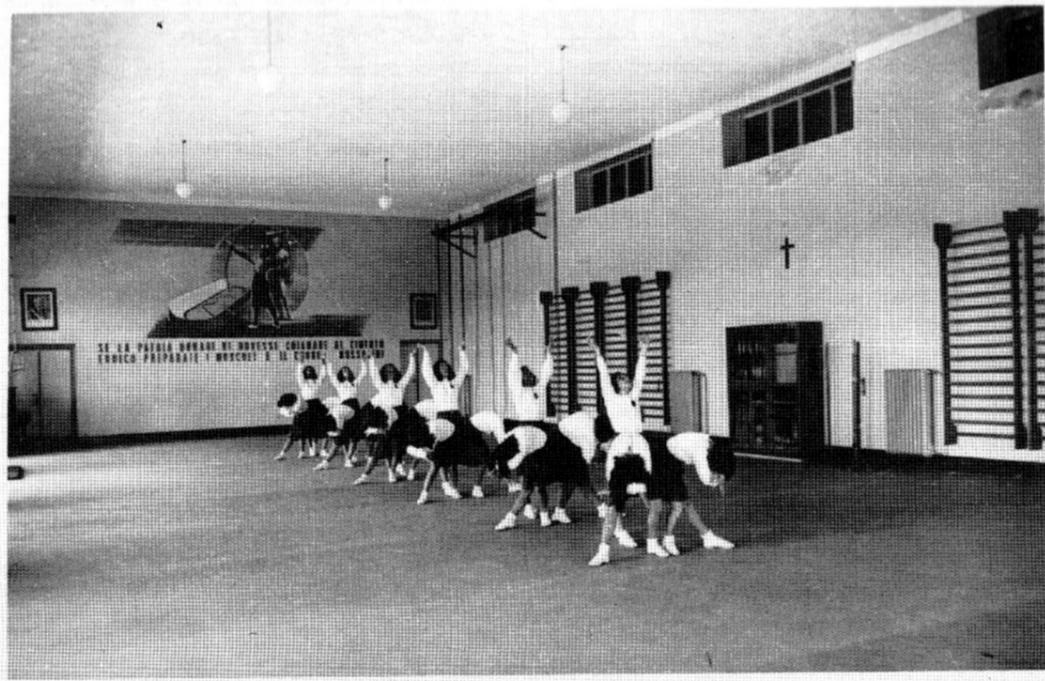
Si concludeva la giornata con la cena, un po' di ricreazione e poi in camerata. Lì si provvedeva ad accurata pulizia personale, sotto lo sguardo vigile dell'istruttore, quindi a letto e, al massimo tra 21.30 e le 22.00 suonava il silenzio arpeggiato con la tromba, talvolta in modo sgangherato dal trombettiere oppure, se mancava l'artista, si ricorreva alla campanella.

Nei giorni festivi la sveglia era alle 07.00 e dopo le consuete operazioni, veniva officiata la messa dal Cappellano Militare Don Agozzi in caso di ricorrenza religiosa. Subito dopo veniva servita la colazione, quindi venivano effettuate due ore di istruzione militare in ordine chiuso oppure esercizi collettivi ginnico-militari al comando del Vespignani o di altri istitutori militari ufficiali e sottufficiali.

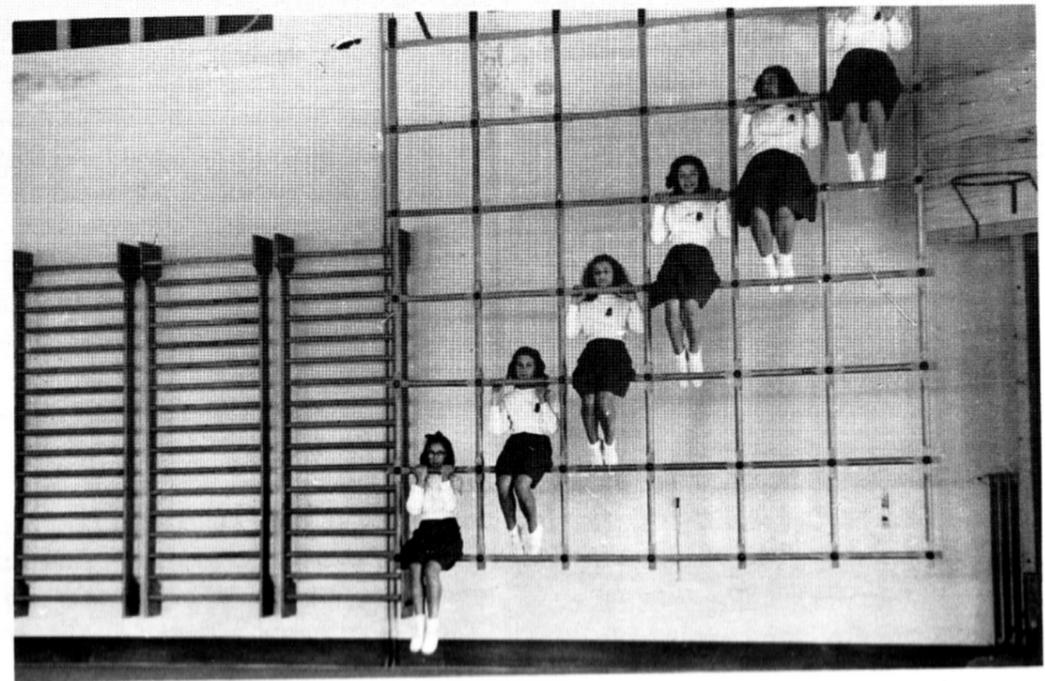
Nel pomeriggio la tanto e sempre agognata libera uscita solo per chi non era stato punito, da soli per i grandi, accompagnati dai familiari, quando venivano a trovare i propri ragazzi, o dall'istitutore di turno.

In alternativa si poteva scegliere la proiezione di un film nella sala interna o giochi collettivi o individuali.

Non mancava anche nei giorni di festa una mezz'ora dedicata allo studio, prima della cena, per gli ultimi "ripassi" o per preparare la cartella.



Loreto,
attività ginniche delle
allieve del "Baracca"



Ogni tre mesi venivano effettuate le "valutazioni sportive" che consistevano in prove ginniche (lanci, corse) sotto la guida di Vespignani, che utilizzava le sue tabelle su cui riportava i valori che ciascun allievo, in base all'età ed alla costituzione fisica, doveva raggiungere: se non si ottenevano risultati sufficienti, seguivano provvedimenti mai disciplinari purché non risultasse evidente lo scarso impegno da parte dell'allievo.

Sullo stato della salute dei ragazzi venivano effettuate periodicamente visite mediche e ove necessario, si provvedeva a quelle specialistiche e con esami clinici e conseguenti terapie.

Terminate le scuole, dopo un periodo di licenza presso le proprie famiglie, si frequentavano le sedi marine e montane. Per i soggiorni marini non vi è mai stata una sede fissa: le permanenze giornaliere venivano trascorse a Grado, Sistiana, Portorose, facendo ginnastica, nuotando e tuffandosi. Ai più grandi era consentito anche l'uso di una barca a remi.

Le località montane di Montenero d'Istria, Forni Avoltri, e Lorenzago, a cui dal '39 si aggiunse Monguelfo, erano invece le sedi fisse per quelli che amavano le scarpinate per monti e valli, visitando i rifugi delle belle Dolomiti. Anche le faticosissime escursioni in bicicletta e le lunghe marce con lo zaino ed il moschetto facevano parte dello scenario montano. Ciascuno aveva in dotazione un corredo completo di scarponi, zaino e abbigliamento adatto ai luoghi da visitare. Durante l'ora del coro si imparavano bei canti di montagna... e non solo quelli!

Questa la sintesi del tempo trascorso al "Maddalena"! Chi c'è stato non lo può dimenticare.

Sono passati quasi sessant'anni (per la precisione 57) dall'esodo forzato del famigerato 13 settembre 1943, quando si interruppe drammaticamente il meraviglioso periodo goriziano del "Maddalena".

Ogni tanto ci si vede o ci si sente, tra quelli che di lì sono passati. Quando si è insieme, ancora oggi, si ricordano tanti episodi e tante persone senza nostalgia, ma con piacere per i bei momenti. Si pensa con benevolenza ai fatti accaduti a ciascuno di noi, seppur allora non del tutto piacevoli. Permane un pizzico di compiacimento per le gesta collettive ed individuali che hanno visto protagonisti quelli del "Maddalena" di Gorizia.

I "goriziani", ciascuno per la parte di sua permanenza nel collegio, variabile da uno a otto anni, ricordano con affetto il Direttore, il Vice Direttore, gli istitutori e tutto il personale preposto agli allievi. C'è concordia in ognuno nel giudicare il periodo trascorso a S. Pietro in Gorizia un'importante frazione della propria vita, densa di tanti begli episodi e anche di "momenti" difficili propri della specifica condizione.

Quel che è più significativo è che chi non è passato da Gorizia, parla del periodo goriziano del "Maddalena" come se lo avesse anch'esso vissuto: ai raduni, "Gorizia" è sempre evocata per i futuri incontri. Gorizia è e rimarrà per tutti i "maddalenini" un punto di riferimento dell'intera vita dell'istituto dell'ONFA.

È il segno tangibile del sentimento che lega gli allievi del "Maddalena" e degli altri istituti, senza distinzione di età.

I Direttori dell'Istituto "Umberto Maddalena" dal 1930 al 1943 sono stati:

Cap. Pilota LIOY Vincenzo 1930-1932

Magg. Pil. MIGLIA Alessandro 1932-1934

Cap. Pil. BARTOLI Gaetano 1934-1936

T.Col. Pil. FERRANTE Vittorio 1936-1937

Col. Pil. TAMBORNINO Pio 1937-1940

Magg. Pil. MICHELIZZI Attilio 1940-1941

T.Col. Pil. ROSSI Giuseppe 1941-1943

Sede di Firenze

Il "periodo" di Firenze va dal 1946 al 1958. Nei primi due anni l'Istituto ebbe sede nella Scuola di Applicazione dell'Aeronautica Militare alle Cascine, al terzo anno (1948) fu trasferito a Montughi presso i locali del Seminario Minore Arcivescovile, ove rimase fino al 1958, epoca del suo trasferimento a Cadimare.

La ripresa dell'attività fu disposta con Foglio d'Ordini n.28 del 1° ottobre 1946 del Ministero dell'Aeronautica (vedi Appendice).

Furono anni particolari e difficili: l'Italia era uscita da poco dal disastro della guerra e ne mostrava con evidenza tutte le ferite. La società civile, per quanto animata da volontà e spirito di ricostruzione in tutti i suoi elementi portanti, risentiva della recente tragedia ed era alla ricerca della riappacificazione interna, presupposto ai nuovi equilibri politici e sociali.

L'Aeronautica, come le altre Forze Armate, era demolita dal conflitto nello spirito e nelle strutture ed era impegnata nell'immane sforzo della ricostruzione.

L'Aeronautica aveva pagato un enorme contributo alla guerra. I figli dei suoi caduti, la quasi totalità in età scolare, versavano in condizioni morali ed economiche drammatiche e l'esigenza degli interventi assistenziali dell'Opera Nazionale Figli Aviatori era avvertita in tutta la sua indispensabilità.

Fu quello un momento in cui l'Aeronautica Militare, pur con i suoi problemi esistenziali, si fece realmente carico della sorte dei propri orfani, antepoendo a volte la loro sistemazione alle proprie finalità istituzionali.

Un merito particolare per l'abnegazione dimostrata va al personale dell'Istituto (vedi Appendice) con riferimento agli istitutori, sottufficiali delle più disparate categorie - dai piloti, agli armieri, al personale di governo - che curavano la disciplina degli allievi. Questi ultimi variavano in un'età compresa dagli 8-9 anni ai 17, allorché mettendo le stellette diventavano Allievi Militari, con esperienze familiari le più disparate e sempre con il trauma subito dalla perdita del genitore e dalla guerra.

Il personale proveniva nella quasi totalità dalle tristi esperienze belliche. Molti erano decorati, alcuni - discriminati - avevano fatto parte della Repubblica Sociale ed altri si erano trovati al sud con gli Alleati. Tutti con l'amaezza di chi ha perso una guerra, in quanto l'ha fatta.

Nel gravoso compito che la Forza Armata aveva loro assegnato, ponevano verso gli allievi tutta la disponibilità che ritenevano dovuta ai colleghi meno fortunati e che la guerra non avevano avuto neppure la possibilità di perderla.

Non facile, anzi difficilissimo, era infatti il "mestiere" degli istitutori ai quali erano affidati per l'intero arco della giornata, con eccezione delle ore scolastiche, 25-35 ragazzi con il compito di fargli da padre, da fratello, da amico e da superiore, in tutte le accezioni che tali ruoli comportavano. Erano persone di preparazione ed attitudini ben diverse da quelle che venivano loro richieste, ma che, con dedizione e soprattutto amore, hanno svolto la loro missione in maniera encomiabile.

Chi non rivive, scorrendo l'elenco dei circa 140 tra ufficiali e sottufficiali che hanno prestato servizio al Maddalena nel periodo fiorentino, ricordi intimamente legati agli anni fondamentali della vita? Il personale del quadro permanente era sbrigativamente catalogato in "buoni" e "carogne" a seconda del suo carattere e stile educativo. Sia tra gli istitutori che tra gli allievi si erano sviluppate delle vere e proprie "specializzazioni" sì che molti hanno lasciato un segno collegato alla specialità in cui eccelle.

Capitava che la sera, dopo il silenzio e con le luci azzurrine in funzione, una camerata apparentemente addormentata scoppiasse inopinatamente a ridere.

Non era lo stesso sogno collettivo, ma il pubblico "underground" di qualche trasmissione di varietà. Lo stanzone



Firenze (1952),
la rappresentanza
del "Maddalena" in
Piazza dell'Unità e
alle Cascine





Firenze (1953),
allievi del
"Maddalena" sfilano
alla scuola
di Guerra Aerea



Firenze (1953),
allievi del
"Maddalena" schierati
per la sfilata

pullulava di radio a galena clandestine rimesse insieme con la stessa ostinazione, dopo ogni campagna di sequestri (detti "ritiri"). Erano dissimulare nella cavità delle canne dei letti a castello, nelle scatole di sapone, nel sapone stesso, nei tacchi di qualche scarpa. Il problema degli impianti stanziali era il filo da tendere fino al termosifone: era una semplificazione lasciarlo volante, ma di sicuro ci sarebbe inciampato l'istitutore d'ispezione.

I veri artisti pulivano l'intersezione tra due file di mattonelle, inserivano un monofilo dello 0,5 e rinzeppavano polvere e detriti. La costruzione e messa in ascolto di una radio a galena era alla portata di tutti, perché la nozione sui collegamenti boccia - bobina - detector - cuffia condensatore era popolare come il padrenostro. A memoria. Tuttavia, in ogni settore esistevano i riferimenti, i veri specialisti. Franco Porzio era il massimo per la galena e l'elettricità in genere, come Pinelli per le micro-balestre e per tutto il genere wild-life. Porzio riusciva a mettere le mani sui nuovissimi diodi al germanio. Pinelli era l'unico che riusciva a pigliare i tordi con le mani. C'erano i professionisti delle evasioni, una coppia fissa assortita come il gatto e la volpe, Veterano e De Felice. Veterano era eclatante: aveva la candela al naso permanente, tanto che sembrava posticcia.

Credo che ricevesse la divisa già con una manciata di bottoni in meno, perché non si ricorda di averlo visto in ordine nemmeno il 10 dicembre. Era milanese, di giusta statura, e poteva essere distinto anche di spalle per il colore delle scarpe, l'andatura plantigrada ed i lacci persi a rimorchio.

Accanto a lui trotta sempre De Felice di Siracusa, piccolo, nero e con un occhio offeso dalla calce. Costituivano un esempio vivente di fattibilità federativa in anticipo sui tempi. Veterano aveva il ruolo di sfondamento nelle dispute, De Felice, più furetto, era la sua "remora". Ad ogni appello in cui De Felice non rispondeva, chi leggera saltava tutti quelli in mezzo e chiamava Veterano. Se anche Veterano era assente, era allarme rosso e si scatenava il pandemonio.

Ogni tanto la Polizia Ferroviaria telefonava e da Montughi partiva il mezzo di recupero per Santa Maria Novella.

C'era anche un gruppo di specialisti mai identificati, che ogni tanto percorrevano cento metri di cunicolo destinato agli impianti di servizio e mettevano a sacco il magazzino viveri. Qui interveniva un altro specialista di segno opposto (Francesini) "Petrotappo-funghetto".

Se c'era un indagine, una inquisizione, un interrogatorio, invariabilmente l'espletamento delle formalità di rito (marcia, interrogatorio sull'attenti, quantificazione delle ritorsioni), erano il suo liquido amniotico.

Francesini era Sergente Maggiore come Lo Castro, che era una specie di specialista della cultura condensata di Selezione del RD. Se, putacaso, leggeva qualcosa che lo colpiva, c'era da disperarsi per settimane.

Gli specialisti delle fotografia erano due, ma militavano negli appositi schieramenti.

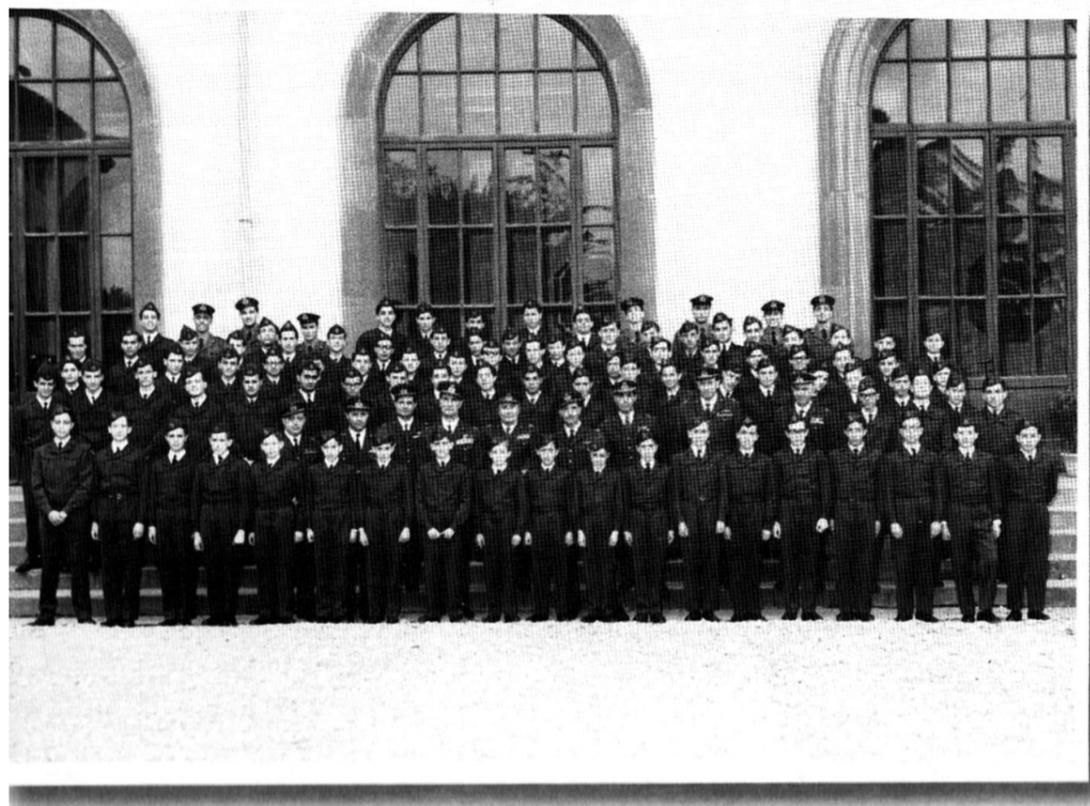
Il Maresciallo Farisei utilizzava l'assenza del professore e la lavagna ogni volta che poteva, per cercare di farci capire come funzionava la macchina fotografica. Di Paoli invece ne aveva sempre una vera e con la pellicola, ed è l'autore certo della più completa fotodocumentazione della vita al Maddalena. Tutti gli invidiavano la Kodak Brownie e la nonna, prodiga.

Il Maresciallo Vivaldi da Pontedera aveva una specialità tutta sua, che per certi versi era strabiliante: bastava che si mettesse seduto, ed entro un minuto cadeva in sonno, come morto. Si scoprì che anche il minuto poteva essere ridotto se tutti, pur fingendo di essere attenti dalle normali occupazioni avessero emesso un suono continuo a bocca chiusa.

Era un investimento che valeva bene quello che costava se nessuno si metteva a ridere, perché garantiva un'oretta di assoluta libertà. Una volta Muscinelli ne abuso e ne venne una storia che mise a soqquadro tutto il piano delle aule. Muscinelli era lo specialista degli aeromodelli (Junior, perché Senior era lo "Sten" Benini). Bastavano i resti di una cassetta di frutta, un pezzo d'elastico e un po' di colla che ne veniva sempre fuori qualcosa che volava.



Firenze (1957),
Allievi del
"Maddalena"
sfilano alla scuola
di Guerra Aerea



Firenze (1958),
gli allievi
con gli Ufficiali del
Quadro permanente

Possedeva un motore che utilizzava il cassetto del tavolo, modificato, come un banco-prova. Si sa che i motori partono raramente al primo colpo quando serve.

Quel pomeriggio d'estate, con Vivaldi addormentato. Muscinelli diede un colpettino impercettibile all'eIca e, Dio ci aiuti, il motore partì subito a 20.000 giri. "Dì-dì-ob" saltò in aria come un gatto e, riatterrato e capito di che si trattava, agguantò il cassetto con il motore che continuava ad urlare, e si diresse all'Ufficio Inquadramento scompigliando tutto il corridoio delle aule. Sembrava che l'elica lo trascinasse nella giusta direzione...

Scarabellotto il giovane, da Pavullo, doveva sapere amemoria tutto Salgari, perché era lo specialista delle navi a vela. A colpo d'occhio distingueva una fregata da un vascello di prima classe e s'esercitava nelle pozze angere con dei modelli ricavati staccando la corteccia dai pini del piazzale. Ricordo che per un disegno, era bravo anche in questo, ricevette i complimenti scritti dall'insegnante di religione, un giovane prete di nome Piovanelli.

Il più giovane di due fratelli sardi, Mura, era piccolo come tutto quello che cresce o dovrebbe crescere in Sardegna, per via del vento. Ma era lo specialista della testata, micidiale, che avrebbe fatto paura anche ad un plinto in calcestruzzo. Molti, soprattutto gli alti, impararono a loro spese conservandone memoria.

C'era anche un gruppo di specialisti trasversale a diverse età, che aveva l'insofferenza per le limitazioni spaziali. Nella fattispecie, la siepe era una provocazione continua per loro, perché di là c'erano diverse delizie: il bambù materia prima delle cerbottane, il frutteto del contadino, le cicale ed i poveri "moscon d'oro". Questi, legati con un filo per la collottola volavano, e costituivano un surrogato del cane.

Ai saltatori di siepe s'opponiva la specializzazione di Mancuso Prizzitano, che con occhi all'infrarosso credo, recepiva dalla finestra del bar ogni movimento anomalo del fogliame, impartendo disposizioni alla voce per il rapido accerchiamento e cattura dei reprobati.

Monteduro, l'autista, era lo specialista dei recuperi estemporanei. Percorrendo Firenze, come vedeva delle divise in un posto che non corrispondeva agli orari ed ai percorsi noti, le caricava e se le riportava a casa.

Il maggior numero di specialisti, moltissimi, erano esperti nell'arte del basso profilo: anche farsi notare il meno possibile era un'arte sopraffina, i cui benefici si manifestavano nel lungo periodo.

Ricordate una delle ultime battute di Casablanca? "Arrestare i soliti sospetti".

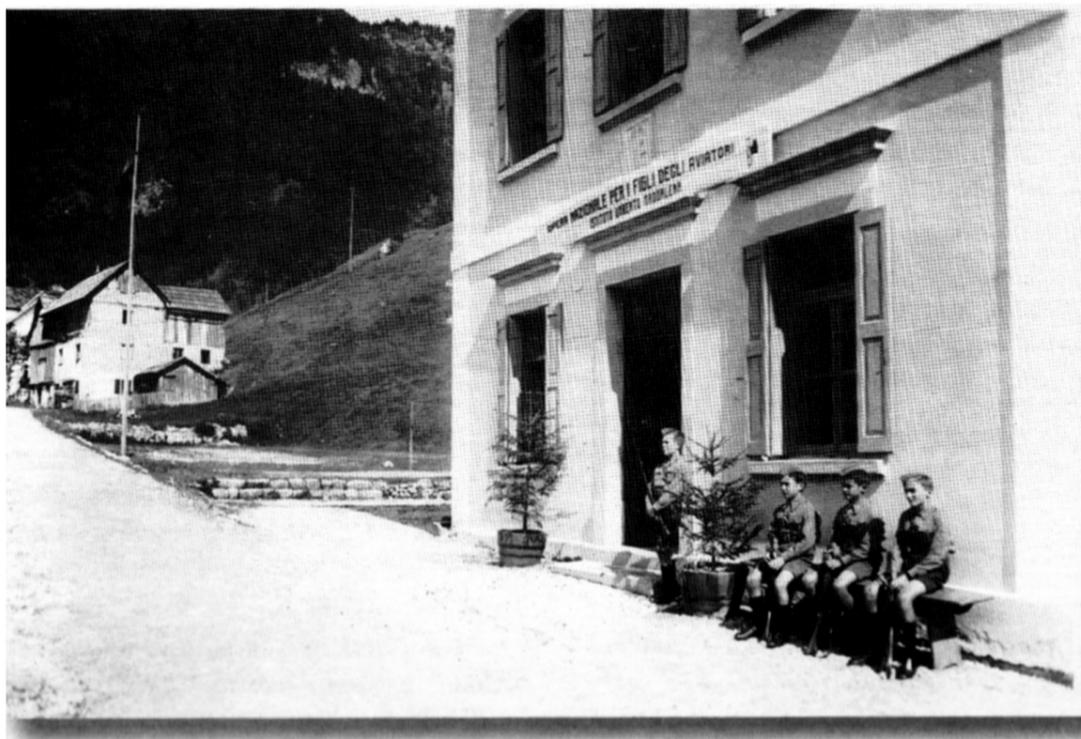
Vi erano veri e propri episodi di solidarietà. Un giorno tre allievi si presentarono in infermeria. Il sottotenente medico li guardò in faccia. "Non mi venite a raccontare che vi sentite male!" - "No, stiamo bene, però non siamo andati a scuola" - "O bravi! Come la mettiamo? commento il dottore mentre afferrava il cornetto del telefono. "Si signor maggiore, sono io... capisco... qualche scarica notturna, senso di nausea, mal di testa... sì, è naturale... no, non mi preoccuperei... probabilmente un po' di fresco allo stomaco che ha disturbato la digestione... escludo una questione alimentare, non mi è stato segnalato alcun caso... sono cose che possono capitare... ho giusto davanti a me tre allievi militari che hanno accusato sintomi analoghi ai suoi... no, nessuna questione alimentare anche per loro... certamente, passerò da lei quanto prima, comandi". Poi rivolto ai tre: "Tutta la mattina e tutto il pomeriggio in aula di studio. Pranzarete con gli ammalati, in bianco. Il caffè tocca a voi per tre giorni. Sia chiaro che è la prima e l'ultima volta che vi fate vedere come pazienti. I tre uscirono. Non si seppe mai se il dottore e i tre allievi udirono le reciproche matte risate che si persero nei corridoi della scuola.

Un'altra volta, un allievo era andato dal capo ufficio inquadramento e si era messo regolarmente a rapporto specificando tempi, motivazione, modalità del permesso serale richiesto. "Così lei vorrebbe andare a teatro?" "Sissignore" - "Permesso negato" - "Ma...!" - "Si accomodi" - "Comandi".

L'allievo militare, in uniforme da libera uscita, dopo aver sistemato il letto come se accogliesse un dormiente, usando le chiavi vere del portone, si avviò verso il solito angolo del parco dove ormai esisteva un collaudato varco



Gorizia,
addestramento degli
allievi militari



Gorizia, gli allievi del
"Maddalena"
nel soggiorno montano

per le uscite. Si guardò intorno, solo un'auto sotto il lampione a monte della strada. Saltò e si incamminò. Fatti pochi passi fu raggiunto dalla macchina che gli si fermò accanto. "Salga, si sbrighi, ha cinque minuti di ritardo sulle mie previsioni e ho dimenticato le sigarette a casa e lei non fuma". Era il capitano in completo blu. "Non penserà per caso che i concerti piacciono solo a Lei? Al rientro l'allievo militare rifece la strada alla rovescio, mentre il capitano, che aveva allungato appositamente il proprio percorso, rientrò a casa. Non fu fatto mai accenno all'accaduto, ma la lezione era stata impartita. Potevano accadere, e accadevano, anche queste cose in quel collegio.

Memorabile, perché estenuante e svolta in condizioni proibitive (il freddo e l'azione abrasiva del panno sulla pelle) l'istruzione militare in ordine chiuso sotto la guida autoritaria del Sergente Maggiore Salvucci. In vista delle cerimonie con annessa sfilata, sia in collegio che alla Scuola di Guerra Aerea si effettuavano prove e riprore, con la banda musicale o un disco ed il "Maddalena" faceva sempre la sua bella figura. Il Gen. Drago, Comandante della SGA, li additava ad esempio agli altri reparti schierati.

Come dimenticare la prima notte trascorsa in cella sul tavolaccio - per CPR o CPS - con sole due coperte e senza cuscino? Una tale esperienza all'età di 11-12 anni, non è possibile scordarla ed è inevitabile che lasci il segno sulla personalità dell'uomo che ne è seguito. Altri segni lasciava il famigerato formaggio "campeggio" ammannito per la merenda di metà mattina e del quale tuttora risulta ignota la composizione organolettica, o l'ancor più pericoloso panino ripieno di budino che, a causa della sua instabilità fisica, regolarmente cadeva sulla punta delle scarpe con grande vergogna verso le compagne di classe, per quelli che frequentavano le scuole miste esterne.

Gli insegnanti (vedi Appendice) erano un campionario altrettanto variato: dal Prof Trovato insegnante di lettere, severo, anzi severissimo, al Prof Bertella professore di educazione fisica che vedeva in noi tutti futuri atleti, impegnato ed orgoglioso per la nostra brillante partecipazione alle Feste Ginniche di Firenze del 1951. Su tutti sovrastava il Capitano Mancuso, allora Preside della Scuola Media, che aveva assunto il ruolo anche di difensore degli allievi contro la "prepotenza" dei docenti: don Silvano Piovanelli, oggi Arcivescovo a Firenze, era un po' l'amichevole rifugio di tutti noi, con i nostri problemi, le nostre perplessità e preoccupazioni.

Dai ricordi di un ex allievo, oggi sessantenne ed affermato professionista, emerge un ritratto personalissimo del prof Trovato: "Al Maddalena ho passato infanzia e gioventù, ossia buona parte di quel periodo che si definisce giovinezza. Non posso dire che abbia formato la mia vita, ma una certa oggettività nel dispormi di fronte ai problemi ed alle cose, certamente l'ho portata a casa.

Tra gli insegnanti odiati e temuti prima, con i quali dopo avrei invece sottoscritto un'affiliazione, c'era l'incredibile Prof. Filippo Trovato, cioè italiano, latino, storia geografia.

Bocciato un anno, fui raggiunto dalla classe inferiore in cui insegnava, ereditandomi da un collega con la testa palla di biliardo e peluria all'equatore. Praticamente alla padella nella brace.

La cosa più eclatante della padella era che amava autocelebrazione verbale, esercitandola facilmente sulla lasse stordita dalle emanazioni di una colonia irritante come l'yprite. Aveva dei pezzi fissi in repertorio, tutti in liena con la proiezione di un'immagine di livello superiore. Il primo per frequenza di riferimenti, era il possesso di una 1100 che nessuno vide mai, con cui diceva di partecipare alla Millemiglia spuntando tempi migliori di Taruffi (Salvan veniva in Vespa e Trovato talvolta col Mosquito, più speso a piedi). La 1100 ogni tanto aveva bisogno di una nuova batteria a condizioni di favore, per cui veniva attivata una mamma che lavorava alla Hensenbergher di Bologna. Mi mollò il primo 3 in storia perché a bruciapelo nell'ora di storia appunto, ma durante la cronaca differita di una sua corsa, lo informai "erga populo" che il pistone non aveva una velocità



Firenze (1949),
allievi (5[^] elementare
e 1[^] media) in
andamento "sciolto"



Firenze (1950),
il Cardinale
Arcivescovo
di Firenze all'Istituto
"Maddalena"

costante, come lui pensava, ma una velocità differenziata tra i punti morti superiore ed inferiore indicata come VMS, ossia Velocità Media dello Stantuffo, il termine usato nei testi dell'Ing. Giacosa. Dissi la verità, ma al momento sbagliato ed alla persona sbagliata, perché lui era vanitoso, e perché io ero solo un moccioso di prima media.

Il secondo era la potenza dei suoi "Smash" a tennis fondata su un approssimativa relazione tra statura-corporatura-potenza, come dire: "grasso è bello". Il tennis richiedeva continuamente palle Dunlop (le migliori) che disgraziatamente in quegli anni costavano un occhio ed erano oggetto di vero contrabbando. Fino alle palle da tennis Guido Guidi capiva, e la signora Renata che era al Consolato d'Italia a Londra provvedeva. Viceversa, alcuni sermoni entusiasti sulla superiore qualità delle cardature inglesi (Merinos, Shetland, Lambswool), furono abbandonate presto senza esiti.

Il periodo in cui espresse maggiore facondia fu tuttavia quello coincidente con l'avvenuta paternità, che non poté non registrare ulteriori fatti eccezionali. Intanto imparammo che 5 chili di neonato equivalevano per lui ad evidenti, superiori capacità produttive insolite tra gli umani, ed eravamo d'accordo, perché certo più frequenti in zoologia: poi fummo informati concitatamente una mattina che durante una passeggiata dalle parti della Fortezza da Basso, un cane-lupo si era avvicinato troppo agli ormai 6 chili di neonato, e lui l'aveva strangolato (il cane), toutcourt; la classe intera tifava per il cane, ma il professore non s'accorse, nella foga della narrazione erculea, della generale commozione.

Non eravamo stoici: pena una "cappotta" alla campanella, nessuno osava interromperlo perché queste performances consumavano molto tempo dell'orario di lezione, a vantaggio generale.

Ma passando alla "brace", cioè al prof Trovato, le cose cambiarono. Mentre con gli altri ci si formava un'opinione graduale oggettiva sulle strategie comportamentali, giorno per giorno, con Trovato non fu possibile. Essendo preceduto infatti da una reputazione terrificante, aveva già vinto lui prima del "via". Era in qualche modo consapevole del vantaggio, e lo utilizzava consapevolmente raggiungendo vette di raffinatezza tecnica inaudita. La prima cosa che imparammo subito era che in qualche parte, comunque oltremare, esisteva Barcellona Pozzo di Gotto. Questo non attenuò le tensioni, anzi: avevamo in classe Nicola Genovese, che per sorte vantava la stessa eccentrica provenienza. C'era quanto bastava per fomentare mormorii di legittima suspizione di concorrenza sleale e di inosservanza della par-conditio.

Fu una briscola calata dal caso, ma impedì alla classe di costituirsi in gruppo ed ognuno dovette giocare da solo la partita con lo sguardo a 360 gradi, temendo l'infiltrato.

Un'altra cosa che creava apprensione era che il Prof Trovato non produceva rumori, che costituiscono risorsa fondamentale per le prede di tutti i tipi. Non entrava in classe come tutti attraversando la porta, ma si materializzava sulla soglia al battere della mezz'ora con puntualità astronomica. Un minuto di ritardo preludeva a gioia incontenibile, perché significava che quel giorno non sarebbe più arrivato, evento comunque tanto raro da definirsi storico.

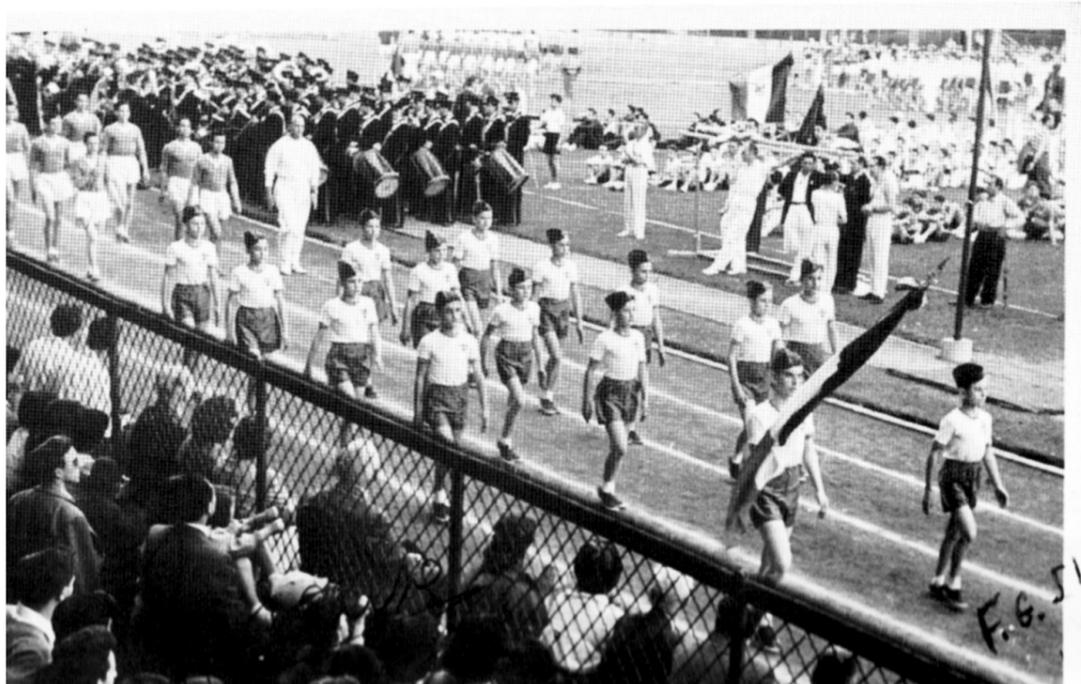
Aveva una strana penna d'oro a pennino rientrante, che allo svitamento del cappuccio, sempre in eloquente elevazione, pareva la spada di "Guerre Stellari". Lo svitamento era afono e banalmente rituale, ma noi sentivamo nello sfregamento della filettatura un frastuono d'ossa rotte.

La prima distribuzione a raffica di "3" ci insegnò che non amava si guardasse l'orologio durante la lezione e fui costretto a disegnare una meridiana sull'imbotto della finestra, per sapere con precisione accettabile "quanto mancava", con la testa bene orientata in avanti. Nel complesso poteva definirsi un bell'uomo, anche se le connotazioni tipiche del siciliano (nerissimi gli occhi, nerissimi i capelli e nerissimo pure il motorino) limitavano ogni valutazione all'attitudine prevalentemente intimidatorio.

Firenze (1951), gli
"eletti" per i Giochi
Ginnici Internazionali



Firenze – Stadio
Comunale
(1951) allievi del
"Maddalena" ai
Giochi Ginnici



A differenza della padella, non ci somministrò mai un'informazione di tipo privato, ed anche il suo abbandono del celibato rimase nella sfera dei "si dice". Ma il Prof Trovato non era solo questo: questo, se mai, era solo il suo modo di intendere ruoli e gerarchie. Il microclima culturale del collegio, in cui tutto concorrevva all'affermazione del concetto di sopravvivenza come primo valore e nelle sue espressioni ricorreva a semplificazioni sbrigative, fece definire Filippo Trovato "cattivo". In realtà se avessimo avuto a disposizione un patrimonio lessicale più formato, si sarebbe potuto dire al massimo "pericolosamente vigile" Filippo Trovato si rivelò un vero uomo, con la giusta qualità e quantità d'anima, al posto giusto, certamente il contrario di quello che dalle nostre parti, si sarebbe detto "nu quaquaraquà"

Eravamo evidentemente ragazzi in difficoltà di famiglie in difficoltà, e lui introdusse in modo magistrale dei correttivi in una situazione culturalmente disastrosa, dove un vocabolario corrente di poche pagine conteneva troppi: cella, punizione, marcia, lavativo e cose del genere. Almeno per me.

Con Filippo Trovato la lettura dell'Iliade divenne uno spasso, per la prima volta contagiati da una incontenibile passione fummo introdotti alle meraviglie dell'arte, scoprimmo che mangiare bene non era solo riempirsi la pancia. Le sapienti descrizioni dei vini del Reno e delle sue rive, che fino ad allora erano solo "geografia - fiumi della Germania" le vivide descrizioni di paesaggi memorabili, una lettura personale brillantissima dei fatti della storia, la capacità di pronunciare correttamente i nomi in varie lingue, l'invito all'ironia sottile ed al sarcasmo piuttosto che al grasso umorismo da caserma, e tutto quello che lui in realtà era, ci dissero chiaramente che il mondo e la vita non erano solo quelli che noi conosciamo, quel poco che ci appariva, ma molto, molto di più. Vale a dire che, con Filippo Trovato nonostante i "3" facili che appioppava, intravidi orizzonti nuovi ed insospettati da percorrere ed esplorare, da cane sciolto più che in ranghi serrati, come poi è avvenuto.

Scoprii che non faceva soltanto bene il suo lavoro, ma voleva bene a tutti e ci rispettava, Avvenne nell'ultimo incontro "ufficiale". Eravamo soli a tu per tu, per i miei consueti esami di riparazione: avevo gli occhi stralunati perché il voto generoso non rifletteva l'effettiva consistenza della mia prestazione. Disse: "Nessun problema. So bene che mentre io leggevo un verso di Omero, tu avevi fatto tre volte il giro del mondo. Eppoi, può darsi che io sono vivo perché tuo padre è morto. Vai e buona fortuna". Questa frase ed il tempo del viaggio di ritorno trasformarono un rapporto fondato sulla rassegnata sottomissione in stupita ammirazione prima, e poi, nel corso degli anni successivi sempre più in vera devozione. Gli ho telefonato spesso perché faceva piacere a me testimoniare una fiducia ben riposta, ma anche perché sapevo che avrebbe fatto piacere a lui.

Se non l'avessi visitato ogni volta che passavo da Firenze con tempo sufficiente, mi sarei sentito un'altra volta tra i bocciati. Quando un posto, una musica, un vino, un libro, una donna, un'opera d'arte o un lavoro mi hanno procurato un'emozione, mi sono sempre chiesto come l'avrebbe descritta o vissuta lui, o se comunque, l'avesse a modo suo approvata col sorriso o stroncata con lo sguardo.

Ora, ai miei sessant'anni suonati, il prof Trovato non è più, ma ha colpito ancora: ho riscoperto il latino, e so che è per colpa sua. Un angelo di professore o un diavolo di padre?"

Furono anni non facili per circostanze obiettive e soggettive: l'età complicata che va dai 10 ai 17 anni in cui ancora non si è uomini, ma che la struttura di un collegio militarmente organizzato, gestito da militari, esige di trattarti come tale.

Il "Maddalena" è stato in quegli anni un Collegio ove si cresceva in fretta e si diventava maturi forse anzitempo. Se al momento tale periodo può essere stato vissuto da alcuni come una deprivazione, rimane il fatto che per la maggior parte degli allievi è stata una scuola di vita che alla vita ha preparato in maniera, non è azzardato dire, efficace.



L'Istituto "Umberto Maddalena"
Sede di Cadimare (La Spezia)

Con i sacrifici imposti, la rigida disciplina e l'esempio tutto il personale dell'Istituto ha saputo creare da dei ragazzini, più o meno sbandati, degli uomini, oggi, Ufficiali dell'Aeronautica, dirigenti nell'industria o liberi professionisti di estremo valore.

Anche chi, per questioni contingenti, non ha potuto raggiungere posizioni di rilievo, ha comunque dato prova di onestà morale e di carattere che hanno la loro radice nella personalità creatagli nel Collegio.

Il compimento del 17° anno, epoca dell'arruolamento in Aeronautica, veniva vissuto come un traguardo: significava il raggiungimento di una forma di autonomia dagli schemi, vissuti come stretti, dell'Istituto. Consentiva, anche se forse in modo quasi simbolico, una prima indipendenza economica e di sperimentare le prime esperienze "da uomini".

Poteva significare essere trasferiti all'aeroporto di circoscrizione di residenza della famiglia, ove si completava la scuola superiore per la successiva nomina a Ufficiale nel Ruolo Servizi. Significava, in linea di principio, avviarsi a raccogliere i frutti di tanti anni di sacrificio e avventurarsi verso la vita, così piena di sogni e speranze, tante volte accarezzati.

Di norma la nomina ad Ufficiale comporta un'attesa di qualche mese o al massimo di un triennio, come in Accademia. Per noi è stata una meta agognata per 7-8 anni da quando si entrava in Istituto all'inizio della scuola media.

Nel periodo 1946-1958 di piena attività, sono stati Direttori dell'Istituto "U.Maddalena":

Col.Pil CASERO Giuseppe 1946-1948

Col.Pil. VALENTINO Saturno 1948-1950

Col.Pil. GANDINI Mirto 1950-1952

Col.Pil. ROCCO Giovanni 1952-1954

Col.Pil. DE GREGORIO Antonio 1954-1955

Cap.AArs MANCUSO Giuseppe 1955-1956

Col.AArs TORAZZI Raoul 1956-1958

Tutti hanno svolto il pesante e difficile incarico con estremo senso di responsabilità. Ricordiamo in modo particolare il Col. Casero ed il Col. Torazzi, che prima di essere Direttori e Comandanti hanno svolto il loro ruolo con immensa umanità e visibile affetto.

Entrambi rappresentano l'inizio di due periodi ben distinti nella vita dell'Istituto. Il primo ebbe a confrontarsi con la ripresa dell'attività tra mille difficoltà logistiche ed amministrative: si dovette ricostruire il tutto dal nulla, con scarsità di mezzi e con le tracce ancora evidenti del conflitto mondiale; il secondo - siamo nel 1956 - poté utilizzare al meglio le favorevoli condizioni a contorno ottenendo dall'Aeronautica il massimo delle disponibilità, in termini di mezzi e personale, e fece fare al collegio un salto di qualità che lo riportò ai livelli del periodo goriziana: gli allievi erano serviti a tavola dai camerieri in guanti bianchi.

Il Col. Torazzi proveniva dal Comando della 2^ ZAT ed era stato posto alla Direzione del Maddalena dal Gen. Di Maio già Capo di Stato Maggiore della stessa ZAT ed allora Presidente dell'ONFA.

Sede di Cadimare (La Spezia)

Nell'estate del 1958 avvenne il trasferimento del collegio sull'aeroporto di Cadimare, sulla costa occidentale del bellissimo golfo della Spezia. Il trasferimento non fu proprio indolore, perché lasciare una stupenda città d'arte come Firenze per trovare sistemazione in un'altra città, molto più provinciale ed assai militarizzata come Spezia, rappresentò, almeno per gli allievi più grandi, una soluzione abbastanza amara ed assolutamente incomprensibile. Certo ci fu di grande aiuto il mite clima della Riviera e la collocazione dell'aeroporto proprio sul mare: non più scappatelle furtive nell'orto del contadino, ma postamenti clandestini per andare alle imbarcazioni per rimirare il mare e le barche dei pescatori del borgo di Cadimare.

Le prime uscite in città, per andare alle varie scuole, furono caratterizzate dalla grande curiosità suscitata nella cittadinanza, nei professori e nei compagni di classe, che non capivano bene chi fossero questi ragazzi in uniforme aeronautica, così diversi dai numerosissimi marinai cui erano sempre abituati. Naturalmente c'era il lato positivo dell'attenzione e dell'interesse dimostrati dalle ragazze, con le quali facemmo ben presto conoscenza nelle località più amene: le spiaggette e le scogliere delle Cinque Terre, castelli di Lerici e di Portovenere, i prati di Logarghena, ecc.

La vita interna dell'istituto non differiva molto da quella di Firenze, salvo che in aula di studio ci si stava un po' di più, dal momento che tutte le scuole superiori della Spezia erano di un livello di difficoltà molto elevato (si diceva, e probabilmente per quei tempi era vero, che erano tra le scuole più difficili d'Italia).

A differenza di Firenze, a Cadimare non c'erano più gli allievi militari che svolgevano il servizio di istitutore notturno nelle camerate dei più piccoli: anzi, erano stati addirittura trasferiti dall'altra parte del golfo, a Muggiano, nella caserma "Fiastrì".

Quale allievo militare degli anni sessanta non ricorda il Magg. Pinto o il M.llo Ledda, così pronti a spedire nelle celle (con solo due coperte!) anche per minime mancanze? Chi può avere dimenticato i menù, tutti rigorosamente a base di uova, dell'impareggiabile direttore di mensa M.llo Lampo?

La cosa migliore, a Muggiano, era sicuramente l'affiatamento esistente tra gli allievi militari, grazie al quale ogni difficoltà veniva serenamente ed allegramente superata: anche d'inverno quando, in mancanza di riscaldamento centrale, ci si doveva accontentare delle stufe a legna che impegnavano tutti, a turno, nelle difficilissime operazioni di accensione (memorabile la caccia ai pezzetti piccoli di legna indispensabili per avviare il fuoco).

Nel 1959 a Cadimare, all'interno dell'Istituto esistevano:

- una Scuola Elementare parificata (limitatamente alle classi 4° e 5°); a partire dall'anno 1964 gli allievi delle elementari furono trasferiti a Loreto;
- una Scuola di Avviamento Professionale, autorizzata fino al '60-'61 e quindi legalmente riconosciuta fino alla sua cessazione, avvenuta con l'anno scolastico 63-'64;
- una Scuola Media legalmente riconosciuta, attiva fino all'anno scolastico '68-'69, quindi statale quale sezione staccata della Scuola Media Statale "G. Di Giona" delle Grazie di Portovenere: questa scuola ha funzionato a Cadimare fino al '78-'79, anno a partire dal quale gli allievi delle medie inferiori furono trasferiti a Loreto.

Con l'anno scolastico '61-'62 fu attivato, internamente al Collegio, anche l'Istituto Tecnico Industriale legalmente riconosciuto, con un'unica specializzazione in "Elettronica industriale": esso divenne sezione staccata dell'I.T.I.S. "G. Capellini" della Spezia a partire dall'anno '70-'71. Ancora oggi sono in molti a ricordare i primi mitici insegnanti ing. Abate (elettronica), prof. Confalonieri (tecnologia), prof.ri Romeni, Cagnetti e Casadei (laboratori vari), prof.sse Alinghieri e Tivegna (lettere).

*Cadimare (1960),
cerimonia per la
Madonna di Loreto.
Il T.Col. R. Torazzi,
Direttore dell'Istituto*



*Cadimare (1975),
Cerimonia assunzione
del comando da
parte del T.Col. A.
Marchetti*





*Cadimare (1967),
Cerimonia di consegna
della bandiera
all'Istituto "Umberto
Maddalena"*



Oltre ai vari Direttori, il pensiero va soprattutto ai capi dell'Ufficio Inquadramento, ufficiali onnipresenti che tutto vedevano e tutto sapevano: soprattutto il Magg. Bazzea ed il nobile e religiosissimo Cap. Patrizi. Gli allievi militari, poi, ricorderanno certamente Don Corrado, quando veniva a celebrare la S.Messa al Muggiano, arrabbiandosi molto perché noi allievi, in veste di chierichetti, gli versavamo solo pochissime gocce di vinsanto nel calice.

E come non sorridere se si pensa, ad esempio, all'estate del 1962, quando l'amico Stassi preparava la maturità scientifica studiando lontano da tutti, seduto sugli scogli al Muggiano ma con una coperta addosso "perché - diceva - così la commissione esaminatrice mi vede bianco e non penserà che sono stato al mare a prendere la tintarella anziché studiare".

Oppure se si ricorda Gino Pinna che, mentre tutti "secchiavano come matti", trascorrevano il suo tempo a preparare un artigianalissimo VOV che poi, passando di aula in aula, vendeva ai poveri maturandi a 50 lire a bicchierino "per - diceva - tirarvi un po' su di morale".

"Una gommosa" fa parte della memoria storica dei goriziani, dei fiorentini e dei cadimarini (faceva rima con onfini e li distingueva dai cadamoti che erano solo gli abitanti di cadimare). Ugolini, detto Ugo da tutti e "una gommosa" dai fiorentini e goriziani, si era ritrovato nel 1946 alle Cascine a fare il militare di leva e a prestare servizio al bar dell'Istituto.

Lì lo trovarono gli allievi, che a Gorizia avevano frequentato le elementari, rientrando a Firenze per le superiori. "Una gommosa" divenuto civile rimase come barista e cameriere e seguì il collegio a Montughi e a Cadimare.

In estate la sua fama si dilatava perché lo potevano conoscere anche quelli che venivano solo in colonia. Fungaiolo nato, si alzava quando tutti dormivano e andava nel bosco, sempre da solo, e tornava con dei porcini da "guinness". Naturalmente veniva tacciato da fortunato, ma era lui a prendere in esame, scartandone il 99%, quelli trovati dagli allievi. Mite, timido, tranquillo, educato, rispettoso, buono e generoso, si scatenava solo come tifoso del calcio sul quale sapeva tutto: nomi, partite, risultati, ecc. (ma sapeva tifare anche per le squadre del collegio).

Il lunedì, se la squadra del cuore aveva vinto, era festa ma, se aveva perso, era meglio evitare il bar listato a tutto. Dal martedì al sabato compilava la nuova schedina, cambiandola di continuo perché oltre che tifoso era superstizioso.

A mensa era un amico che ti colmava il piatto, che ti consigliava, che ti sotteva se la tua squadra aveva perso, che tornava a riempirti il piatto, che ti rimproverava se eri scomposto, che ti controllava come un arbitro in campo, sempre impeccabile nella sua giubba bianca, stirata e con i bottoni lucenti.

Giulio detto il "Ka Zaverio" e il Foschi, il Sergente, l'infermiere e l'autista, anche quando loro e noi saremo centenari. Il "Ka" era onnipresente, multiocchi, pluriorecchi, annusatore di piste di fuoriusciti, appostatore professionista, detective nato, inquisitore eccelso, sardo di nascita.

Il "Ka" sapeva tutto di tutti, non gli sfuggiva nulla. Era sempre pronto ad intervenire per aiutarti, confessarti se necessario, ma quando si faceva Sergente, primo aviere o maresciallo che fosse, non c'era allievo che pensasse di disubbidirgli. Era capace la sera di rimboccarti le coperte con due parole affettuose e al mattino di buttarti di sotto dal letto solo con la voce tonante e imperioso da film sui "marines".

Quando era di servizio potevano andare tutti in licenza. bastava lui. Sapeva mettere in riga e comandare tutto il collegio per l'alza bandiera o per una sfilata. Si metteva da parte solo in presenza del suo maestro, il tenente militare. Era il "Ka" che amministrava la giustizia spicciola ricorrendo ai superiori solo quando la cosa era troppo grossa o non nascondibile. Chi l'ha conosciuto sa che cosa sia un vero fratello maggiore.

Volterra (1964),
allievi del
"Maddalena"
in gita scolastica



Roma (1978), allievi
del "Maddalena" in
visita a S. Pietro



Zaverio, il paramedico, più noto come "il primario", era il ras dell'infermeria e la mamma degli ammalati. Non compilava le schedine della Sisal perché troppo occupato a compilare le schedine sanitarie di ogni allievo e a scrivere alle mamme se appena avevi una linea di febbre o ti dava una cucchiainata di sciroppo.

Era sua la mano posata sulla fronte che scottava per la febbre, era sua la voce che ti consolava nella solitudine dell'infermeria, erano sue le occhiate che abbassavano il mercurio nel termometro vanamente sfregato per giustificare una paura scolastica, era suo il "cosa mi vorresti raccontare, eh!" che ti smontava e ti faceva dire la verità, sempre la stessa, "marinare la scuola", impresa quasi impossibile in collegio, era suo lo schiaffetto che faceva dire a tutti, come in una nota pubblicità "già fattoooo".

Zaverio vestiva da primario, parlava da primario, si comportava da primario, ti faceva prendere le medicine da primario, parlava con le mamme da primario. Zaverio era il primario.

Il Foschi, il Beppe, non era un autista bensì un artista del volante. Con lui il pullman da cinquanta posti faceva le curve della Portovenere-Spezia e in particolare quelle di Marola, con la scioltezza e la grazia di una Fiat 500. Accarezzava il volante e il cambio, sussurrava al motore e le macchine andavano da sole. Mai una corsa folle, mai un imprudenza, mai un incidente: ma sempre una corsa regolare e tranquilla. Non aveva problemi se dietro a lui si scatenava la gazzarra: si limitava a non aprire la portiera, ad alzarsi dal posto di guida, a dire "Allora?".

Con lui, quando il pullman si era vuotato, non saresti stato capace di trovare sul pavimento non dico l'involucro di una caramella, ma neanche un granello di polvere. Passava a prenderti all'uscita dalla scuola puntuale come il classico cronometro svizzero. Peccato che fosse amico del "Ka" e del "Primario" perché in tre erano una forza.

Con Don Sandro ci dovevi sbattere la faccia contro per forza. Il precedente Cappellano era il tipo classico: diceva messa e dovevi andarlo a cercare. Don Sandro era diverso, ti guardava negli occhi e capiva che avevi bisogno di lui, ed era già accanto a te.

Ti spiegava le cose con calma, e tu, che avevi pensato erroneamente, riuscivi a vedere chiaro.

Nessun argomento era precluso. Non c'era limite di tempo. Era il dopocena il suo momento preferito, dopo aver mangiato parcamente al tuo tavolo. Magari dopo una bella sfida a bocchette, una discussione sul sesso degli angeli, ti ritrovavi seduto a terra in un cerchio di amici partecipe attivo di una Santa messa dove l'ostia era il pane avanzato a mensa.

E capivi la differenza tra un non valore ed un valore, e il Vangelo veniva tradotto nei fatti concreti della vita, quella vita che ti si svolgeva attorno, quella vita che cercavi di capire. Sapeva essere diverso e dare significato agli eventi. Le cerimonie ufficiali si svolgevano in palestra, spesso presenti le Autorità. Poi compariva un tavolo che veniva apparecchiato ad altare dagli allievi, e Don Sandro officiava.

Alla fine, tutto scompariva di nuovo. Era il suo cerimoniale per dirci che c'è un tempo per Cesare ed uno per Dio. Era il Rettore del Santuario di Soviore a Monterosso. Non ha mai voluto divenire Socio Onorario del Club, nonostante le proposte avanzate in più assemblee. Giustamente asseriva di essere in servizio all'Istituto e che sarebbe divenuto un ex solo quando avrebbe cessato dall'incarico di cappellano. Purtroppo la morte lo ha colto prima. Sul suo foglio matricolare nell'archivio di San Pietro, ora c'è il timbro: Socio Onorario del Club ex Allievi dell'ONEA.

Negli anni '70, a causa del basso numero di assistiti che affluivano in collegio, le porte del Maddalena si aprirono maggiormente ai figli del personale dell'Aeronautica Militare in servizio, dietro pagamento di una retta: a ciò si aggiunga che, con la totale statalizzazione dell'Istituto Tecnico, erano diventati sempre più numerosi gli alunni esterni che venivano a frequentare la scuola a Cadimare, essendo attiva all'interno dell'aeroporto una sezione



Loreto (1950),
Istituto "Francesco
Baracca",
fine anno scolastico

staccata dell'I.T.I.S.. della Spezia, divenuta ormai troppo onerosa e non più pagante per l'organizzazione. E così, con l'anno scolastico '78-'79 tutti gli allievi divennero "esterni" e non vi fu più alcuna struttura scolastica interna funzionante.

Per lo stesso motivo di eccessiva onerosità, l'ONFA decise di porre, nel 1981, l'Istituto "U. Maddalena" in posizione quadro, mantenendo in vita soltanto la componente degli allievi militari i quali, essendo ovviamente compresi nella forza bilanciata dell'Aeronautica, non comportavano alcun costo per l'Opera.

Attualmente questi pochi allievi militari si affiancano all'organizzazione scolastica dell'Aeronautica Militare che, proprio a Cadimare, ha costituito dapprima una Direzione Corsi di Perfezionamento (1982-1988) e poi una Direzione Corsi F.L.P (dal 1988 ad oggi), destinata a formare quei volontari di truppa che sono destinati a sostituire la leva obbligatoria ormai di imminente scomparsa.

Sono stati Direttori dell'Istituto "U. Maddalena":

Col.AArs TORAZZI Raoul 1958-1968

T.Col.AArs FERRARA Dino 1968-1970

T.Col.AArs BOLOGNA Pietro 1970-1975

T.Col.AArs MARCHETTI Attilio 1975-1981

mentre, successivamente, hanno seguito la sola componente degli Allievi militari ricoprendo contemporaneamente, come del resto i predecessori, la carica di Comandante dell'Aeroporto di Cadimare, i seguenti Direttori:

Col.AArs MARCHETTI Attilio 1981-1989

Col.Pil. FERRARI Fiorenzo 1989-1994

Col.Pil. BONATO Mario 1994-1999

Col.Pil. CATANI Luigi 1999-

Istituto "Francesco Baracca"

È sempre viva, oggi come ieri, la visione dell'imponente edificio dell'istituto "Francesco Baracca", a forma di aeroplano dalle ali spezzate, che emerge biancheggiante tra il verde della più bella collina di Loreto. La direzione del "Baracca" fin dall'inizio (1931) è stata sempre affidata a religiose.

Le prime (1931-1946) sono state le Missionarie della Scuola, che le allieve chiamavano "signorine", perché non vestivano un abito religioso. Superarono, con sacrificio ed abnegazione, tutti i disagi e le difficoltà inevitabilmente legate ad ogni inizio e successivamente al particolare periodo del secondo conflitto mondiale.

Si sono distinte per l'impronta di signorilità, educazione e disciplina, valori che hanno saputo trasmettere e radicare in noi allieve.

Nel marzo del 1931 fummo accolte - non era ancora stata realizzata la nuova sede - nella ex "Villa Bonci" dal Vescovo Mons. Cossio, dal Canonico Don Orlando Borromei e dalle signorine Tilde Bagnara, Costanza Senni e Isolina Biagi.

Alcune di noi (le tre sorelle Casella) provenivano dall'istituto "Sacra Famiglia" altre (Annamaria Di Carmine e Liana Germino) dalle Suore di "San Vincenzo", dove erano state alloggiate in attesa dell'agibilità del "Baracca".

*Cadimare (1964),
visita all'Istituto del
Sottosegretario di
Stato alla Difesa,
accompagnato dal
Presidente ONEA*



*Modena (1975),
allievi del
"Maddalena" in visita
all'Accademia*



C'erano anche una decina di maschietti che rimasero con noi fino alla licenza elementare per poi andare a Gorizia: tra questi ricordiamo Michele e Paolo Copello, Mario e Raoul Restucci, Dario Egidi, Gianfranco Macchia, Augusto e Redento Muti.

Purtroppo il numero degli allievi salì rapidamente. La villa era diventata insufficiente tanto che le aule scolastiche furono trasferite dietro la serra.

Il Comandante dell'Aeroporto di Loreto, Cap. Ciancio, era ben accolto quando veniva a trascorrere qualche ora con noi, oppure quando si abbassava con il suo aereo per buttarci le caramelle o addirittura per avvisare gli operai sulla torretta di esporre il tricolore, perché se ne erano dimenticati.

Quando il collegio fu ampliato e cambiò l'organizzazione, ci fu un salto di qualità. Nel 1935 traslocammo al nuovo istituto, sorto sul vecchio S.Girolamo, ampliato e riadattato. Non potemmo, quindi, più andare a vedere l'allevamento dei bachi da seta, né l'uccisione del maiale, che per noi fu traumatico.

Quando all'Opera Pia subentrò l'ONEA, le cose cambiarono ancora. Facemmo la prima sfilata a Roma insieme ai ragazzi di Gorizia (quante languide occhiate!). Arrivò poi la nuova Direttrice, Sig.na Annamaria Bagnara, che diede un grande impulso al prestigio dell'istituto. Ci furono le visite di Mussolini e poi della Principessa Maria José.

Erano stati istituiti i voti settimanali: condotta-profitto e ordine. La domenica mattina c'era il rito della lettura dei voti: se non si era sufficienti non si poteva andare al cinema e non si aveva il dolce.

Un'altra penitenza era quella delle tre ore di agonia il Venerdì Santo. Stavamo in Basilica fino alle 15, ma è certo che nessuno abbia mai tratto profitto da questa devozione.

La guardarobiera si preoccupava di farci imparare a cucire. Alcune non avevano voglia di imparare e in compenso lavoravano a maglia.

Nel 1938, dopo le ispezioni ministeriali del Prof. Gnerghi, la scuola fu parificata e quindi non fu più necessario andare a sostenere gli esami a Gubbio come privatiste.

Era l'ottobre del 1942 quando entrammo nell'Istituto "Francesco Baracca" per frequentare l'asilo. Noi bambine romane partivamo con le nostre madri dalla stazione Termini molto eccitate per quel viaggio in treno.

Alla stazione di Loreto si prendevano dei calessini tirati da cavalli per salire al collegio. Il calessino era molto bello: era coperto da una tenda gialla orlata di frange e nappine che ondeggiavano al trotto del cavallo. Si arrivava finalmente davanti ad un grande cancello di ferro, dietro al quale si vedeva l'imponente fabbricato bianco del collegio.

Eravamo accolte dalla Signorina Direttrice, Prof.ssa Annamaria Bagnara che ci accompagnava nel parlatorio; sui tavoli e sulle scansie c'erano tanti modellini di aerei ed alla parete un grande ritratto di Francesco Baracca. Il ricordo successivo è legato ad un'improvvisa paura del nuovo mondo, mista al dolore per il distacco e la partenza delle madri.

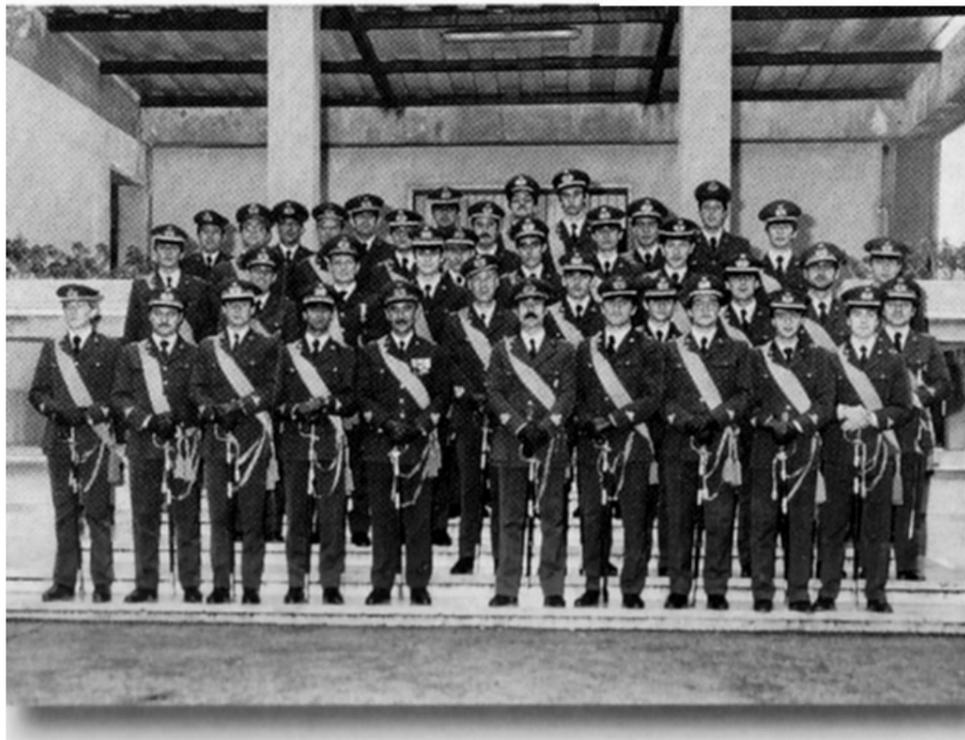
Pian piano, grazie anche alle cure affettuose della Direttrice e della nostra Vigilatrice (responsabile della squadra dei piccoli), ci abituiamo alla vita quotidiana dell'istituto.

Iniziamo la giornata con una preghiera nella Cappella. Seguendo l'esempio delle allieve grandi ci affrettavamo a scegliere il velo bianco che era trattenuto da un elastico: l'ideale era riuscire a prenderne uno lungo, come quello indossato dalle Signorine della Direzione. Poi si scendeva lo scalone per andare al refettorio dove era pronta la colazione. Seguiva la mattina in aula dove imparavamo a fare le aste, a scrivere le vocali con qualche consonante ed i numeri fino a dieci.

Dopo il pranzo, se il tempo lo permetteva, uscivamo nel parco. Vicino alla Villa Bonci imparammo dalle più grandi a giocare con la corda ed a fare i "tesori": si doveva nascondere nella terra un pezzo di carta stagnola



Loreto (1959), visita degli allievi "Turbine 2°" dell'Accademia al "Baracca"



Cadimare (1976), giuramento del 18° Corso S.Ten.Cpl ex Allievi ONEA

colorata ricoperta da un pezzetto di vetro. Al rientro in collegio potevamo ancora giocare con quanto avevamo portato da casa e che poi veniva riposto in uno stipetto che si trovava nel corridoio antistante la nostra aula. Seguiva un'altra visita alla cappella, con il solito rito del "velo", e poi si cenava in refettorio.

Al momento di andare a letto la Vigilatrice ci raccomandava di lasciare i nostri indumenti ben ordinati sulla sedia ai piedi del letto. Il nostro dormitorio aveva dei lettini di legno laccato bianco con il copriletto a fiori, mentre in un angolo, nascosto da una tenda, c'era il letto della Vigilatrice.

Il sabato pomeriggio era dedicato alla corrispondenza. A noi piccole venivano lette le lettere giunte da casa e, finché non imparammo a scrivere, ci facevano fare dei disegni sulle lettere che la Direttrice inviava alle nostre madri.

Due giornate in particolare sono rimaste impresse nella memoria: la prima è del maggio 1943 quando facemmo la prima comunione e la cresima; considerato il tempo di guerra e le varie difficoltà del momento, su suggerimento della Direttrice venne deciso di anticiparci questi sacramenti. Vennero le madri, i nonni, alcuni zii ed ognuno portava un dono. Era una bella giornata di sole per cui potemmo trascorrere tutto il pomeriggio nel parco: una bella festa per tutti.

La seconda giornata è del settembre 1943 quando la Direttrice ci riunì grandi e piccoli per annunciare che erano arrivati alcuni ragazzi di Gorizia; poiché sarebbero rimasti con noi ci saremmo dovute adattare a fare qualche piccolo sacrificio per ospitarli come fratelli. Naturalmente i goriziani suscitarono molta curiosità, specialmente tra le ragazze che si riunivano a parlare a voce bassa e ridacchiavano nel guardarli.

Verso la fine dell'anno scolastico '43-'44, a causa della mancanza di comunicazioni (poste e treni) con le famiglie, alcuni di noi vennero ritirate dal collegio per far ritorno a casa dopo viaggi avventurosi e qualche scampato pericolo.

Per far fronte alle aumentate esigenze già nel 1942 era stato attivato a Firenze l'Istituto "Amedeo di Savoia duca d'Aosta" ove studiavano le ragazze della scuola media inferiore.

Un'allieva per tale periodo ricorda:

"Appena salite sul treno che ci portava a Firenze, cominciammo a dar l'assalto alle provviste che ci eravamo portate. Per un po' cantammo, poi facemmo le parole crociate e leggemo. A Bologna bisognava cambiare treno. Nel vagone avanti al nostro venimmo a sapere che c'erano dei prigionieri (forse di colore). Il tragitto da Bologna a Firenze fu percorso quasi tutto stando ai finestrini; ci divertivamo un mondo specialmente per le gallerie frequenti e piuttosto lunghe. Finalmente vedemmo spuntare la cupola del Duomo ed il campanile di Giotto. All'uscita della stazione la gente ci guardò con curiosità.

Da quattro giorni siamo nella nuova Villa: è piccola, ma carina; però non c'è paragone con il nostro grande Istituto di Loreto. All'ingresso c'è un giardino con due vaschette ed alcuni vasi con piante di limoni; dietro vi è un altro piccolo giardino con due file di cipressi e tutto intorno alla villa ci sono le colline e proprio davanti a noi Fiesole.

Il 2 novembre siamo andate con la macchina della R. Aeronautica alla "Scuola di Applicazione" ad ascoltare la S. Messa in suffragio degli Aviatori caduti.

Arrivate alle Cascine tanti aviatori, tante divise azzurre! Tutti gli occhi sono su di noi, sistemate ai primi posti davanti all'altare.

Dopo la Messa ci hanno accompagnato al bar dove ci hanno offerto tazze di buon cioccolato.

L'11 novembre fu inaugurato il nostro nuovo Istituto. Dapprima avevamo indossato la divisa e poi di corsa ci spogliammo per indossare il grembiule con il giacchettino azzurro; così preparate, cominciammo a servire il



Cadimare (1986).
Visita del Cardinale
Silvano Piovanelli



Cadimare (1978),
visita all'Istituto
del Sottocapo
di Stato Maggiore

rinfresco nella sala di soggiorno: c'erano due generali e tante altre persone che un po' ci intimidivano. Dopo un piccolo saggio ginnico ci fu la premiazione: tutte le promosse a giugno ebbero un dono e le più brave anche le 'cifre reali' d'argento o d'oro".

Alle Missionarie delle Scuole, succedettero le Suore Domenicane della Beata Imelda (1946-1951), che per i primi due anni alloggiarono al palazzo diocesano di Loreto "Ilirico" con un centinaio di bambini delle elementari.

In quel periodo l'Istituto Baracca era stato requisito dagli alleati ed adibito a casa di cura e convalescenza per i militari. Soltanto nel 1948, la sede del Baracca, finalmente libera, poté radunare tutte le sue allieve che, temporaneamente, erano state sistemate in vari istituti.

Oltre agli allievi delle elementari e alle allieve delle medie, c'era anche una classe che avrebbe frequentato il 1° anno dell'istituto magistrale. In ciascuno degli anni scolastici a seguire sarebbero state istituite altre classi (2°, 3°, e 4°) fino a completare il corso degli studi.

Il primo anno delle magistrali si denominò "Corso Elena" (l'attributo era forse riferito alla muliebre avvenenza della donna che scatenò la guerra di Troia), e le undici allieve che ne facevano parte avevano mediamente un'età di quattordici anni; tuttavia divennero automaticamente le "grandi".

Le Eleniane, proprio perché grandi, rilevarono alcune differenze nel metodo didattico adottato dalle Suore alle quali era stata affidata la gestione dell'Istituto. Il verbo educativo, però, restava nella sostanza immutato e si concretava in: serietà, disciplina ed impegno nello studio.

Le grandi, a scopo didattico, venivano adibite periodicamente e per qualche ora alla sorveglianza dei piccoli della scuola Elementare. Questi ultimi ignorando il rispetto dovuto all'anzianità delle assistenti "pro tempore" osavano portare in classe rospi, rane o grossi ragni. Il disgusto provocato da tali inopportune presenze impediva ogni logica reazione da parte delle "grandi" alle quali non restava altro che arroccarsi in posizione di lesa maestà.

Alla vittima designata sarebbero giunte infuocate lettere sentimentali provenienti dall'esterno dell'Istituto. Per attuare il piano si dovette ricorrere all'aiuto di un'inservente che assumeva l'incarico di postina. Il gioco andò avanti per un po', la Baracchina cominciava a sentirsi lusingata da tante attenzioni amorose. Così volle il destino o forse a seguito di delazione, accadde che una lettera dell'inesistente innamorato venisse intercettata dalla Madre Superiora.

Ad evitare problemi disciplinari molto seri e guai di ogni genere, alla Madre Superiora fu detta la mera verità, cioè che si trattava di uno scherzo e all'eroina dell'amore inventato fu detto che le dichiarazioni ufficiali erano state rese soltanto per stornare dalla sua storia l'attenzione delle educatrici. Storia che, essendo divenuta oltremodo pericolosa, si concluse drasticamente senza alcuna ulteriore spiegazione da parte del fantomatico spasimante del quale restava, nella struggente nebbia di una relazione incompiuta, soltanto il nome... Massimo!

Lo studio era l'impegno maggiore ma c'era anche il tempo da dedicare allo svago sia nell'ambito del Baracca che fuori.

Nella buona stagione in Istituto, tra l'altro, si praticava il tennis, non certo con aspirazioni agonistiche tipo Coppa Davis, ma qualche esercizio fisico per essere snelle ed in forma. Va detto, per rispetto della verità, che le Figlie degli Aviatori (N.B. non le orfane degli Aviatori), avevano forse un fisico tonico e scattante ma, tra di loro non si evidenziò mai una campionessa sia pure piccolissima.

Tra le novità trovate all'apertura del Baracca, c'era quella graditissima di andare di tanto in tanto alla domenica al cinema della città di Loreto. Le più grandi venivano accompagnate dalle Suore nel locale pubblico. Il biglietto d'ingresso costava venticinque (sic!) lire, ma il divertimento valeva molto di più. Oltre alla visione del film in programmazione, infatti, si poteva fruire dell'ammirazione dei giovanotti del luogo che, per attirare l'attenzione,

*Cadimare (1985),
visita del Comandante
la 2° Regione Aerea*



*Cadimare (1982),
visita dell'Ordinario
Militare*



non esitavano a spargere nella sala di proiezione una polverina che faceva starnutire o a far esplodere bombolette maleodoranti. In altre occasioni cercavano di farsi perdonare andando a fare serenate con l'intera orchestra "Pantera" sotto le finestre del Baracca. È ovvio che i menestrelli venivano vivacemente scacciati dalle Suore che, per allontanarli e dissuaderli a continuare, abbassavano sonoramente gli avvolgibili delle finestre. Ma i cantori, tenaci, tornavano nelle sere successive.

Restano, anche indelebili nel ricordo, le gite al Musone, un fiume che scorre tranquillo poco distante da Loreto. L'escursione veniva effettuata a piedi ed aveva lo scopo di addestrare il fisico ed anche quello di consentire una più approfondita conoscenza della natura.

Il senso bucolico delle Baracchine era molto sviluppato. Si ammirava il paesaggio circostante, si raccoglievano fiori e, occasionalmente, anche fave e ciliegie con il permesso - e talvolta senza - dei proprietari dei campi che venivano attraversati. Al riguardo, comunque, non si rammentano rampogne di particolare rilevanza.

C'erano poi gli eventi particolari che venivano attesi anche se qualche volta le aspettative andavano deluse.

Memorabile una gita culturale alla città di Urbino. Venne effettuata con il mezzo di trasporto a disposizione del Collegio che era affettuosamente denominato "la ceracchia". Nell'occasione, per motivi tecnici, quest'ultimo non fece completamente il suo dovere e poco mancò che non si arrivasse mai nella città destinazione del viaggio.

Un'altra volta alcune delle allieve del Baracca furono invitate al giuramento delle reclute A.M della Scuola Militare di Macerata. Ciascuna delle partecipanti eseguì una toilette molto accurata per ben figurare, si poteva... chissà! Presenziarono alla cerimonia che fu molto suggestiva, ma si trattò soltanto di partecipazione a carattere rigidamente ufficiale senza alcuna fraternizzazione.

Molto attese erano pure le celebrazioni della Patrona dell'Aeronautica, la Madonna di Loreto. Le Baracchine presenziavano al Pontificale notturno nella Basilica.

Il giorno seguente - il 10 dicembre - Ufficiali dell'Aeronautica erano ospiti dell'Istituto Baracca, ma si potevano soltanto vedere perché il pasto che avrebbe dovuto amalgamare ospiti ed allieve, veniva servito, a scanso di inopportune socializzazioni, addirittura in due diversi locali mensa.

Infine, nella vita delle allieve rivestiva il massimo interesse la partenza dal collegio per le vacanze da trascorrersi presso il proprio domicilio. Notevole l'euforia, caldissimi i baci e gli abbracci grida di esultanza, soprattutto queste ultime. Infatti, quando arrivavano a destinazione, erano tutte rauche.

Le Baracchine erano rauche ed anche assonnate quando giungevano alla colonia di Monguelfo in Val Pusteria per trascorrere le vacanze estive. Il lungo viaggio notturno per raggiungere il luogo di villeggiatura veniva effettuato in vagone riservato e, quindi, le passeggere si sentivano autorizzate a trascorrere la notte totalmente in bianco tra cori e scherzi. Che grande senso di libertà.'

Nel 1952 le alunne che conseguirono il primo diploma magistrale dalla riapertura del collegio, avvenuta nel 1948, al momento della conclusione degli studi prepararono il loro MAK P 100 (vedi Appendice) che venne così dedicato:

*"A Voi, Eroi, che tutto donaste alla Patria,
con amore ed entusiasmo
dedichiamo
nel Vostro nome e sulla scia della Vostra gloria,
vivremo la battaglia della vita"*

Questa dedica che oggi può sembrare enfatica, è stato l'impegno dei figli degli Aviatori che nel rispetto ed in onore dei loro padri, hanno affrontato con decisione le battaglie della vita ed hanno cercato di conseguire, in qualsiasi

Pisa (1985),
gli allievi del
"Maddalena"
e la P.A.N.



campo abbiano operato, il maggior numero di vittorie possibili.

Le insegnanti e le allieve si sono sempre distinte per preparazione e impegno, ottenendo ottimi risultati comprovati da attestati di compiacimenti sia dai dirigenti dell'ONEA che dagli Ispettori del Provveditorato agli Studi di Ancona.

Di quel periodo, chi non ricorda Suor Tarcisia?, Preside ed insegnante di filosofia che sapeva ben associare un'immagine sempre dolce e sorridente ad una intransigenza e severità per tutto ciò che riguardava la scuola.

Le Suore Domenicane, per mancanza di personale, nel 1951 non poterono più prendersi cura del Baracca e la direzione dell'istituto fu affidata alle Suore Figlie di San Francesco di Sales, che sono state le responsabili fino alla chiusura del collegio.

Non si può dimenticare l'elegante figura di Madre Grazia, anche lei preside delle scuole e insegnante, persona di profonda cultura ed intelligenza, e Suor Fabiana che ci ha sempre spronato con energia ed entusiasmo a realizzare le nostre mete ed a superare dubbi ed incertezze propri dell'età. A Suor Fabiana va il merito di aver mantenuto viva la memoria degli anni passati al Baracca, dove abbiamo lasciato una parte di noi stesse, organizzando periodici incontri.

Dal diario di un allieva: "La nostra giornata è ricca di esperienza e di serenità, tanto che alla fine della giornata ci sentiamo più complete e felici. Lo studio è l'attività e l'impegno più serio e di base del Baracca, ma non l'unica, ci dedichiamo ad altre svariate attività entusiasmanti ed ugualmente preziose per la nostra formazione. Un posto preminente lo occupa l'attività sportiva: ogni inizio di anno scolastico viene costituita la squadra di pallavolo. Oltre alla pallavolo facciamo tennis, pallacanestro, ping-pong e tutte le branche dell'atletica leggera".

Chiunque arrivava al Baracca avrà notato le attrezzature sportive situate nel bellissimo parco e nel piazzale est dove sono le piattaforme per il lancio del disco e del peso.

Altro fiore all'occhiello del Baracca era la scuola di canto corale diretta dal Prof Remo Volpi, maestro della Cappella musicale della Basilica di Loreto, e nostro insegnante di musica. Eravamo così conosciute per la preparazione accurata che, spesso, il nostro coro era invitato ad esibirsi in pubblico.

Un'altra attività molto seguita da quasi tutte le allieve era la scuola di ceramica, che si svolgeva in locali appositamente costruiti ed attrezzati.

Questa scuola era stata dedicata al Presidente dell'ONEA Gen. S.A. Raffaele Di Maio che aveva incoraggiato e sostenuto l'attività.

Dal diario di un allieva: "...lunghe ore di studio, momenti di apprensione, attimi di malinconia, sacrifici e qualche rinuncia, certo, ma contemporaneamente gioia di creare ed esprimere tutti questi stati d'animo nelle ore dedicate a questa attività artistica, ore nelle quali con l'arte si veniva fuori dalle preoccupazioni e dai dispiaceri... Fin dai primi anni, il caro Prof Politi e la Signora Ira Gioacchini, hanno indirizzato le "baracchine" verso quella forma di arte che avrebbe dato loro tanta soddisfazione in esposizioni e premi, come quella di Faenza, alla quale tutti gli anni venivano inviati dei lavori..."

Il Baracca ha, inoltre, partecipato con quadri e ceramiche alla "Mostra dell'ingegno" indetta dall'Ente del Turismo ed ha vinto una coppa di benemerenda (1964).

Riflessioni di un ex allieva: "...mi ritrovo a pensare al periodo del collegio con affetto e commozione; ricordo l'ansia e la preoccupazione che precedevano i giorni degli ultimi esami di diploma, il desiderio di un'agognata libertà e indipendenza, ma anche i sogni e le speranze del futuro che ci attendeva e che allora immaginavamo senza problemi..."

IL CLUB EX ALLIEVI

Costituzione

L'esigenza di costituirsi in un'entità che fosse custode delle loro comuni esperienze di formazione, dei loro ricordi e di quanto li univa nella memoria dei loro padri, era avvertita da lungo tempo ed era emersa in tutta la sua determinatezza, nel corso di incontri e raduni spontanei tra gruppi di ex Allievi, sin dagli anni '50.

Fu tuttavia nel 1967 in occasione di un raduno degli ex del Maddalena del periodo goriziano, tenutasi a Cadimare su iniziativa degli ex Allievi in servizio quali Ufficiali presso l'Istituto cogliendo l'occasione della consegna della Bandiera al collegio, che cominciò a prendere forma concreta l'idea del club o dell'Associazione. Occorrerà aspettare comunque altri otto anni perché l'idea a lungo accarezzata potesse essere realizzata: la Direzione dell'Istituto Maddalena nel 1975 era stata assunta dal Col. Attilio Marchetti, ex Allievo di Firenze, al quale va riconosciuto il totale merito delle iniziative e degli atti che hanno portato alla concreta ed effettiva nascita del Club.

Raccogliendo una chiamata "alla voce", si ritrovarono a Cadimare, nella sede dell'Istituto "U. Maddalena", 98 ex allievi: era il 7 dicembre 1975. Con la gioia di ritrovarsi c'era il desiderio di unirsi in un'organizzazione che li identificasse.

Riuniti nel Circolo Ufficiali, dibatterono tra Associazione e Club: per votazione a maggioranza, dopo ampie considerazioni, fu scelta la soluzione CLUB. Furono tracciate le linee generali dell'organizzazione e costituite apposite Commissioni per trattare i singoli settori delineati. A tarda notte era pronta la bozza dello Statuto.

Il mattino seguente, l'8 dicembre, sempre al Circolo vennero esaminati, gli articoli dello Statuto (vedi Appendice), che fu approvato all'unanimità e sottoscritto. Il Club ex Allievi dell'Istituto "U. Maddalena" era fondato. I soci fondatori erano:

Airoldi M. - Alberi A. - Antonelli F. - Arata O. - Ardu S. Ardu E. - Bacchetti T. - Balestrino F. - Barbato M. Barbato P. - Barbieri E. - Barbieri G. - Bargi G. - Baroni N. - Bellan R. - Berardi V. - Boni A. - Bonizzi G. - Bruno M. - Bulgarelli E. - Burroni M. - Burroni M. - Calubini G. - Camajori Tedeschini L. - Caroti P. - Catalogna G. Catalogna R. - Felisso P. - Ferrari L. - Forgnone C. - Gari M. - Gasparoni R. - Gatti A. - Gatti F. - Genovese L. - Gui di P. - Invernizzi E. - Invernizzi M. - Lancellotti R. Lombardi G. - Lucchesi R. - Luisotti A. - Maccari M. Macchia G. - Maddalena L. - Marchetti A. - Martelli G. Matriccioni A. - Matteoni R. - Mazzei M. - Meacci F. Meinardi E. - Michetti R. - Miraglia M. - Morisco G. Mottola G. - Nannarelli A. - Paolini L. - Pennacchiotti M. Perri G. - Petillo A. - Petillo F. - Pinna L. - Pintauro A. Piola R. - Polidori L. - Polidori P. - Pongiluppi D. Pongiluppi G. - Rachello R. - Rachello S. - Reboa A. Restucci M. - Rossoni P. - Sansonetti R. - Savelloni G. Scarpetta L. - Sciascia M. - Serra M. - Sormani L. - Tedoldi P. - Testa R. - Traballese A. - Tuminello M. - Vannoni C. Varisco C. - Varisco D. - Vecchi C. - Visione F. - Vitali A.

Seduta stante i 98 soci costituirono la prima Assemblea Generale sotto la presidenza di Corradino Vecchi, segretario Aldo Luisotti, per l'elezione degli organi del Club.

Il Consiglio Direttivo eletto assunse immediatamente le sue funzioni e conferì la carica di Presidente a Corradino

Firenze (1995),
20° raduno del Club
Ex Allievi



Cadimare (1988),
Raduno ex Allievi



Vecchi e quella di Segretario a Renato Piola.

La Presidenza Onoraria fu conferita, come da Statuto, a Tullio Bacchetti, allievo n.1 di matricola al "Maddalena".

Scopi del Club, come enunciati dallo Statuto:

- mantenere vivi lo spirito e le tradizioni dell'Istituto "Umberto Maddalena"
- rinsaldare i vincoli di amicizia e solidarietà tra i Soci, anche organizzando raduni nazionali e favorendo incontri regionali tra i soci.

Il Club ha derivato il proprio simbolo direttamente dal distintivo storico dell'ONEA che per oltre cinquant'anni è stato indossato dai circa 4000 allievi degli Istituti "F. Baracca" e "U. Maddalena". È un'aquila in fiamme, significativo riferimento ai tanti caduti dell'Aeronautica Militare per la Patria.

Vita del Club

I Soci, dai 98 fondatori, sono cresciuti gradualmente fino a raggiungere i 658 nel 2000. All'originale categoria dei soci ordinari rappresentati dagli ex Allievi dell'Istituto "U. Maddalena" si affiancò nel 1982 quella dei soci aggregati per consentire l'iscrizione degli Allievi e delle Allieve del "F. Baracca" e di altri Istituti dell'ONEA. Nel 1984 quest'ultima categoria fu estesa a tutti coloro che sono stati iscritti all'ONEA.

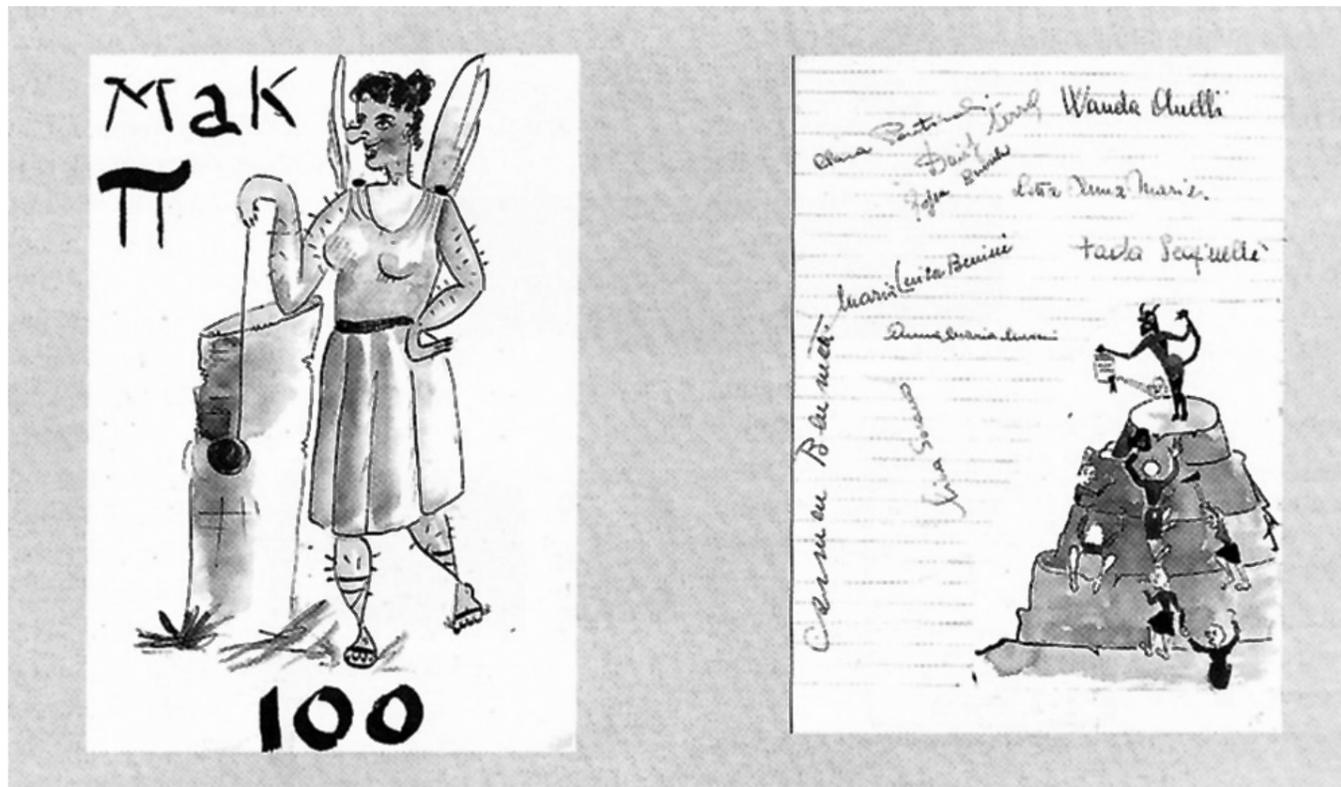
Le ex allieve del "Baracca", grazie all'iniziativa di Suor Fabiana Pirazzini, avevano iniziato a riunirsi in convegni annuali a Loreto, sin dalla fine degli anni '50, mantenendo vivo il patrimonio di ricordi e di esperienze che le aveva accomunate nel periodo di collegio.

Nel 1984 le due categorie sono state unificate in quella ordinaria ed il Club è divenuto Club ex Allievi ONEA. Il Club pubblica e mantiene aggiornato un annuario dei Soci.

Per quanto attiene la Presidenza del Club:

- al compianto socio Tullio Bacchetti, deceduto il 1° luglio 1979, è subentrato di diritto il Socio Nicola Vecchi, n.2 di matricola quale allievo dell'Istituto "Umberto Maddalena" sede di Gorizia, nella carica di Presidente Onorario;
- primo Presidente del Club è stato il socio Corradino Vecchi, rimasto in carica dall'8.12.1975 al 28.9.1979. Egli è stato allievo dell'Istituto, sede di Gorizia, dal 1931 al 1934, con il n.12 di matricola;
- è secondo Presidente del Club il socio Antonino Faranda, in carica dal 1979 al 1987. Egli è stato allievo dell'Istituto, sede di Gorizia, dal 1937 al 1943;
- terzo Presidente il socio Tonino Reboa, in carica dal 1987 al 1999, già allievo dell'Istituto "U. Maddalena" di Gorizia;
- quarto Presidente Francesco Meacci, in carica dal 1999, allievo del "Maddalena" di Firenze dal 1948 al 1956.

Organo esecutivo del Club è il Consiglio Direttivo (vedi Appendice), composto da undici soci eletti dall'Assemblea e che tende nella sua composizione ad essere rappresentativo delle varie generazioni che si sono succedute nei collegi. Annualmente sono stati organizzati raduni nazionali (vedi Appendice), in concomitanza dei quali ha avuto luogo anche l'Assemblea Generale dei soci ove, oltre al consuntivo delle attività del Club durante l'anno trascorso, viene presentato il resoconto economico.



Dal MAK P 100 del corso "ELENA"



Cadimare (1980),
cartolina emessa dal
Club Ex Allievi



Il Club attinge i mezzi per le proprie iniziative dalle quote sociali annuali ed approvate nella loro entità all'Assemblea. Tra le iniziative intraprese vi è stata l'istituzione di un fondo per borse di studio da destinare ad allievi ONFA meritevoli negli studi.

I raduni, con la presenza media di circa 200 persone, tra soci e loro familiari, hanno avuto luogo per la maggior parte presso le sedi o ex sedi degli Istituti. Ciò, oltre a rispondere ai desideri espressi dai soci, ha consentito di mantenere più vivo il ricordo del periodo trascorso in collegio.

Al compimento dei cinquant'anni dalla data di entrata in Istituto, viene consegnata ai Soci una targa ricordo personalizzata.

I raduni si sono rivelati una concreta occasione di incontro tra i soci e le loro famiglie, anche se la loro organizzazione ha comportato il superamento di notevoli difficoltà.

Difficoltà non di natura logistica, che sono implicite, ma per la eterogeneità dei soci in termini di età anagrafica si va dagli ultrasessantenni ai ventenni - e quindi con la complicazione di adottare modalità e contenuto dei raduni che si addicano a persone di età molto differenti.

Iniziativa particolare sono inoltre state prese per convogliare nei raduni anche i più giovani, complessivamente più assenti, perché il Club è e soprattutto deve essere ancora più loro nel futuro.

Particolare attenzione è stata sempre posta a che i legami del Club con l'Aeronautica Militare fossero mantenuti e in ciò è stata utile la presenza di molti soci nei quadri attivi o nella forza in congedo della Forza Armata. Capillare e costante è l'azione di incremento dei soci con azioni di "recupero" mirate anche verso coloro, numerosi, che vivono all'estero.

È da sottolineare che il Club non riunisce i compagni di uno specifico corso di Accademia o altro di simile, ore tutti i membri sono coetanei, hanno intrapreso nella vita identiche o similari professioni, il che agevola la reperibilità e facilita l'unione.

Nel nostro caso è come voler accomunare generazioni succedutesi nell'arco di 70 anni, che tuttavia vivono nel presente una radice comune.

PROSPETTIVE



Fermo (1989),
Raduno ex Allievi in
assemblea



Firenze (1995),
Raduno ex Allievi
Consegna di oggetto
ricordo al Cardinale
Arcivescovo di Firenze

Nonostante i decessi per causa di volo siano fortunatamente diminuiti in maniera drastica per l'assenza di operazioni belliche, si ritiene che la funzione dell'Opera Nazionale Figli Aviatori, nella sua accezione più ampia di assistenza ai figli del personale dell'Aeronautica deceduto in servizio o in congedo, per causa di servizio o meno, sia ancora valida, essenziale e meritoria.

Se è pur vero che è venuta meno l'esigenza e la giustificazione degli Istituti ed è preferibile far ricorso a forme di assistenza cosiddette "indirette" ciò non toglie che l'Opera per assolvere al suo compito in maniera dignitosa e fattiva, ha bisogno di cospicui e regolari finanziamenti.

Gli assistiti, sembra quasi impossibile, ammontano tuttora ad oltre 500 (vedi Appendice) ed ogni anno circa 40 nuovi casi si aggiungono a quelli già esistenti.

Dato lo spirito di solidarietà che caratterizza la missione dell'Opera, riteniamo che il primo ad avere a cuore il futuro dell'ONFA sia, a buon diritto, lo stesso personale in servizio dell'Aeronautica Militare: è per i figli dei loro colleghi meno fortunati che sussiste la necessità dell'ONFA. I contributi volontari offerti dal personale sono la testimonianza di tale sensibilità.

Le rendite patrimoniali si rivelano purtroppo ogni anno di minore consistenza. L'Aeronautica Militare contribuisce nei modi e nei limiti che la legge consente.

Nel 1978 l'Opera è stata dichiarata Ente pubblico necessario e ciò ha comportato notevoli limitazioni anche negli interventi che l'Aeronautica può effettuare.

È stato presentato un disegno di legge per il ritorno all'Opera ad Ente morale di diritto privato per conseguire lo status delle analoghe Opere di assistenza dei Carabinieri, dell'Esercito e della Marina ai propri orfani.

La sopravvivenza dell'ONFA risulta pertanto condizionata dall'incremento delle sue disponibilità finanziarie, con riferimento ai contributi volontari del personale in servizio, alle donazioni di enti privati ed, infine, al sostegno dello Stato perseguibile con la riattribuzione dello status di Ente Morale.

Per quanto attiene l'assistenza diretta, si fa carico l'Aeronautica Militare mediante l'arruolamento volontario degli assistiti al 16° anno di età e con il loro mantenimento presso l'Istituto "Umberto Maddalena" di Cadimare (La Spezia).

Rimangono in Istituto, svolgendo anche i compiti connessi al loro stato militare, fino al conseguimento del diploma con possibilità di nomina ad Ufficiale dell'Arma Aeronautica Ruolo delle Armi di complemento.

È tuttavia da sottolineare come l'esiguità degli allievi (attualmente 27) che possono optare per tale soluzione. Ponga a serio rischio la stessa sopravvivenza del glorioso Istituto che ha operato con continuità per circa 70 anni. Provvedendo alla formazione di più di 2000 allievi.

A breve, inoltre, con la possibile eliminazione del complemento, si porrà la questione dell'arruolamento degli allievi ONFA con possibilità di accesso preferenziale alla carriera militare in Aeronautica.

A tale riguardo riteniamo che il futuro dell'istituto Umberto Maddalena potrebbe identificarsi con la soluzione anche di un problema che l'Aeronautica Militare dovrebbe affrontare in quanto diffusamente sentito e di attualità. Infatti, nella presente e razionale visione interforze si avverte la necessità, pur nella specificità dei ruoli, della massima uniformità organizzativa e strutturale delle tre Forze Armate.

Mentre ciò è stato attuato ed è in via di attuazione per molti settori, una lacuna appare vistosamente nel campo delle iniziative per la gioventù. Intendiamo riferirci all'istituto dei collegi militari, ove sono ben presenti l'Esercito e la Marina, ma risulta inspiegabilmente assente l'Aeronautica.

I collegi militari, la Nunziatella per l'Esercito ed il Morosini per la Marina, oltre alle gloriose tradizioni che li caratterizzano, dimostrano, come facilmente riscontrabile anche in altri paesi occidentali, la loro piena attualità e validità quali enti di formazione non solo militare, ma di cultura civile nel senso più ampio, anche nel presente momento, così carico di modificazioni socio-culturali.

Oltre che come valido ed efficace strumento di preparazione alla vita sociale, l'esigenza di un collegio aeronautico è sentita per una più idonea diffusione della cultura aeronautica di base, quale premessa all'inserimento dei giovani in qualsivoglia attività aerospaziale, in campo militare, civile ed industriale, settori tutti ad elevata tecnologia e in continua espansione.

Un collegio, orientato alla formazione aeronautica (integrata con il primo brevetto di pilotaggio, volo a vela, nozioni di meteorologia, ecc.) potrebbe essere fonte qualificata di reclutamento per gli organici dell'Aeronautica Militare, delle Compagnie aeree civili, dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo, dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Industria aeronautica e per ogni altra attività direttamente od indirettamente connessa al campo aerospaziale. In considerazione dell'apertura del servizio militare alle donne, sarebbe opportuno prevedere l'accesso a tale collegio, modernamente concepito e affidato alla più tecnologicamente avanzata delle tre Forze Armate, anche di ragazze.

L'Aeronautica Militare non dovrebbe avere problemi quanto alla scelta della sede del collegio, disponendo di vari siti resi disponibili dalla ristrutturazione in atto.

Soluzione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla "riconfigurazione" dell'Istituto "Umberto Maddalena" la cui fondazione risale al lontano 1930 - tuttora attivo, anche se fortunatamente in progressivo ridimensionamento, destinato, come abbiamo visto, ai figli degli aviatori.

L'Istituto di consolidata tradizione e dal quale in settanta anni sono usciti oltre 2000 allievi, militarmente e civilmente formati, potrebbe costituire la base sulla quale erigere il Collegio aeronautico nazionale nel senso sopra accennato.

Nel collegio potrebbero continuare ad avere accesso, con titolo di precedenza, i figli degli aviatori iscritti all'ONFA, ma in una istituzione aperta a tutti quei cittadini italiani - di sesso maschile e femminile - ai quali, in possesso dei previsti requisiti, sarebbe consentito di realizzare e coltivare la loro passione per il mondo aeronautico.

È intuitivo che il problema comporta l'esame e la soluzione di aspetti complessi non solo dal punto di vista dell'ordinamento, ma anche economici e, soprattutto, politici. Si è comunque convinti che i tempi siano maturi per effettuare l'argomento con obiettività e concretezza.

APPENDICE

Allegati: Preghiera dell'Orfano dell'Aviatore

Allievi Istituto "U. MADDALENA" (Gorizia, 1930-1943)

Personale in servizio all'Ist. "U. MADDALENA" (Gorizia, 1930-1943)

Crociera del Decennale: Chiudibusta per l'IFA

Allievi Istituto "F. BARACCA" (1936)

Allievi militari della Casenna "PICCAGLI" DI ROMA (1945-1946)

Foglio d'Ordini n.28 (1946)

Allievi Sedi varie - Anno scolastico 1947- I 948

Insegnanti Istituto "U. MADDALENA" (Firenze)

Allievi Istituto "U. MADDALENA" - A.S. 1947-1948 (Firenze, Bobolino)

Allievi Istituto "U. MADDALENA" - A.S. 1947-1948 (Firenze, Cascine)

Allievi Istituto "U. MADDALENA" - A.S. 1954-1955 (Firenze, Montughi)

Personale (militate) in servizio all'Ist. "U. MADDALENA" (Firenze 1946-1958)

Lettera della Duchessa d'Aosta al Presidente ONFA (1953)

Lettera di Paola del Belgio al Presidente ONFA (1960)

Da un "Numero Unico" della 6^a Squadra (Cadimare, 1959)

Allievi Istituto "U. MADDALENA" (Cadimare, 1972-1981)

Statuto Club "Ex Allievi" ONFA Cariche sociali Club Ex Allievi (1975-2000)

Borse di Studio (da "Il Tempo" 14/12/1993)

Cariche sociali Club Ex Allievi (2000-2002)

I Raduni del Club Assistenza indiretta (dati 1987-1999)



Preghiera dell'Orfano dell'Aviatore

A Te, onnipotente Iddio,
che tutto regoli e govemi con amore infinito,
ed cui obbediscono cielo, mare e terra,
ascenda la umile e nostra preghiera,
come devoto omaggio quotidiano delle tue creature.

Tu, che scruti il cuore umano e ne conosci ogni palpito,
irradia della tua luce divina i nostri Padri che,
elevandosi nello spazio dei cieli,
ebbero l'ala infranta.

Benedici tutti quelli che, con il loro affetto,
riscaldano i nostri nidi
e confortano i nostri cuori con la speranza!
Benedici chi ci guida, ci cura e ci conforta!

Benedici la Patria nostra,
che serba nel suo seno le spoglie a noi sacre!

Vergine Maria Lauretana,
augusta e celeste Patrona degli Aviatori,
guida e proteggi noi, loro figli,
e così sia.

AIROLDI Aldo	<i>Pelosi gbe gbe</i>
AIROLDI Mario	<i>Totò</i>
ALBERI Aido	<i>Ciccio</i>
ALESSI Giuliano	
ALFIERI Arturo	
ANDREI Franco	
ANTICOLI Ennio	<i>Sgananas</i>
ANTICOLI Sergio	
BABBINI Vittorio	
BACCHETTI Tuilio	<i>Cubo / Marmitta</i>
BAGGIO Dino	<i>Manganeo dea giustissia padovana</i>
BAGNARIOL Ruggero	
BAGNOLI Igino	<i>Bagnolino / Stortino</i>
BAGNOLI Lino	<i>Storto</i>
BARTOLINI Riccardo	<i>Joe Tripallico</i>
BASTOGI Vittorio	
BELLI Aldo	
BELLI Ennio	
BELLI Orlando	
BISOGNO Bruno	<i>Lo Sciavo / Meschino</i>
BRAGARDO Mariano	<i>Scimmia</i>
BRUNO Mario	
BULGARELLI Romeo	
BUREI Antonio	
BUREI Gino	
BUREI Gino Lamberto	
BUSCA Luciano Stinchi	
CAMAIORET. Luciano	<i>Il Conte</i>
CAMARDA Roberto	<i>Zucca</i>
CARCAVALLO Paolo	<i>Caciocavallo</i>
CARRA Pasquale	
CASASSO Dario	
CASERO Cesare	<i>Gim</i>
CASERO Giovanni	
CASTAGNERIS Alberto Luigi	
CASTAGNERIS Bruno	<i>Cisbo</i>
CASTAGNERIS Varo	<i>Siluro</i>
CATANZARO Nello	<i>Scaldato</i>
CATANZARO Nullo	<i>Nella</i>

CECCHETTANI Vincenzo	<i>Cecchelin</i>	GRAZIANI Luigi	<i>Graiano d'Asfa</i>
CHIRULLO Alfredo	<i>Squanzeno</i>	GUIDI Primo	
CHIRULLO Roberto	<i>Ronzino</i>	IACOVACCI Gianfranco	
CHIUPPI Marcelio	<i>Piccione</i>	LANCELLOTTI Roberto	
CLERICI Vittorio		LECCESE Giulio	<i>Bergnoccolo</i>
COLOMBO Francesco		LENZO Enorio	
CONTI Alberto	<i>La Baba</i>	LORENZONI Elio	
CONTINI Gianfranco		LUPI Giancarlo	
COPELLO Carlo	<i>Pera</i>	LUVISOTFI Aldo	
COPELLO Michele	<i>Trepunte</i>	MACCHIA Gianfranco	
COPELLO Paolo	<i>Pallino</i>	MADDALENA Luciano	<i>Ciagna / Pistacchio</i>
CORTICELLI Corrado		MALTESE Andrea	
CORTICELLI Giuliano		MAMBRINI Alberto	<i>Baffo</i>
CODAZABETTA Pietro		MARCHI Bruno	
DAL PIANO Renato		MARITANO Maurizio	
DANDOLO Giacomo		MARNI Ferruccio	
DE ANNA Delfino	<i>Pompiere / Stilini</i>	MARTUCCI Camillo	
DE PIERO Osvaldo	<i>Piero</i>	MARTUCCI Giulio	<i>Peppetto</i>
DEGLI ESPOSTI Aristide		MATRICARDI Francesco	<i>Cisco</i>
DELLA ROVERE Luigi	<i>Piria</i>	MERIZZI Pietro	
DENACI Umberto		MICHELI Augusto	
DI FRANCESCO Renzo	<i>Stilini</i>	MILAZZO Giorgio	
DONADIO Aurelio		MOLINARI Renato	
DONADIO Mario		MONDINI Adriano	<i>Boccino</i>
DUGNANI Peppino		MONDINI Luigi	<i>Boccia</i>
EGIDI Dario		MONETA Carlo Luigi	<i>Kali</i>
ERMO Urano		MONZARDO Umbero	
FABBI Sergio		MORERO Armando	<i>Pomino</i>
FARANDA Antonio		MORERO Ercole	<i>Funghi</i>
FERTONANI Avio		MORETTI Mario	
FERTONANI Elio		MORSELLI Carlo	
FILIPPI Rolando		MOSSA Andrea	
FONTANA Alessandro	<i>Pisolo</i>	MUTI Augusto	
FONTANA Luigi	<i>Nicchio</i>	MUTI Redento	<i>Bocia</i>
FRANCESCHI Mario	<i>Ghiozzo</i>	NANNARELLI Arturo	<i>Nannardone</i>
FRANCHETTI Raimondo	<i>il Barone / Banana</i>	NUNNARI Filippo	
GAMBA Luciano		NUNNARI Lorenzo	
GIACOMETTI Gianuigi		NUNNARI Michele	
GIANBALVO Franco	<i>Pei Crapa</i>	ORLANDO Carmine	
GERLINI Renato		ORLANDO Giancarlo	
GORELLI Giuliano	<i>Pinzone</i>	PAGNANI Luciano	
GORELLI Mario	<i>Rosso</i>	PAGNOTTA Walter	

PANZIERI Sergio		SCAPINELLI Paolo	
PAOLETTI Gaetano	<i>Spi</i>	SCAPINELLI Raffaele	<i>Lele</i>
PAOLETTI Sergio	<i>Topo</i>	SCIPLINO Tommaso	
PAPO' Enrico		SERRA Avio	
PAPO' Franco	<i>Ploffo</i>	SODDU Carlo	
PARIETTI Luigi		SODDU Giannetto	
PASUT Giorgio		SPAZZOLI Romano	
PASUT Marcello	<i>La Serva</i>	SPECCHIO Gioacchino	<i>Bongo-Bongo</i>
PENZO Luigi		STRUMA Fabio Massimo	
PICARDI Spartaco		SORANO Francesco	
PICCOLO Ferdinando		TARTARA Sergio	
PICCOLO Giuseppe		TONTODONATI Nicola	
PIGATFO Mario		TRANI Armando	
POMATTO Mario		VASTA Isidoro	
POMELLA Aldo		VECCHI Corradino	
PONTICELLI Umberto		VECCHI Nicola	<i>Cicci/Bomba</i>
QUARANTA Benito	<i>Bovero Negro</i>	VECE Roberto	
RACCHI Franco		VERBECI Aldo	
RANDOLI Cesare	<i>lo la Giovenca</i>	VERDOSCI Edgardo	
RANDOLI Cleo		VIA Pietro	
RANUCCI Mario		VILLA Aldo	
RANUCCI Pasquale	<i>Pasca'</i>	VITA Giancarlo	
RANUCCI Vincenzo	<i>Vincenzino</i>	VITALI Augusto	
RAPI Sergio		VITI Eddo	
RAPI Carlo		VIZIANO Attilio	<i>Vigorita</i>
RATTI Ugo	<i>S.Tommaso d'Aquino</i>	ZOFFOLI Boris	<i>Cammello</i>
RE Francesco		ZUNINO Giorgio	
REBOA Antonio	<i>Petardo</i>		
REBOA Luigi	<i>Gigi</i>		
RESTUCCI Mario	<i>detto Raoul</i>		
RESTUCCI Vittorio	<i>Foffò / Cipputà</i>		
REVERBERI Giorgio			
RIGHINI Giorgio	<i>Struzzo</i>		
ROSSETTI Tullio			
ROSSI Mario			
ROSSI Umberto	<i>Uomo Meccanico</i>		
RUSSO Domenico	<i>Ciccillo</i>		
RUSSO CAPPA Gianfranco			
RUSSO Luigi			
RUSSO Luigi			
SALIS Domenico	<i>Negus Negesti</i>		
SALVUCCI Pietro	<i>Pipù/Pietrino</i>		

In corsivo i soprannomi

**PERSONALE MILITARE E CIVILE IN SERVIZIO ALL'ISTITUTO
"U. MADDALENA" / GORIZIA 1930-1943**

VICE DIRETTORI

Cap. Pil .Oss. CUCCHI Rodolfo
Dott. CONSOLE
Cap.Pil. GALANTI Giuseppe
Dott. CARRUBA Antonino
Cap.AArs. D'ANTONA Antonio

ATTIVITÀ GINNICO MILITARI

Prof. CINGOLANI
Cap.AArs. VESPIGNANI Angelo

INQUADRAMENTO ALLIEVI

M.Ilo ARBORE Mario
Sig. BORGHESE Gino
S.Ten.CCrc CAFFARELLI
M.Ilo Pil. DAMIANI Rinaldo
M.Ilo DEL BELLO Pacifico
Ten.AArs DOVIER Pericle
Ten.CCrc FERRARA Giuseppe
M.Ilo Gov. FILIPPI Antonio
M.Ilo A.S. GAMBINO
S.Magg. A.S. GENTILE
M.Ilo Gov. LAGOMARSINO Lorenzo
M.Ilo MADESANI
Sig. MANTINI Mario
M.Ilo MOSCA Silvio
M.Ilo Gov. MUSCARIELLO Pio
M.Ilo Gov. PANDOLFI Marsilio
Sig. PASCOLI Bruno
Sig. RAMPAZZO

S.Magg. Gov. SARDELLA Rito Giovanni
Ten. CCrc SCHIPA Guido
M.Ilo Gov. SOLARI Gino
M.Ilo SORRENTINO Umberto
M.Ilo STUMPO Gaetano
M.Ilo TRUPPI Gaetano
Serg. Gov. VISONA' Ottorino
M.Ilo Gov. VOLONNINO Antonio
S.Magg. Gov. ZANDANEL Giusto

DIREZIONE STUDI

Didattica e scolastica

Maestro BORGHESE Gino
Maestro FARINA
Maestro GALLA
Maestro LAVASCIANO
Maestro LUCCA Bartolomeo
Maestro PICCININI Paolo
Maestro VISANI Alfredo

Scuola Media Ginnasio

Don AGAZZI Giovanni
Prof. BARATTINA
Prof. CRIVELLARI Aurelio
Don GIROTTI
Prof. MARCHIORI Umberto
Prof. MUZZO Francesco
Prof. SENI Aurelio
Prof. VESPIGNANI Angelo
Prof. ZUBALLI Giuseppe

SERVIZIO AMMINISTRATIVO ED ECONOMICO

Cap.Pil. GARGIULO Enrico
Cap. CCra MARINELLI Sergio

ALLIEVI ISTITUTO "FRANCESCO BARACCA" – LORETO (1936)

SERVIZIO SANITARIO

Prof. Dott. CARRARA Nicolangelo
S.Magg. A.S. GENTILE
M.llo MANCONI Giovanni

SERVIZIO RELIGIOSO

Don AGAZI Giovanni

SERVIZI VARI

Guardarobiera BALLABEN
Famiglio BASTIANI
Famiglio CANTARUTTI
Av. Sc. CASIRAGHI
Av. Sc. DORE
Famiglio SCAPIGLIATI
Av. Sc. SVAGELI Dragomiro
Famiglio Capo TOMMASELLO
Famiglio TOMMASELLO

ALLIEVI

BELLI Ennio
COPELLO Paolo
EGIDI Dario
GERLINI Renato
MARCHI Bruno
MARTUCCI Camillo
MARTUCCI Giulio
MORSELLI Carlo
NUNNARI Michele
PANZIERI Sergio
PAOLETTI Gaetano
PAOLETTI Sergio
POMELLA Aldo
RANDONI Cesare
RAPI Sergio
RESTUCCI Mario
SALVUCCI Pietro
SPECCHIO Gioacchino
VILLA Aldo

ALLIEVE

BARTOLOMEI Pierina
CASELLA Caterina
CASELLA Giovanna
CASELLA Italia Libera
COLI Maria Luisa
COPELLO Maria Teresa
DI CARMINE Annamaria
DODARO Enza
FABRISIN Iolanda
GERMINO Liana
LAZZERINI Marcella
MACCHIA Antonietta
MACCHIA Edda
MACCHIA Giuliana

MALFASSI Mity
MANNARI Moranda
MARTUCCI Luciana
MENNA Erminia
MENNA Fiorella
MENNA Luciana
MENNA Maria Rosa
MILLER Silvana
MORSELLI Heana
MORSELLI Mirka
ORLANDO Maria Luisa
ORLANDO Teresa
PILLOTTI Sandra
POMELLA Aurora
QUARANTA Maria
RANDOLI Lea
RAFI Maria Teresa
RAFI Ornella
RESTUCCI Adriana
RAPI Sergio
RESTUCCI Mario
SALVUCCI Pietro
SPECCHIO Gioacchino
VILLA Aldo

PRESENTI IN ALTRI ISTITUTI

QUARANTA Benito (Roma)
NUNNARI Anna (Loreto)

**ALLIEVI MILITARI PRESSO LA CASERMA "ITALO PICCAGLI" –
ROMA (ANNO 1945-1946)**

AIROLDI Aldo
ARTUSO Antonio
BENINI Franco
BUREI Gino
CARCAVALLO Paolo
CESETTI Giorgio
CODAZABETTA Piero
DAL PIANO Renato
FRANCESCHI Mario
IMBASCIATI Antonio
LABBADESSA Benito
LUPI Giancarlo
MARITANO Maurizio
MORERO Ercole
PENZO Luigi
QUARANTA Benito
RANUCCI Pasquale
RANUCCI Vincenzo
SEQUI Giovanni
SERRA Avio
SORANO Franco
SPECCHIO Gioacchino
TARTARA Sergio
TONTO DONATI Nicola

ALLIEVI SEDI VARIE (1947-1948)

**Allieve Ist. “SS. Crocifisso” di Lari (LI)
Scuola Media Inferiore (1947-1948)**

AMADUZZI Maria
ANGELINI Leila
ASPREA Antonietta
ASPREA Franca
BABBINI Maria
BABBINI Umbertina
BARCHIESI Giancarla
BARRICELLI Alfonsina
BENINI Maria Luisa
BIANCHI Gabriella
BRUSCHI Egea
BUOSI Edvige
CEVENINI Argentina
DEANGELIS Liana
DELLI COLLI Angela
DE SILVI Elena
DETTONI Licia
DI MASCIO Anna Maria
DOLFIN Glauca
FOGLIA Maria Littoria
GAMBINI Palmira
GANDINI Maria Virginia
GIANGREGORIO Maria L.
GIROLAMI Giuliana
LIONELLO Ave
LOTTA Anna Maria
LUISE' Francesca
MACCANI Maria Silvia
MANGANELLI Dolores
MEACCI Anna Maria
MENCHINELLI Ivonne
MONDI Marina
NANNARELLI Giuliana
PELLICCIA Franca
PERRECA Anna Maria
PINELLI Maria Teresa

SGHIRALDI Fiorella
SPELLUCCI Anna Maria
TEANI Laura
VIGNOLA Silvana

**Allieve Ist. “S.M. Maddalena” di Livorno
Scuola Magistrale (1947-1948)**

BRUNO Anna Filomena
DE BLASI Franca
DIFFIDENTI Raffaella
MICONI Giovanna
MICONI Maria Luce
TOSI Franca
TURI Maria Rosa

**Allieve Ist. “S.S. Cuore” di Cecina (LI)
Scuola Magistrale (1947-1948)**

ANELLI Pierina
BENINI Anna Maria
BISOGNO Egle
MENNA Maria Luisa
PORZIO Anna Maria
SORGATO Maria Luisa

**Allieve Ist. “Compassioniste” di Roma
Scuola Magistrale (1947-1948)**

LIDONNICI Beatrice
LIDONNICI Isabella
POLIZZI Wanda
PONTIROLI Clara
TAOLIN Liliana
TAOLIN Marika
VERDI Mirella

Allievi Ist. "A. Miglia" di Roma

Asilo d'infanzia misto e 1', 2' Elementare Femminile (1947-1948)

AIELLO Maria Pilar
ARCIDIACONO Francesco
AURITANO Alberta
BEITTIOL Brunello
BUZZOLI Silvana
CALIANDRO Claudia
CALIANDRO Fulvia
CANGIANO Angela
CANGIANO Bruna
CEVENINI Cristiana
COCCHI Marisa
CORRIAS Massimo
CRIPPA Giuseppina
DEANGELIS Maria Grazia
DELVECCHIO Leonardo
DE STE FANI Stefania
DI NARDO Rosanna
FABIANI Sandra
GHIRARDI Teresita
GIANGREGORIO Gamma
GIUSTI Rutilio
IACOBONI Carlo
IUZZOLINO Lidia
LAZAZZERA Apollonia
MARTINELLI Letizia
MARTINEZ Dorotea
MASSARO Giacomina
MENCHINELLI Stefania
MILANO Concetta
MISCALI Giuseppe
NEBULONI Sandra
PACCIANI Maria
PAPPALARDO Giuseppina
PATELLA Alba
PISTILLI Liliana
SALVADORI Anna Lisa
STAMPANONI Letizia
TERENZIO Michelina
TORTELLO Marinella

TRABALZI Luciana
TRIPODI Pierina
VETERANO Elisa
ZELARI Sandro

INSEGNANTI ISTITUTO "U. MADDALENA" (FIRENZE)

ANNO SCOLASTICO 1947-1948

Prof.ssa ARDU Ada
Prof.ssa BENNI Alda
Prof.ssa BERTELLA Angelo
Rev.do Padre BOCCASSINO Paolo
Maestro CIANI Giovanni
Prof.ssa GRASSI Laura
Prof. MILANI Giulio
Maestra PEI Liliana
Maestra PROFETI Anna Maria
Rev.do Padre SOMMAZZI Paolo

ANNO SCOLASTICO 1952-1953

Prof. BERTELLA Angelo
Maestra BETTINI Maria Egiziaca
Maestro FILIPPIS Antonio
Dottore GRILLINI Lorenzo
Dottore INNAMORATI Giuliano
Maestra LORENZONI Carmen
Prof. LUSINI Enrico
Dottoressa MARCONI Alda
Reverendo PIOVANELLI Don Silvano
Dottore SALVAN Italo
Maestro TERZI Umberto
Prof. TROVATO Filippo
Dottore VANNUCCI Marcello

ANNO SCOLASTICO 1954-1955

Prof. BARBARA Leonardo
Prof. BERTELLA Angelo
Maestra BETTINI MAI Maria
Maestra CAGGIANO Carmela
Prof. CANTELLI Gianfranco
Prof. CHITI Mario

Prof. INNAMORATI Giuliano
Prof. LUSINI Enrico
Professoressa MARCONI Ada
Reverendo PIOVANELLI Don Silvano
Prof. POLITO Piero
Prof. SALVAN Italo
Prof. TROVATO Filippo
Prof. VANNUCCI Marcello

ALLIEVI ISTITUTO NELL'A.S. 1947-1948 (FIRENZE – BOBOLINO)

ANTICOLI Ennio
BENAGLIA Armando
BERORELLO Alberto
BONINI Fausto
BULGARELLI Emilio
CATALOGNA Roberto
CRIPPA Ugo
FABIANI Cesare
FAVINI Sergio
FONTANA Luigi
FURIA Bruno
GELATO Giovanni
GIACOMELLI Augusto
GIACOMETTI Gianluigi
IATRINO Franco
LONGOBARDI Alfonso
LORENZONI Elio
LUPI Franco
MOSSA Enrico
ORLANDO Ettore
PAGANI Felice
RANUCCI Mario
REBOA Roberto
REVERBERI Giorgio
ROSACE Patrizio
ROSSINELLI Renato
ROTUNNO Lucio
RUSSO Luigi
SCALABRIN Gaetano
SPECCHIO Nicola
TIRABASSI Mario
TRANI Armando
TREVISANI Romano
VITALI Augusto
VITI Vito
ZAPPARUTTI Augusto

ALLIEVI ISTITUTO NELL'A.S. 1947-1948 (FIRENZE – CASCINE)

1^ SQUADRA (Allievi Militari)

AIROLDI Aldo
AIROLDI Mario
ALBERI Aldo
ARTUSO Antonio
BENINI Franco
BIANCHI Marcello
BUREI Cino
CARPINO Alberto
CASTAGNERIS Alberto
CHIUPPI Marcello
CODAZABETTA Piero
DE BRIGANTI Guglielmo
DONADIO Aurelio
DONADIO Mario
FRANCESCHI Mario
GIANGREGORIO Giuseppe
IMBASCIATI Antonio
LAMINA Angelo
MAMBRINI Alberto
MARCHETTI Attilio
MARTUCCI Camillo
MILAZZO Nunzio
MONETA C. Luigi
NANNARELLI Arturo
PAPÒ Enrico
PORTA Luciano
RANDOLI Cesare
RE Franco
ROSSI Umberto
RUSSO Domenico
SCAPITELLI Paolo
SERRA Avio
SORANO Francesco
TARTARA Sergio
GUIDI Primo

2^ SQUADRA

ARTUSO Ernesto
BARGI Alberto
BATTISTORTI Giuseppe
BERNARDO Gianfranco
CAGGIANI Giuseppe
CALAMANDREI Riccardo
CARABELLI Gianluigi
CICCIA Ignazio
CLERICI Vittorio
FABBI Sergio
CANDINI Sergio
MACCHIA Gianfranco
LANCIA Gilberto
MAMBRINI Sergio
MERIZZI Piero
MADONNA Antonio
MILAZZO Beniamino
MILAZZO Giovanni
NERI Gianfranco
NICCOLAI Pier Francesco
PALLADINI Guido
SORANO Antonio
TARNANTINO Sergio
ZUNINO Luciano

3^ SQUADRA

BERBECI Aldo
BOSCHI Keller
CIANCIOTTA Arduino
COLOMBO Glancario
DI TOMMASO Goffredo
GNATA Benito
MASCIOLI Stefano
PACCIONE Antonio
PALLADINI Pietro
POL Michelangelo
PORZIO Francesco
PRIMAVERA Mauro

RINZIVILLO Vittorio
SABATINI Ferdinando
SERVENTI Ilderando
SORMANI Loris
VALENTE Daniele
MONTALTO Federico

4^ SQUADRA

BARDELLINI Carlo Alberto
BARGI Gastone
BIRRI Umberto
BLUMETTI Giovanni
CIRELLO Pietro
CORALLO Salvatore
COSTANZI Giorgio
COLUCCI Tonino
D'OVIDIO Romolo
LEALI Mario
MEDESANI Giancarlo
OLIVARI Gianni
PARIS Ezio
PELLICCIA Alfredo
PERRECA Antonio
REBOA Francesco
ROSSONI Paolo
SABATINI Angelo
SALIS Valerio
TEMPRA Mario
VARISCO Claudio

5^ SQUADRA

BALDELLI Alberto
BERTI Bruno
BONACCI Saverio
BONTEMPO Gianfranco
BONTEMPO Gianpaolo
CARPINO Mario
CASARI Mario

CATALOGNA Guido
CIANCETTA Bruno
CORALLO Antonio
DI MARCO Franco
ERCOLANI Davide
GIROLAMI Paolo
LUVISOTTI Gualtiero
MACCANI Enzo
MARTINEZ Ottavio
MATRICCIANI Antonio
MENCHINELLI Maurizio
MOSCA Italo
PIGNATELLI Antonio
PINELLI Giorgio
ROTONDO Nicola
RUGGERI Arturo
SORGATO Alessandro
VANNONI Carlo

6^ SQUADRA

AZZONI Luigi
BISANZI Carlo
CALDI Giorgio
CANNAVIELLO Mariano
CAPRINI Roberto
CARABELLI Rodolfo
CASERO Alessandro
CIRELLI Vincenzo
COSULICH Guido
DE FRANCESCO Raffaello
DE SIMONE Roberto
FRIGERIO Giovanni
GHERARDI Riccardo
GHERARDI Giovanni
GREGNANIN Giovanni
MAGAZZÙ Luciano
MANUCCI Franco
MANZITTO Francesco
MINELLI Giorgio
MURA Franco

PIVONELLO Claudio
SCARABELLOTTO Valerio
SCARPATI Enzo
SCIARINI Stefano
STOLLA Vito Antonio
VENDITTI Alfredo
VERDI Lionello

7^ SQUADRA

BIAVASCHI Pierangelo
BONACCI Giorgio
CATALANO Sergio
CORRIAS Gianfranco
ERCOLANI Davide
FIORINI Franco Cesare
GOBBI Renzo
GREGNANIN Romano
GUIDI Guido
GUTTURIELLO Albino
LEALI Mario
LOIACONO Eros
LOIACONO Enrico
MASIERO Guido
MASSARO Saverio
MATTEI Piero
MICHELI Fernando
MOLINARI Sergio
MORICCI Egidio
MUSCINELLI Fernando
MESSINA Antonio
PREMRU Loris
RUGGERI Giovanni
SANTI Renato
SCARABELLOTTO Giulio
SILVESTRI Giuseppe
STASOLLA Vito

**ALLIEVI ISTITUTO ALL'INIZIO DELL'A.S. 1954-1955
(FIRENZE – MONTUGHI)**

4^ Elementare

CASTELLI Franco
CICCIARELLI Mario
DARDINELLI Michele
GIACOBONE Pasqualino
LIONELLO Otello
METTA Enrico
MORISCO Gaetano
MURA Giuseppe
OLTOLINI Mirko
PASTORI Gianni
PEZZATI Antonio
ROSSI Mauro
ZANAZZO Renzo

5^ Elementare

BEZZI Lorenzo
BLANDO Salvatore
BOLOGNINI Luciano
BOLZONI Antonio
BONSIGNORE Gaspare
CAPPUCCIO Aldo
CHIALASTRI Marco
CHIRULLI Alberto
DAL BEN Bruno
DE BIASE Giuseppe
DOMINICI Claudio
FASOLI Massimo
IACOPONI Vincenzo
LAVARRA Domenico
METTA Mario
MILETI Antonio
MILETI Franco
OTTANI Angelo
PADOVAN Renzo

PINTO Giovanni
RIGOBELLO Albarigo
RISSONE Alberto
RUGGIERO Aniello
SANTORO Roberto
SPIGA Efsio
TORNIERI Antonio
VINCENZI Franco
VINCENZI Gianni
ZANAZZO Sergio

1^ Media

ALLEGRIANI Angelo
BALZANO Angelo
BARTOLI Filippo
BARTOLINI Gustavo
BERNARDI Luca
BERTOLONI Natale
BESTAGNO Gianpaolo
BLASETTI Riccardo
BOLOGNINI Giancarlo
BONSANTI Giuseppe
BUOSI Pierluigi
BURRONI Mario
CALABRESE Aldo
CANNAVIELLO Sergio
CAPONIGRO Francesco
CETICA Alfredo
CORTI Gianro
DI CARLANTONIO Francesco
FAVALE Virginio
GIANNONE Adriano
GINEVRI Zeno
GIOVANNINI Paolo
LAGOMARSINO Giovanni
LEONE Roberto
MACCAGNI Camillo
MAGNANELLI Paolo
MARCONI Piero
MASCANZONI Siro

MASSA Claudio
MAZZACURATI Loreno
MEINARDI Franco
MERLINO Emidio
MISCALI Giuseppe
PACCES Mario
PALUDI Franco
PIAZA Massimo
PIOLA Renato
SIRONI Gualtiero Walter
SOPRANI Sergio
STASOLLA Domenico
ZELARDI Giacomo
ZICCARDI Bruno

2^ Media

AMAINI Franco
ANGELINI Alberto
ARCIDIACONO Francesco
BARBAGALLO Giuseppe
BATTISTINI Paolo
BENARDI Maurizio
BONI Adriano
BRIGHENTI Mario
BROTINI Sergio
BURRONI Marco
CAPPELLI Giancarlo
CURSALE Giovanni
DAZZI Federico
DE BLASI Mario
DE DONNO Emesio
DELLA NOCE Enrico
DI PAOLI Raimondo
DURLI Gianluigi
FADEL Gianfranco
FERRARI Renato
FIORENTÙ Mauro
FRUSCIANTE Bruno
GABRIELLI BARSANTI Roberto
GOVERNATORI Claudio

GUTTURIELLO Enzo
LEONE Giulio
LIA Lucio
LOMBARDI Giorgio
MAGLIETTI Giorgio
MARTINEZ Vittorio
MASIERO Guido
MAZZI Alessio
MONACO Roberto
MORACCHIOLI Adriano
PASCOLI Paolo
PEDEMONTE Tullio
PIZZAGALLI Giuseppe
PORTACCI Renato
ROSSI Bruno
SANTINELLI Franco
SCARPETTA Giulio
SFERRAZZA Antonio
SOLINAS Giuseppe
TOVAZZI Enrico

3^ Media

ARMIENTI Roberto
BARACCHINI Giacomo
BERTOZZI Valeria
BETTI Piero
BOTTÀ Guido
CAPPELLI Lionello
CARLUCCIO Bruno
CASERTA Umberto
CAVELLI Mario
CICCIA Riccardo Giuseppe
CORRIAS Massimo
DELLI COLLI Alessio
DETTONI Duilio
DINOGUIDA Luigi
FARINA Oscar
FAVALE Italo
GIUSTI Rutillo
GRANA Giuseppe

INNOCENTI Emilio
UONELLO Aureliano
MEINARDO Mario
MENON Paolo
METTA Eutimio
MINELLI Federico
ORNANO Giorgio
POLTRONIERI Maurizio
PRESSEDA Gianni
RESTA Pierantonio
SBAIZERO Gianfranco
SCRIGNA Carlo
SIGOLO Gianfranco
SILVESTRO Remo
SOCCORSI Roberto
SPAGNESI Nello
SPEZI Eolo
STACCIOLI Sandro
TAGLIABUE Ireneo
VALENTINI Umberto
VOLPE Michele
ZAMPARUTTI Icaro
ZICCARDI Sergio
ZUNINO Carlo

SCUOLE ESTERNE

Avviamento Commerciale

FEDRI Roberto
SARTI Bruno

Magistrali

GUTTORIELLO Albino

Ginnasio

ARIBERTI Vanni
BARBIERI Giorgio
CAPRINI Alessandro
FACOETTI Umberto
FELISSO Piergiuseppe
GIUNTI Vezio
LUISÈ Raffaele
MANZITTO Giuseppe
SCARPETTA Giorgio
TEDOLDI Pierangelo

Liceo Classico

CARPINO Mario
FERRULLI Aldo
FIORITO Umberto
GUERRINI Leardo
MARTINEZ Ottavio
MEACCI Franco
MESSINA Vito

Liceo Scientifico

ANTONELLI Franco
ASTRONI Luigi
BARBIERI Efrem
BERTOZZI Giovanni
BONIZZI Giorgio
BUZZI LANGHI Gianni
CECCATO Sandro
DI MARCO Francesco
FERRI Vasco
FRANCO Antonio
GORI Gino
GREGNANIN Romano
IORIO Ernesto
LAMBARDI Franco
LUCCHESI Renato

MASSARO Francesco
MORICCI Egidio
PINNA Luigi
POLIDORI Paolo
ROSSI Ernesto
ROTONDO Nicola
VERDI Lionello
VILLA Umberto
VINCI Maurizio
ZETTERA Bruno

Ragioneria

ANCHISE Franco
BERTI Bruno
BIZZIOCCHI Carlo
BLASETTA Gabriele
CAPPELLI Franco
CAPRINI Roberto
DALBENE Franco
DI GIAMPAOLO Mario
DIAMANTI Franco
GAMBINI Luigi
GNATA Emilio
LAMBARDI Giancarlo
SOZZI Pietro
TAGLIABUE Aurelio
TROIANO Alfredo
VALENTI Giovanni

Geometri

BAIGUINI Lucio
FRIGERIO Giovanni
GALLETTA Fernando
GREGNANIN Giovanni
NICCOLAI Giovanni
ZANGARDI Giovanni

Istituto Tecnico Commerciale

BARBETTA Lamberto

Scuola Tecnica Commerciale

MAIONE Salvatore

Istituto Tecnico Industriale

CALABRESE Rodolfo
CARABELLI Rodolfo
CHIRULLI Stefano
CORAN Noris
GARRIPOLI Salvatore
GENOVESE Nicola
MEDESANI Sergio
MURA Bruno
MUSCINELLI Fernando
POLTRONIERI Marzio
PONTICELLI Piano
SANTINONI Antonio
TRABUCCHI Pier Paolo
ZICOSCHI Ennio

Scuola Tecnica Industriale

PIVONELLO Claudio

ALLIEVI MILITARI

ARRIVAS Carlo
CAPPELLI Lionello
CARABELLI Gianluigi
CIRELLO Pietro
MAGNANI Bruno

MANIÀ Luciano
MONTALTO Guido
NANNARELLI Giorgio
ORLANDI Giancarlo

**UFFICIALI E SOTTUFFICIALI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO
IN ISTITUTO DAL 1946 AL 1958 (FIRENZE)**

UFFICIALI

Cap.AArs. FROLLANI Giovanni 46-48
Cap.CSA GOGOLI Orlando 46-48
Cap.CCra. SERAFINI Giulio 46-53
Cap.AArs. GARGIULO Enrico 46-49
Cap.AArs. GUAGLIARDO Vincenzo 46-47
Cap.CCra. MARINELLI Sergio 46-47
Magg.PiI. DISEGNA Giovanni 47-48
Cap.AArs. MAZZOTTO Alvisè 47-48
Ten.AArs SOTTOCORONA Egone 47-51
Magg.PiI. ALESSANDRINI Bruno 48-48
Cap.CCra. BRACCINI Bruno 48-48
S.Ten.CSA CECCANTONI Domenico 48-49
Cap.Pii. COCCOLI Cesare Maria 48-50
Cap.CCrc. RICCI Socrate 48-53
Cap.AArs. MOSCARELLA Gaetano 48-49
Cap.AArs. RABITO Achille 49-50
S.Ten.AArs. BENINI Franco 49-55
S.Ten.AArs. BRUNO Mario 49-52
Cap.AArs. LAMBRI-CALAMANI Giovanni 50-50
Ten.AArs LONGO Luigi 50-51
Cap.Pii. FLORIO Catiello 50-52
Magg.CSA GAROFALI Filiberto 51-53
Ten.Pii. BUCHER Egone. 52-52
S.Ten.AArs. NANNARELLI Arturo 52-54
Magg.PiI- BOSI Eston 52-53
S.Ten.AArs. BUREI Bruno 52-54
Cap.CCrc. MONTANARI Giuseppe 53-58
Cap.AArs. RODRIGUEZ Mano 53-55
S.Ten.AArs. DELL'ERBA Raffaele 54-56
S.Ten.AArs. MARCHETTI Attilio 54-58
Magg.CSA TEMPESTI Vittorio 54-58
S.Ten.AArs. MONTALTO Federico 55-55
S.Ten.PiI. BOMBARDI Gino 56-56
Cap.AArs- BAZZEA Giovanni 55-58
Cap.AArs. CONTURSO Bruno 56-58
S.Ten.AAr5. TAMBURINI Pier Francesco 56-57

S.Ten.AArs. PALLADINI Pietro 56-57
S.Ten.AArs. PERUGINI Giancarlo 57-57
Ten.AArs. RUSSO Luigi 57-58
S.Ten.AArs. PATRIZI Benedetto 58-58
S.Ten.AArs. FOSCARINI Bruno 58-58

SOTTUFFICIALI

M.IIo Pil. SANTUCCI Massimo 46-49
M.IIo AArs. LAGOMARSINO Lorenzo 46-52
M.IIo AArs. CARMAGNINI Corrado 46-50
M.IIo Mont. MARTILLI Luigi 46-68
M.IIo Mot. DAINELLI Raffaele 46-47
M.IIo Arm- PARRA Livio 46-47
M.IIo Pil. ROMOLI Piero 46-47
M.IIo Mot. PUNTONI Disei 46-48
S.M. A.S. MANCONI Giovanni 46-48
M.IIo Mot. LOSCO Antonio 46-48
SM. El. MORRONI-RANIERI Dario 47-48
M.IIo Gov. RAGNI Giacomo 47-47
M.IIo El. CORTONESI Vasco 47-47
M.IIo Mont. MEACCI Armando 47-50
M.IIo Garat BORGNA Bruno 47-48
S.M. A.S. GAZZARRI Dino 47-48
S. M. Mot. BIANI Fernando 47-49
S.M. AArs. PUCCINELLI Marco 47-48
M.IIo AArs. FILIPPIS Antonio 47-51
M.IIo Fot. FARISEI Fernando 47-50
M.IIo A.S. MANNUCCI Danilo 47-52
M.IIo AArs. PROSPERI Enzo 47-58
S.M. A.S. PELUZZI Aldo 47-50
S.M. AArs. ALFANI Walter 47-53
M.IIo AArs GUIDUCCI Guelfo 48-58
S.M. AAra. DE MARTINIS Giuseppe 48-52
M.IIo Gov. LIVIO Alborio 48-50
S.M. Arm. LEPORI Gino 48-52
SM. A.S. STAGNO Agatino 48-49
S.M. Arm. VENTURA Nicola 48-49
S.M. Fot. LENTINI Raffaele 48-49
SM. Fot. SARINI Giuseppe 48-49
S.M. Mot. FRANCESINI Nello 48-57

Serg. Mot. GUARDUCCI Marcello 48-50
Serg. Mot. MARZOCCHI Alessandro 48-50
S.M. Mot. SALVUCCI Guglielmo 49-53
Serg. A.C. FRULLI Uliano 49-51
M.IIo Mont. VIVALDI Spinello 50-55
M.IIo Mot. LAZZERI Oteilo 50-50
M.IIo Mot. GASPARINI Umberto 50-50
M.IIo El. GHIANDAI Aldo 50-52
M.IIo Gov. INNOCENTI Aldo 50-58
M.IIo Gov. SCIFO Pietro 1 50-51
M.IIo A.C. GARZONE Gennaro 50-52
M.IIo Gov. FUSCO Marco 50-58
S.M AS. VETTOR Attimo 50-51
M.IIo Gov. LO CASTRO Antonio 50-58
S.M Gov. SARRA Roberto 50-51
M.IIo Pil. CAPELLARI Guido 50-51
M.IIo A.S. CARNOVALE Manfredo 51-52
M.IIo Gov. AVELLI Salvatore 51-52
M.IIo Pil. BERGAMINI Ermes 51-53
S.M Mot. SIMONI Pietro 51-53
SM. A.S. BRUNETTI Francesco 51-53
S.M. A.S. SCALAMBRINO Enea 52-53
S.M A.S. CRETA Ferruccio 52-58
M.IIo Mont. MORETTI Aldo 52-54
S.M. Mont. MARFE' Luigi 52-54
SM Mont. GALLUCCI Guido 52-57
M.IIo Pil. ANTONINI Attilio 52-58
Serg. Gov. TORTI Arcangeio 52-58
Serg. A.S. MASOLINI G.Franco 52-58
1°Av. Aut. MONTEDURO Salvatore 52-55
1°Av. Gov. CIOCIO Armando 52-56
Av.Sc. A.S. MONTAGNER Angelo 52-52
SM. A.S. TEDESCHI Vittorio 53-55
M.IIo Gov. BUTI Pietro 53-58
A.B. Gov. GAMBINERI Guido 53-56
1°Av. A.C. NOFERINI Alviero 53-58
M.IIo A.C. PELLEGRINI Beigio 54-58
S.M. Aut. BONI Angelo 54-55
M.IIo Mot. ANGHINELLI Anselmo 54-56
S.M. Mot. LUPI Floristo 54-57
1°Av. Gov. LEDDA Giulio 54-58
S.M Mot. TERRACCIANO Carmine 55-55

M.llo Gov. MARINO Umberto 55-58
M.llo Pil. SANDEI Mario 55-56
SM. Mont. BIAGI Ovidio 55-57
S.M. Mont. SANTACESARIA Amerigo 55-58
1°Av. A.S. SPINAZZI Saverio 55-58
1°Av. Aut. FOSCHI Giuseppe 55-58
M.llo Pil. VILIANI Aibano 56-58
Milo Mot. COLI Giulio 56-58
S.M. Mot. BETTARINI Toreilo 56-57
M.llo Fot. ORSINI Eraldo 56-57
1°Av. Aut. LORENI Gaetano 56-56
1°Av. Aut. ALIMENI Enrico 56-58
1°Av. A.S. PASCUCCI Pasquale 56-58
1°Av. Gov. PARENTE Lucio 56-56
M.llo Arm. SANTINI Giuseppe 57-58
M.llo Pil. CINOTTI Alamanno 57-58
M.llo Mot. BIANI Fernando 57-58
M.llo Mont. VERATTI Virgilio 57-58
M.llo Arm. MASSINI Remo 57-58
M.llo Mot. AMEGLIA Luigi 57-58
1°Av. A.S. SORDI Aldo 57-58
M.llo A.C. COSTANTINI Augusto 58-58
S.M Mot. CORTECCI Alfredo 58-58

ALLIEVI “UMBERTO MADDALENA” dal 1972 al 1981 (CADIMARE – SP)

AGOSTO Giovanni
ALBERTI Pierluigi
ALESSI Mauro
ALOCCI Gianfranco
ALTOBELLI Domenico
AMBROSETTI Claudio
ANACLERIO Alfredo
ANACLERIO Antonio
ANACLERIO Fernando
ANACLERIO Nicola
ANACLERIO Roberto
ANDREOLI Luigi
ANDRIANI Vito
ANGELOTTI Maurizio
ANTONELLI Francesco
ANZALDI Emilio
APICELLA Maurizio
APPODIA Massimo
ARATA Marco
ARCANGELI Emilio
ARGENZIANO Ciro
ARGENZIANO Vincenzo
ARRIGONE Marco
ARRUZZOLO Domenico
AVARELLO Nicolo
AZARA Giovanni
BALDACCHINI Agostino
BALDACCHINI Pierluigi
BALESTRINO Antonio
BALESTRINO Ferdinando
BALESTRINO Fernando
BALESTRINO Francesco
ABALESTRINO Salvatore
BARBATO Giovanni
BARBATO Mario
BARBATO Pio
BARBISAN Bruno
BARINA Filippo
BARONI Nevio

BATAZZI Luca
BELISARI Vincenzo
BELLINI Luciano
BENTIVOGLIO Claudio
BERARDI Carlo
BERNINI Andrea
BERTOLOTTI Damiano
BERTOLOTTI Nilo
BIANCA Luigi
BIANCO Giovanni
BIANCO Massimo
BIANCULLI Mauro
BISON Giuliano
BOI Antonio
BOLZONI Giovanni
BOSCHETTI Marco
BOVESECCO Ugo
BRIGAZZI Riccardo
BROGLIO Oreste
BRONZETTI Sante
BULTRINI Francesco
BULTRINI Johannes
BUONAIUTO Antonio
CALABRÒ Massimo
CALI FANO Ernesto
CAMPANINI Claudio
CAMPINOPOLI Angelo
CAMPORI Raffaele
CANDIDA Guido
CANNELLA Michele
CAPONE Raffaele
CAPONETTO Pompeo
CAPRIOLI Angelo
CAPUOZZO Giovanni
CARBONE Marcello
CARBONE Marcello
CARLETTINI Walter
CARSELLI Filippo
CARUSO Roberto
CASOLINO Carmine
CASOLINO Vincenzo
CASONI Emanuele

CASTELLANETA Andrea
CATALANO Domenico
CATALANOTTO Marco
CATALANOTTO Massimo
CATALDO Tommaso
CAU Claudio
CAVINATO Giovanni
CECCONI Fabrizio
CENCI Fabio
CENCIARELLI Roberto
CESARO Marco
CESCHIN Giuseppe
CHIACCHIO Giovanni
CHICCA Massimo
CHIRICO Giovanni
CHIRICO Pietro
CIALDEA Paolo
CIANCA Massimo
CICCOLELLA Giacinto
CICCOZZI Adriano
CICCOZZI Sergio
CIERI Luigi
CIERI Maurizio
CIERI Stefano
CINQUEBANI Fabio
CINQUEBANI Giancarlo
CIORRA Michele
CLERICI Stefano
COCO Francesco
COLA Claudio
COLA Patrizio
COLETTA Luigi
COLIMEGNO Vincenzo
COLOMBARO Stefano
COLOMBO Danilo
COLUCCI Maurizio
CONCAS Maurizio
CONTI Mario
CORSI Ruggero
COSENZA Raffaele
COSTANTINO Antonio
COTUGNO Marco

CRICCARELLO Raimondo
CUOFANO Giuseppe
CUOMO Giovanni
D'ABRONZO Marco
DALERCI Giuseppe
DALERCI Vittorio
D'ALESSANDRO Giulio
D'ALESSANDRO Massimiliano
D'ALESSANDRO Vincenzo
DAVANZO Giancarlo
DE BELLIS Pietro
DE BERARDINIS Roberto
DE CRISTOFARO Enrico
DE GENNARO Domenico
DE GENNARO Francesco
DE LEO Antonio
DE MARTINO Stefano
DE MONACO Alberto
DE MONACO Giuseppe
DE NICOLA Amedeo
DE NICOLA Luigi
DE STEFANO Giuseppe
DELL'AQUILA Cosmo
DI CAPUA Angelo
DI CARLO Cristinao
DI CARLO Gualtiero
DI GREGORIO Alessandro
DI LORENZO Giorgio
DI NOTA Rosario
DI RIENZO Marco
DI SOMMA Giuseppe
DI TULLIO Ettore
DIAFERIO Giuseppe
DINOTA Luigi
DIOGUARDI Giuseppe
DIOGUARDI Pasquale
DIOMAIUTI Nicola
DONATI Giovanni
EUSEBI Alessandro
FALSAPERLA Agatino
FARDI Carlo
FERILLI Claudio

FERLITO Sebastiano
FERRANDINI Fernando
FLAMMIA Daniele
FLUMERI Claudio
FONTANA Gianpaolo
FORGNONE Carlo
FORNALÈ Franco
FRANCHI Enrico
FRANCJSCI Alberto
FRANCISCI Gianluca
FRANZOI Antonelio
FRAU Franco
FREDIANI Claudio
FREZZINI Mauro
GALASSO Roberto
GALATI Paolo
GALATI Stefano
GALDERISI Enrico
GALDERISI Marco
GAROFALO Domenico
GARUFI Massimo
GAUDENZIO Sergio
GAUDIELLO Guido
GAUDIOSI Enzo
GENTILE Claudio
GIACCHETTI Enrico
GIACOVELLI Antonio
GIACOVELLI Giuseppe
GIACOVELLI Vito
GIANNELLI Italo
GIORDANO Avio
GIORDANO Marcello
GIORDANO Mauro
GIRASOLI Roberto
GORZA Giovanni
GRANUZZO Guido
GRASSINI Duilio
GRISOLIA Giuliano
GUIDOTTI Giuseppe
IACIANCIO Marcello
INSANGUINE Roberto
INVERNIZZI Eraldo

INVERNIZZI Maurizio
IODICE Donato
IODICE Lucio
IODICE Angelo
IPPOLITO Alessandro
LA BARBERA Roberto
LA PILA Luigi
LA POSTA Stefano
LA POSTA Stefano
LACONI Franco
LAGI Pierluigi
LANCELLOTTI Adolfo
LANCIA Maurizio
LEMBO Giuseppe
LENDON Lmgi
LEONARDI Ivan
LETTIERI Giuseppe
LISI Augusto
LISI Claudio
LISO Fiorenzo
LO BELLO Ivano
LOMBARDI Alberto
LOMBARDI Virginio
LONGO Donato
LONGO Pierpaolo
LOVATI Sergio
LUCARELLI Natale
LUMIA Ennio
LUMIA Gianfranco
MAGGI Roberto
MAGLIACA Socrate
MAGNO Michele
MAGRO Gianfranco
MAGRO Luigi
MAIOLI Paolo
MAJURI Claudio
MALASOMMA Gianfranco
MALASOMMA Luca
MALAVASI Roberto
MAMI' Sebastiano
MANCIATI Giovanni
MANCINI Marco

MANCUSO Armando
MARCHESE Renzo
MARCHESINI Athos
MARCHI Luca
MARCHI Marco
MARCOLONGO Giangiulio
MARIANI Bruno
MARIANI Enrico
MARINELLI Cesare
MARINI Alessandro
MARINI Paolo
MARRAS Marcello
MARROCCO Francesco
MARROCCO Paolo
MARTELLI Gianpiero
MARTI Luigi
MASSARO Nicola
MATRANGA Giovanni
MATIANA Roberto
MATTEUCCI Eugenio
MAURIELLO Stefano
MAURIZI Roberto
MEARDI Sandro
MEDAS Luigi
MEDAS Tiziano
MEDURI Andrea
MEI Massimo
MELONI Salvatore
MELOTTI Carlo
MENCIATI Giovanni
MENDOLA Stefano
MENEHINI Loris
MEOLA Giuseppe
MERCURIO Ugo
METFIMANO Mauro
MICHETTI Renato
MIGLIACCIO Domenico
MINUTI Andrea
MODOLO Alessandro
MODOLO Fabio
MONACO Gianni
MONACO Umberto

MONTILLO Marco
MONTILLO Paolo
MONTILLO Pietro
MONTIROLI Ermanno
MURA Stefano MY Walter
NAPOLI Cataldo
NARDONE Francesco
NEGRI Daniele NEGRI Mauro
NEVOLA Alberto
NICOLETTI Giuseppe
NIRO Marco
NOBILE Agostino
OCCHINEGRO Giovanni
OLIVI Jacopo
ORSITTO Raffaele
PAGANO Mario
PALAMA' Elio
PALAZZI Alessandro
PALAZZI Salvatore
PALIZZOTTO Giovanni
PALIZZOTTO Giuseppe
PANETTIERI Francesco
PANETTIERI Vincenzo
PAPALEO Aldo
PAPARINI Francesco
PAPONETTI Maurizio
PAPPONETTI Maurizio
PARISI Renato
PARRELLA Gian Berardino
PASQUALE Antonio
PASSALACQUA Vincenzo
PASTORELLO Franco
PASTORI Fabio
PATRIGNANI Luigi
PENNACCHIA Fabrizio
PEPE Maurizio
PERSICHILLI Franco
PERSICO Sandro
PERTICARA' Roberto
PETRACCI Roberto
PETRILLO Massimo
PETRONI Roberto

PETRUZZI Massimo
PEZZATO Rino
PICCIONE Bruno
PINGITORE Raffaele
PINGITORE Roberto
PINTO Giovanni
PINTUS Massimo
PIOTTO Enrico
PIOTTO Fabio
PIRAS Antonio
PISAPIA Paolo
PLENZICH Egidio
POLISE Francesco
POLITO Maurizio
POLVERINO Vincenzo
POMPONIO Furio
PONTICIELLO Nicola
PONTILLO Stefano
POPOLIZIO Giorgio
PRAPOTNICH Marco
PRAPOTNICH Paolo
PRATESI Domenico
PRATESI Giovanni
PRATOLONGO Luigino
PRESTI Giovanni
PRETE Claudio
PREVITERA Antonio
PREVITERA Salvatore
PREVITERA Sergio
PRIGIONE Bruno
PROSDOCIMO Francesco
PUCCINI Puccio
PUCELLA Mauro
PULPITO Giuseppe
PUNTURIERO Antonio
QUARATI Gabriele
QUARATI Silvio
QUARTAZARO Francesco
QUERO Agostino
RACHELLO Adriano
RACHELLO Renzo
RAGUCCI Ferdinando

REA Giovanni
REALE Antonio
REGNICOLI Dario
REGNICOLI Walter
RESENTERRA Fabrizio
RIBICHINI Enrico
RICCI Sebastiano
RINCHIUSI Alessandro
ROGGIO Carmine
ROGGIO Flavio
ROLLO Medoro
ROSCINI VITALI Eugenio
ROSIGNOLI Mario
ROSSI Massimo
RUGGERI Paolo
RUISI Alessandro
RUSSO Daniele
RUSSO Marco
RUSSO Placido
SABINO Mario
SACCHI Gualtiero
SACCHI Marco
SACCHINI Odorico
SALERNO Sergio
SANI Marco
SANNITO Luciano
SANTAMARIA Danilo
SANTORO Andrea
SAPIO Paolo
SAPONARO Claudio
SAPORITO Giancarlo
SARNICOLA Mattia
SARTOR Giovanni
SBARBATI Luigi
SCHIAVONE Fabio
SCHIAVONE Raffaele
SCHIAVONI Giuseppe
SCIALPI Mariano
SCIPIONI Danilo
SCORDINO Demetrio
SETZU Roberto
SGUEGLIA Antonio

SIMEONE Luigi
SIMONELLO Valerio
SIRACUSA Giampiero
SIRACUSA Paolo
SIVO Massimo
SORVILLO Marcello
SPENUSO Vincenzo
STAID Maurizio
STANZIONE Pietro
STASI Sandro
TAMPONI Antonio
TAMPONI Mauro
TANCREDI Francesco
TANCREDI Riccardo
TARTAGLIA Francesco
TERRANOVA Riccardo
TERREN Alessandro
TESSARI Luciano
TESSARI Valerio
TESSITORE Aldo
TETTAMANTI Salvatore
TIDDIA Walter
TIRITICCO Alfonso
TIRITICCO Massimo
TOCCI Francesco
TOGNONI Antonio
TOMBOLINI Nello
TONELLI Sergio
TORRICELLI Massimiliano
TRENTACOSTE Massimiliano
TROIANI Lamberto
TRONCHIN Luciano
TROTTA Daniele
URBINATI Giorgio
URBINATI Stefano
VALENTI Alessandro
VANADIA Roberto
VELENTINO Massimo
VENDRAMIN Adriano
VICINANZA Matteo
VILLA Danilo
VISIONE Stefano

VIVANI Gianpaolo
VOLPE Andrea
VOLPE Roberto
VOLPI Fabrizio
ZACCARDO Vito
ZAMBONI Eros
ZAMPELLA Domenico
ZAMPELLA Roberto
ZINETTI Claudio
ZURLO Ruggero

**SOCI CHE HANNO RICOPERTO LE CARICHE SOCIALI
DALLA FONDAZIONE AD OGGI**

AIROLDI Mario Pres. Coll. Prob.	membro Cons. Direttivo
ALTOMARI Antonio	membro Cons. Direttivo
ANSELMi Ermenegildo	membro Coll. Sind.
BARGI Gastone	membro Coll. Prob.
BARBIERI Giorgio	membro Cons. Direttivo
BARTOLINI Riccardo	membro Cons. Direttivo; Presidente Coll. Prob.
BELLAN Renzo	membro Suppl. Coll. Prob.
BERARDI Vanni	membro Cons. Direttivo
BOSCO Ezio	membro Cons. Direttivo
BOLOGNI Osvaldo	membro Cons. Direttivo
BRIGHENTI Mario	membro Cons. Direttivo
BRUNO Mario	Presidente Coll. Prob.
CAMAJORI TEDESCHINI Luciano	membro Coll. Prob.
CASTAGNERIS Bruno	membro Cons. Direttivo
CATALOGNA Guido	membro Cons. Direttivo
CONTI Alberto	membro Cons. Direttivo
COPELLO Carlo	Presidente Cons. Prob.
D'AMATO BIANCHI Gabriella	Segretario Cons. Direttivo
FARINA Oscar	Presidente Coll. Sind.
FEUSSO Piergiuseppe	membro Cons. Direttivo
FERRARI Renato	membro Cons. Direttivo; membro Coll. Sind.
FIORENTU' Mario	membro Cons. Direttivo
FONTANA Alessandro	Presidente Coll. Sind.
FRANCO Antonio	membro Coll. Prob.
GENOVESE Nicola	membro Coll. Sind.
GIANGREGORIO Adriana	membro Coll. Sind.
GRECO Roberto	membro cons. Direttivo
IATRINO Franco	membro Cons. Direttivo
INDENNIDATE Gianludovioo	membro Coll. Prob.
LANCELLOTTI Roberto	Presidente Coll. Prob.
LANDOLFI Micaela	membro Cons. Direttivo
LOMBARDI Giorgio	membro Cons. Direttivo; membro Coll. Sind.
LUVISOTTI Aldo	Presidente Coll. Sind.
MACCHIA Gianfranco	membro Coll. Prob.
MARCHE'PI Attilio	Vice Presidente; membro Coll. Sind.
MARTUCCI Giulio	membro Cons. Direttivo
MAZZOTTA Rocco	Presidente Coll. Sind.
MEACCI Alberto	membro Cons. Direttivo

MEACCI Anna Maria	membro Coll. Sind.
MEACCI Francesco	Vice Presidente; membro Coll. Sind.; membro Cons. Direttivo
MILAZZO Gaspare	Presidente Coll. Sind.
MORISCO Gaetano	membro Cons. Direttivo
NANNARELLI Arturo	membro Coll. Prob.
PASCARELLA Riccardo	membro Cons. Direttivo; membro Coll. Sind.
PINNA Luigi	membro Cons. Direttivo
PIOLA Renato	Segretario Cons. Direttivo
REBOA Antonio	Presidente Coll. Sind.
RESTUCCI Mario	Presidente Coll. Prob.; membro Cons. Direttivo
SCIASCIA Mauro	membro Cons. Direttivo; membro Coll. Sind.
TIXI Ferruccio	membro Coll. Sind.
TRABALLESI Alberto	Vice Presidente; mem bro Cons. Direttivo
VANNONI Carlo	membro Cons. Direttivo

RADUNI DEL CLUB

	<i>Localita'</i>	<i>Data</i>	<i>Presenze</i>
COSTITUENTE	CADIMARE	7-8 ottobre 1975	98
1°	CADIMARE	25-26 settembre 1976	158
2°	CADIMARE	17-18 settembre 1977	182
3°	LORETO	2-3 settembre 1978	163
4°	GORIZIA	29-30 settembre 1979	180
5°	CADIMARE	11-12 ottobre 1980	233
6°	LORETO	26-27 settembre 1981	195
7°	CADIMARE	4-5 settembre 1982	261
8°	GORIZIA	24-25 settembre 1983	273
9°	ROMA	29-30 settembre 1984	248
10°	CADIMARE	28-29 settembre 1985	280
11°	FIRENZE	29 settembre 1986	200
12°	CADIMARE	12-13 settembre 1987	200
13°	CADIMARE	10-11 settembre 1988	200
14°	FERMO	16-17 settembre 1989	120
15°	CADIMARE	22-23 settembre 1990	125
16°	LORETO	21-22 settembre 1991	149
17°	ISOLA D'ELBA	26-27 settembre 1992	130
18°	CADIMARE	18-19 settembre 1993	150
19°	LORETO	17-18 settembre 1994	155
20°	FIRENZE	8-9- settembre 1995	160
21°	CADIMARE	17-18 settembre 1996	133
22°	CADIMARE	14-15 settembre 1997	131
23°	LORETO	19-20 settembre 1998	123
24°	VIGNA DI VALLE	18-19 settembre 1999	150

STATUTO DEL CLUB EX ALLIEVI O.N.F.A.

Art. 1 - SEDE

Il "Club Ex Allievi ONFA" ha sede presso la Presidenza ONFA - Roma.

Art. 2 - SCOPI

Il Club persegue i seguenti scopi: a. mantenere vivi lo spirito e le tradizioni degli Istituti ONFA; b. rinsaldare i vincoli di amicizia e solidarietà tra i Soci, anche organizzando raduni nazionali e favorendo incontri zionali tra i Soci.

Art. 3 - APOLICITÀ

Il Club non ha fini politici o di partito di alcun genere.

Art. 4 - APPARTENENZA AL CLUB

1. Possono iscriversi al Club:

- a. tutti coloro che, in qualsiasi epoca, hanno fatto parte come allievo/a degli Istituti ONFA e coloro che sono iscritti all'ONFA;
- b. il personale già in servizio presso gli Istituti e la Presidenza ONFA;
- c. coloro che hanno acquisito particolari benemerienze nei confronti degli Istituti ONFA e del Club ex Allievi;
- d. coloro che condividono le finalità del Club.

2. Sono di diritto iscritti al Club, per il tempo della loro carica:

- il Presidente ed il Segretario Generale dell'ONFA;
- il Direttore dell'Istituto "Umberto Maddalena".

Art. 5 - MODALITÀ PER L'AMMISSIONE AL CLUB

Per essere ammessi al Club, gli aspiranti devono presentare domanda alla presidenza del Club indicando i titoli in base ai quali chiedono l'ammissione. L'età minima per diventare Soci del Club è definita in anni diciotto. Le condizioni rientranti nel punto 1., lettere c. e d., dell'art. 4 possono essere proposte da qualsiasi Socio ordinario e l'ammissione è soggetta all'approvazione del Consiglio Direttivo.

Art. 6 - CESSAZIONE DELL'APPARTENENZA AL CLUB

L'appartenenza al Club cessa per una delle seguenti cause:

- a. dimissioni volontarie, espresse per iscritto alla Presidenza del Club;
- b. espulsione, per giusta causa, da parte del Consiglio Direttivo. Il Socio espulso potrà fare ricorso, nel termine di sessanta giorni dalla notificazione del provvedimento di espulsione, al Collegio dei Probiviri, che deciderà inappellabilmente.

Art. 7 - CATEGORIE DI SOCI

I soci si dividono: a. Ordinari: coloro che sono compresi nel punto 1. Lettera a. dell'art.4;

b. Onorari: coloro che sono compresi nel punto 1. lettere b. e c. e nel punto 2 dell'art.4; c. Simpatizzanti: coloro che sono compresi nel punto 1. Lettera d. dell'art.4.

Art. 8 - ORGANIZZAZIONE

1. L'organizzazione del Club è articolata in:

a. Assemblea Generale: l'Assemblea generale è costituita da tutti i Soci ordinari. E' convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta ogni tre anni e, in via straordinaria, dal Presidente dietro richiesta di almeno un terzo dei Soci. b. Presidente Onorario: La Carica di Presidente Onorario è conferita di diritto al Socio ordinario che ha la maggiore anzianità di iscrizione all'Istituto "U.Maddalena". c. Consiglio Direttivo: il Club è retto da un Consiglio Direttivo composto da undici consiglieri nel cui ambito vengono eletti il Presidente, Vice Presidente e il Segretario.

I Membri del consiglio Direttivo durano in carica un triennio e possono essere rieletti. Il Consiglio Direttivo cura l'organizzazione e lo sviluppo del Club, convoca l'Assemblea, approva la relazione annuale e quella finanziaria da sottoporre al controllo del Collegio dei Sindaci, è responsabile della contabilità. Le riunioni del Consiglio Direttivo sono valide con la presenza di almeno sette membri. d. Presidente del Club: è il rappresentante legale del Club; convoca il Consiglio Direttivo fissandone l'ordine del giorno; predispose la relazione annuale e quella finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo; attua le decisioni del Consiglio Direttivo; assume le iniziative necessarie al conseguimento degli scopi di cui all'art.2. E' coadiuvato da un Vice Presidente, che esercita tutti i poteri di cui il presidente lo abbia delegato e comunque, lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento. e. Segretario: coadiuva il Presidente, per svolgere le sue attribuzioni, si può avvalere di Comitati nominati di volta in volta, con tempi e deleghe limitati e specifici, stabilendone la composizione. f. Comitati: il Presidente, per svolgere le sue attribuzioni, si può avvalere di Comitati nominati di volta in volta, con tempi e deleghe limitati e specifici, stabilendone la composizione. g. Collegio dei Probiviri: il Collegio dei Probiviri è composto da:

- un Presidente;
 - due Membri effettivi: - due Membri supplenti.
- h. Collegio Dei Sindaci: il Collegio dei Sindaci è composto da:
- un Presidente;
 - due Sindaci effettivi: - due Sindaci supplenti.

2. Sono eleggibili alle cariche sociali di cui al precedente punto 1. Lettere c., g. e h. solo i Soci ordinari.

Art. 9 - MODALITÀ PER L'ELEZIONE AGLI ORGANI COLLEGIALI

L'elezione agli Organi Collegiali avviene nel corso dell'Assemblea Generale. E' consentito l'uso di deleghe nella misura prevista dal successivo art.10. Vengono eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti. In caso di parità dei voti decide il sorteggio. La proclamazione degli eletti è subordinata alla loro accettazione. In caso di mancata accettazione o forzata rinuncia, sono eletti, nell'ordine, i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti.

Art. 10 - CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

L'assemblea Generale è convocata dal Consiglio Direttivo, a norma dell'art.8, lettera c.. Ciascun Socio Ordinario partecipante all'Assemblea può essere portatore massimo di dieci deleghe.

Art. 11 - DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti e sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 12 - QUOTA SOCIALE E SUA UTILIZZAZIONE

La quota sociale annuale è fissata dall'Assemblea. I fondi vengono utilizzati unicamente per fini previsti dall'art.2. In caso di scioglimento del Club, i fondi sono devoluti all'ONFA.

Art. 13 - DOVERI DEI SOCI

I Soci sono tenuti all'osservanza di tutte le norme dello Statuto e dei deliberata del Consiglio Direttivo.

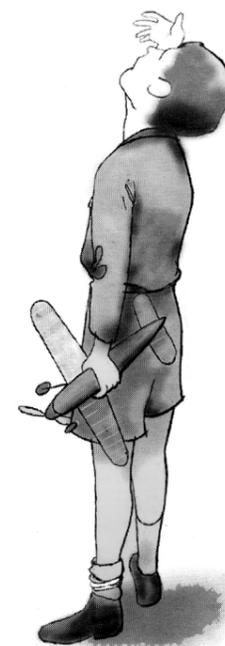
Art. 14 - MODIFICAZIONI ALLO STATUTO

Per modificare lo Statuto occorre che l'argomento sia posto all'ordine del giorno di convocazione dell'Assemblea ed è necessaria per la maggioranza dei due terzi dei presenti.

Approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria nella riunione del 18 settembre 1993.

*... Ei trapassa, lampeggia, si disferra,
il manto d'Elia spande i suoli fuochi:
smisurate armonie, limpidi giunchi
accompagnano il figlio della terra...
Quindi raggiunto il vertice anelato,
trafitto l'arco dell'eccelso soglio, dice:
O mistero di Dio, io t'ho svelato!*

(ignoto)





Ai piloti è sempre toccato l'onore delle copertine, come spesso accade ai "sovraesposti", a quelli che sono al vertice della piramide. Ma anche gli specialisti di volo e della manutenzione hanno avuto i loro eroi ed i maghi dell'impossibile.

Al nutrito stuolo dei primi, gli eroi, fa fede l'alto numero di orfani degli specialisti che l'ONFA negli anni ha assistito.

All'esercito dei secondi, i "maghi", fanno fede quasi tutti i reparti che hanno potuto rimanere efficienti perché montatori e motoristi, frugando tra rottami e spazzatura, trovavano qualcosa che scorciato, adattato, raddrizzato, mandava in volo dopo due notti insonni un altro aereo. Forse l'ultimo.

L'officina, l'area tecnica, era solo un posto aperto in cui si poteva allineare i pezzi smontati senza che ci passasse sopra un camion, a 50° sopra o sottozero.

La tavola rende omaggio agli specialisti, intenti alla cura di una splendida macchina "Reggiane".

La copertina e le illustrazioni
sono state disegnate dall'ex allievo ONFA
Fernando Muscinelli

